



COMUNE DI ESTE

QUESTO DOCUMENTO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O ALTRIMENTI PUBBLICATO IN TUTTO O IN PARTE SENZA IL CONSENSO SCRITTO DEI PROGETTISTI (legge n. 633 del 22/04/41 - art. 2575 e segg. C.C.)

PIANO DELLE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE



TITOLO TAVOLA: Relazione

ALLEGATO:

1

ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE: Fabrizio Brugin

1° Aggiornamento 16/03/2015

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Roberto Picello

COPIA:

DEL.	DEL.	R.P.	U.T.	
IMP.	IMP.	1	2	3 4

PIANO APPROVATO CON DELIBERA DI C. C. n. ____ del ____

Elaborazione dati: Ufficio Lavori Pubblici - Protezione Civile

Elaborazione grafica a cura di: DERMAP s.r.l.
Parco Tecnologico e Scientifico "Friuli Innovazione"
Via J. Linussio, 51 - 33100 - Udine

Referente cartografico: Daniele Gulic

Spazio per Delibera approvazione consiglio comunale

INDICE

PARTE 1 – DATI GENERALI

1.1.Scopi ed obiettivi del Piano comunale di emergenza.....	5
1.2.Il Sistema comunale di emergenza.....	6
1.3.Riferimenti normativi.....	8
1.4.Descrizione del territorio.....	12
1.4.1 Fonti dei dati	
1.4.2 Dati meteo	
1.4.3 Inquadramento del territorio	
1.4.4 Centri urbani	
1.4.5 Dati demografici e flussi turistici (descrittivo)	
1.4.6 Dati geomorfologici	
1.4.7 Storico di eventuali problematiche insistenti sul territorio (descrittivo)	
1.5.Scenari di rischio attesi.....	21
1.6.Edifici Strategici e rilevanti	37
1.6.1 Edifici di interesse strategico per le attività di Protezione civile	
1.6.2 Opere strategiche	
1.6.3 Edifici Rilevanti	
1.6.4 Sotto-servizi	
1.7.Riferimenti all'elenco delle persone non autosufficienti	40

PARTE 2 – PROCEDURE E GESTIONE DELL'EMERGENZA

2.1. Schema di attivazione.....	41
2.2. Livelli di allarme.....	43
2.3. Sistema di allertamento interno del Sistema comunale di emergenza.....	46
2.4. Il C.O.C. – Centro Operativo Comunale.....	47
2.5. Aree di emergenza.....	57
2.5.1. Aree di attesa	
2.5.2. Aree di ricovero per la popolazione	
2.5.3. Aree di ammassamento soccorritori e risorse	
2.6. Modello di intervento.....	60
2.6.1. Coordinamento operativo comunale	
2.6.2. Salvaguardia della popolazione	
2.6.3. Continuità amministrativa	
2.6.4. Informazione alla popolazione	

2.6.5.	Salvaguardia del sistema produttivo locale	
2.6.6.	Ripristino della viabilità e dei trasporti	
2.6.7.	Funzionalità delle telecomunicazioni	
2.6.8.	Funzionalità dei servizi essenziali	
2.7.	Scenari e procedure.....	63
2.7.1.	Piano alluvione	
2.7.1.A.	SCENARIO LIEVE-MODERATO	
2.7.1.B.	SCENARIO SEVERO	
2.7.2.	Procedure scenari rischio incendio boschivo	
2.7.3.	Procedure scenari rischio sismico	
2.7.4.	Piano neve	
2.7.5.	Piano rischio chimico industriale – RIR	
2.7.6.	Piano protezione ambiente per Sversamenti	
2.8.	Altri piani di emergenza allegati.....	80
2.9.	Modulistica di Emergenza	81

PARTE 3 – RISORSE

3.1.	Il Gruppo Comunale di Protezione civile di Este.....	99
3.2.	Le convenzioni del Comune.....	99
3.3.	Cartografia	99
3.4.	Elenco delle risorse.....	100
3.4.1.	Strutture di Protezione civile ed Associazioni di Protezione Civile comunali	
3.4.2.	Enti ed Uffici della Regione Veneto/Provincia di Padova	
3.4.3.	Enti dello Stato	
3.4.4.	Altre risorse	

PARTE 4 – TEMPI E CRITERI DI VERIFICA ED AGGIORNAMENTO

4.1.	Aggiornamento.....	102
4.2.	Informazione alla popolazione.....	103
4.3.	Verifica tramite esercitazioni.....	105

PARTE 5 – TECNOLOGIE APPLICATE ED IN VIA DI SVILUPPO..... 106

ELENCO ALLEGATI.....110

PARTE 1 – DATI GENERALI

1.1 - Scopi ed obiettivi del Piano comunale di emergenza.

Il presente Piano comunale di emergenza ha lo scopo di fornire al Sindaco del Comune di Este, quale prima autorità di Protezione civile sul territorio, uno strumento agile e flessibile per la gestione di qualsiasi tipologia di emergenza che possa coinvolgere il comune di Este.

I pilastri sui quali è stato redatto il presente piano sono la SEMPLICITA' e la FLESSIBILITA', che permettono di affrontare in modo efficace ed efficiente situazioni anche di notevole complessità grazie a semplici ma validi metodi e strumenti di lavoro riportati nei vari capitoli.

La novità rappresentata dal presente piano è la FUNZIONALITÀ realizzata tramite la tecnologia Cloud-GIS che permette di rendere disponibili i dati del piano e le informazioni cartografiche su qualunque piattaforma ed in qualunque posto e momento grazie al sistema CLOUD. Gli operatori per il controllo sono stati dotati di un sistema Tablet, con applicazione dedicata, che permette l'acquisizione e la validazione dei dati in campo secondo i criteri dettati dalle linee guida oltre ad aggiornare in tempo reale quanto acquisito sul sistema centralizzato. La piattaforma è inoltre supportata nella divulgazione alla popolazione dal SOCIAL GIS che permette l'interazione in tempo reale tra i cittadini e le istituzioni condividendo gli stessi dati cartografici caricati nel piano di emergenza.

Tale tecnologia si configura come innovazione interattiva con il comparto Mobile (Smartphone e Tablet) ed in formato OPEN DATA (Licenza IODL) che potrà essere successivamente integrata da una APP gratuita che supporterà in tempo reale ogni singolo cittadino sui comportamenti da tenere e i luoghi da raggiungere in caso di emergenza. Sarà poi collegata la piattaforma QR3 che permetterà l'accesso alle informazioni di controllo, revisione e certificative per strumenti, mezzi, luoghi e aree strategiche.

Il Piano di emergenza, così strutturato, si configura come elemento integrativo al concetto di SMART CITIES, poiché in grado di condividere ed integrarsi con le molteplici soluzioni che potranno essere sviluppate a supporto del territorio e del bene pubblico.

Il Piano di emergenza comunale è uno strumento flessibile: si adatta al territorio comunale seguendone i cambiamenti ed aggiornandosi ad opera degli uffici competenti a scadenze temporali prefissate o ogni qualvolta venga mutata la situazione territoriale ad un livello tale da richiedere un aggiornamento (es. variazione di destinazione d'uso di un'area individuata per le tendopoli, ecc.). Il presente Piano di emergenza è uno strumento utile all'Ente comunale nel suo complesso, in

quanto tutti gli uffici comunali sono e saranno chiamati a rispondere alla situazione di emergenza ciascuna secondo le proprie competenze e professionalità, coordinate dal Sindaco (per le attività di emergenza) o dal Servizio di Protezione civile (per le attività ordinarie): per tale motivo si parla di Sistema comunale di emergenza. Il corollario fondamentale di ogni piano di emergenza è la sua divulgazione: i contenuti del Piano comunale di emergenza del Comune di Este vanno obbligatoriamente condivisi con tutti i soggetti pubblici, privati e di volontariato che hanno un ruolo nella gestione dell'emergenza, ma soprattutto con i cittadini che devono essere primi soccorritori di loro stessi grazie alle misure di autoprotezione che possono attuare al verificarsi di un qualsiasi evento di emergenza. Lo strumento fondamentale per la condivisione di tali informazioni sono i sistemi di Cloud-GIS e Social GIS sopramenzionati e licenze d'uso OPEN DATA.

1.2 - Il Sistema comunale di emergenza

Il sistema comunale di emergenza è composto da tutti gli uffici comunali con il proprio personale dipendente ed i mezzi e le attrezzature in dotazione, che agiscono congiuntamente in emergenza nelle materie di propria competenza ordinaria, sotto il diretto coordinamento del Sindaco.

L'Ufficio di Protezione civile ha il compito nelle fasi di non emergenza di provvedere all'aggiornamento dei dati del presente piano ed a tutte le attività gestionali conseguenti e direttamente o indirettamente collegate ad esso. Inoltre ha il compito di armonizzare i contenuti dei piani di emergenza esistenti nei Comuni di Sant'Urbano e Villa Estense con quello del Comune di Este, come previsto dalla convenzione del 28 febbraio 2013, Rep. 421/2013 in atto riportata in allegato. La convenzione è lo strumento con la quale si avvia una gestione coordinata del territorio di riferimento, esercitando un maggior peso politico nei rapporti istituzionali e creando le condizioni per rilanciare lo sviluppo economico. Si realizzeranno sinergie gestionali che produrranno una maggiore efficienza e un'ottimizzazione del coordinamento dei servizi, replicando le buone prassi, producendo una maggiore efficacia e qualità dei servizi per i cittadini, garantendone una maggiore equità nella distribuzione e sostenibilità nel territorio di riferimento.

Ogni ufficio comunale pertanto deve fornire all'Ufficio Protezione civile ogni dato necessario e predisporre un servizio di reperibilità in caso di emergenza. Il Comune di Este in armonia con i Comuni convenzionati di Carceri, Sant'Urbano, Villa Estense, Ospedaletto Euganeo e Lozzo Atestino, con i mezzi e le attrezzature già in dotazione, è in grado di gestire le situazioni emergenziali quali:

- **Sisma:** nel quale si riportano le aree maggiormente vulnerabili in caso di evento sismico;
- **Black out:** dove si individuano gli edifici maggiormente vulnerabili in caso di black out energetico, tenendo, anche in questo caso, in debito conto le eventuali persone che utilizzano presso il proprio domicilio attrezzature salvavita o comunque indispensabili per il mantenimento del proprio stato di salute;

- **Neve:** nel quale vengono assegnate delle priorità nel caso di sgombero neve;
- **Incidenti stradali:** dove vengono riportati i tratti viari a difficile intervento in caso di incidente stradale e i conseguenti passaggi pedonali, i passaggi carrabili ed eventualmente la localizzazione delle aree dove predisporre i posti medici avanzati da prevedere in caso di incidenti stradali su tratti viari a difficile accessibilità o in altri casi nei quali possono essere coinvolti gruppi di persone;
- **Incidenti rilevanti:** con l'individuazione delle industrie nelle quali possono occorrere incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/1999 ss.mm.ii. e le relative zone di impatto nel territorio, e come da comunicazione, da parte della Prefettura di Padova del giorno 12 marzo 2014 (allegato), il comune è tenuto a predisporre un Elaborato Tecnico di Rischio di Incidenti rilevanti da ricomprendere negli strumenti urbanistici al fine del loro adeguamento e , nelle more di ciò sulla richiesta di pareri da parte della Autorità comunali al Comitato Tecnico Regionale territorialmente competente;
- **Trasporto merci pericolose:** con l'individuazione di arterie viarie e ferroviarie soggette al trasporto di sostanze pericolose;
- **Allagamenti:** dove sono indicate le aree che possono allagarsi per effetto di alluvioni o esondazioni.

Le strutture comunali che hanno un ruolo attivo all'interno del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), descritto al successivo punto 2.4, dovranno confermare una adeguata organizzazione interna per garantire la propria reperibilità e disponibilità qualora si rendesse necessaria. Gli organi di Protezione Civile Comunale sono chiamati a svolgere attività di Protezione Civile, ognuno per la parte di propria competenza e vengono identificati in:

- Il Sindaco;
- Il Comitato Comunale di Protezione Civile;
- Il Centro Operativo Comunale;
- L'Ufficio di Protezione Civile;
- Il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile;
- Le associazioni di volontariato disponibili.

Il documento cartaceo del piano sarà necessariamente contenuto per non esporsi ad una inevitabile obsolescenza conseguente allo sviluppo del territorio e delle attività nello stesso operanti, lasciando il completamento del piano agli allegati che lo illustrano compiutamente, mettendo in evidenza le eventuali sue criticità in relazione agli elementi sensibili, gli scenari di rischio che possono interessarli e la gestione delle risorse di disposizione della Protezione Civile Comunale.

L'integrazione del piano cartaceo con la soluzione digitale mobile consente una notevole dinamicità del piano, permettendo un suo costante adeguamento in funzione delle inevitabili mutazioni degli elementi sensibili presenti sul territorio. Inoltre, il supporto dei

dispositivi Tablet e Smartphone permette agli operatori di individuare con continuità tali cambiamenti e di registrarli in una unica soluzione sul sistema informativo digitale che sarà condiviso con la popolazione.

1.3 - Riferimenti normativi

La normativa cui si è fatto riferimento nella redazione del presente Piano comunale di emergenza del Comune di Este è la seguente:

Il Decreto Ministeriale 28 maggio 1993 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n°145 del 23 giugno 1993) cita, tra i servizi indispensabili dei Comuni, “il servizio di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica”. Tale decreto stabilisce che le attività connesse alle tematiche relative la protezione civile non è da intendersi come una serie di risposte del Comune all'emergenza, bensì l'istituzione e l'erogazione di un servizio continuativo e costante anche nel tempo ordinario, comprendente le diverse attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza stessa.

La Legge 24 febbraio 1992 n° 225 (aggiornata con la L. 100/2012) “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” all'art. 15 definisce le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco; precisamente definisce il Sindaco come Autorità comunale di protezione civile e sottolinea che ciascuna amministrazione locale ha facoltà di dotarsi di una struttura di protezione civile. Ciò andrebbe ritenuto più come una facoltà di scegliere il modo di erogare il servizio (nel rispetto dell'autonomia comunale) che come facoltà di non provvedere a seconda dei gusti e delle singole esigenze locali. Tuttavia tale querelle è stata comunque definitivamente superata dalla ripartizione di competenze ed obblighi prevista dalla Legge Bassanini.

Art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n° 112: si dettagliano in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli enti locali, emerge soprattutto l'individuazione del Comune come luogo di attuazione delle attività di previsione, prevenzione e gestione degli interventi nonché compiti relativi l'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di protezione civile.

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n° 267 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” precisamente l'art. 54, comma 2 stabilisce che il Sindaco, in qualità di Ufficiale di governo, ha la facoltà di “adottare, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può chiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica ”.

Legge Regionale 16 aprile 1998 n°17 al capo II, articolo 7 (Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984 n° 58 “Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile ” si

dettagliano in modo inequivocabile le funzioni assegnate ai Comuni relative alla:

- Redazione di carte del territorio comunale, con l'indicazione delle aree esposte a rischi potenziale e di quelle utilizzabili, in caso di emergenza, a scopo di riparo e protezione;
- Predisposizione dei piani comunali di pronto intervento e di soccorso, in relazione ai rischi possibili;
- Organizzazione dei propri servizi, per la trasmissione dei dati interessanti la protezione civile, nonché quelli di emergenza.

La Legge Regionale 13 aprile 2001 n°11 al capo VIII, articolo 109 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n° 112 " definisce precisi compiti al Comune, precisamente ad istituire nell'ambito della propria organizzazione tecnico-amministrativa, anche previo accordo con comuni limitrofi soggetti ad analoghi scenari di rischio, e le province interessate, una specifica struttura di protezione civile che coordini, in ambito comunale, le risorse strumentali e umane disponibili; agli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale; ad incentivare e sostenere la costituzione di gruppi comunali di volontariato di protezione civile, al fine di migliorare lo standard qualitativo degli interventi in caso di emergenza locale nonché di concorrere efficacemente alle emergenze di entità superiore.

Il regolamento del Distretto di Protezione civile "Colli Euganei Sud" approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 18 febbraio 2010, in essere per i Comuni di Arquà Petrarca, Baone, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Torreglia che si propone di:

- perseguire accordi tra i Comuni all'interno del Distretto per una gestione coordinata delle attività di Protezione Civile: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza;
- favorire lo sviluppo e l'operatività dei gruppi comunali ed associazioni di protezione civile aderenti al Distretto;
- favorire la redazione e l'aggiornamento dei piani comunali di Protezione Civile;
- studiare le problematiche del territorio e pianificare le attività di prevenzione dei rischi in base ai piani comunali di Protezione Civile;
- censire le risorse umane e strumentali disponibili sul territorio che possono essere utili in fase di emergenza;
- coordinare le attività formative e di addestramento dei Volontari appartenenti ai vari Gruppi Comunali di Protezione Civile ed eventuali Associazioni a carattere prevalente di protezione civile aderenti al che collaborino con il Distretto;
- coordinare la presenza del volontariato di Protezione Civile in relazione alla formazione ed alla partecipazione alla colonna mobile provinciale e/o regionale;
- promuovere attività ed iniziative volte a diffondere la cultura e la presenza della Protezione

Civile sul territorio.

Gli organi definiti dal Distretto sono:

- il Comitato dei Sindaci;
- il Comitato dei Coordinatori;
- l'Assemblea dei Volontari;
- il Comune Referente.

Tali organi hanno funzioni definite all'interno della convenzione allegata che intervengono come di seguito esplicitato:

1. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale il Sindaco del Comune stesso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso (**C.O.C. – Centro Operativo Comunale**, come previsto dal regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile).
2. Il Sindaco, qualora non intervengano e/o non siano richiesti coordinamenti di livello superiore quali il *C.O.M. (Centro Operativo Misto)* o la Provincia, non potendo far fronte all'emergenza con mezzi propri potrà richiedere l'intervento del Distretto. Qualora attivato il Distretto, il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) interessato dall'emergenza sarà integrato dal Coordinatore Referente del Distretto.
3. Il Sindaco del Comune interessato dall'emergenza contestualmente contatta:
 - a) il Presidente del Distretto e il Coordinatore Referente;
 - b) la Provincia per informarla ed aggiornarla sull'evolversi della situazione.
4. Se non già avvisato, il Presidente del Distretto attiva il Coordinatore Referente del Comitato dei Coordinatori per:
 - a) reperire personale disponibile ad intervenire;
 - b) reperire mezzi ed attrezzatura;
 - c) collaborare con il Sindaco del territorio colpito dall'emergenza all'aggiornamento della Provincia sull'evolversi dei fatti;
 - d) collaborare alla gestione dell'emergenza con il Coordinatore del Comune interessato.

I criteri di ripartizione delle spese da sostenere per le attività (comprendenti anche il fondo economale per le attività ordinarie ed eventuali emergenze), gli acquisti e l'addestramento sono a carico del Distretto.

Ogni Comune del Distretto deve prevedere nel proprio bilancio di previsione i fondi da versare al Comune Referente Capofila, per far fronte a:

1. gli acquisti di mezzi e attrezzature come approvato dal piano annuale degli acquisti del Comitato dei Sindaci;
2. alle spese di gestione dei mezzi ed attrezzature distrettuali (assicurazione, spese manutenzione straordinari);

3. alla formazione del fondo economale.

Le spese di gestione, assicurazione o manutenzione straordinaria dei mezzi ed attrezzature distrettuali sono a carico del Distretto.

La durata della Convenzione è fissata in anni **10 (dieci)** a decorrere dalla data della stessa (**10 dicembre 2009**). Alla scadenza la Convenzione potrà essere rinnovata di pari periodo.

Alla cessazione o in caso di scioglimento, il patrimonio del Distretto di proprietà della Provincia verrà assegnato in comodato ai Comuni del Distretto secondo criteri di necessità dei vari Comuni; il Patrimonio di proprietà del Distretto verrà distribuito in parte uguali tra i Comuni convenzionati.

La convenzione tra i Comuni di Carceri, Este (capofila), Ospedaletto Euganeo, Lozzo Atestino, Sant'Urbano e Villa Estense, per la gestione in forma associata della funzione relativa ad attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi prevede la delega dello svolgimento di tutta la gestione delle funzioni di protezione civile dei Comuni aderenti in capo al Comune di Este quale Comune capofila, che le eserciterà in nome e per conto degli altri Comuni.

La convenzione ha come finalità la tutela dell'incolumità della persona umana e l'integrità dei beni e degli insediamenti dai danni derivanti da calamità e da altri eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, attraverso il concorso integrato di risorse, competenze e discipline sinergicamente operanti. La convenzione prevede la delega per lo svolgimento di tutta la gestione delle funzioni di protezione civile dei Comuni aderenti in capo al Comune di Este quale Comune capofila (per le competenze di cui all'art. 3 della convenzione allegata), che le eserciterà in nome e per conto degli altri Comuni. La gestione e l'organizzazione dei mezzi in dotazione dei singoli comuni sono normati dall'art. 8 della convenzione e prevede il mantenimento della proprietà per gli enti acquirenti. Le decisioni che riguardano l'acquisto di nuovi beni strumentali saranno rimessi alla decisione della Conferenza dei Sindaci, la quale definisce, alla scadenza della convenzione stessa, l'intestatario del bene stesso.

Il piano annuale di gestione viene predisposto dal Comune capofila (Comune di Este) previa consultazione dei comuni interessati.

La durata della convenzione è stabilita in **anni 5**.

E' compito del Comune di Este aggiornare ed integrare il presente Piano di emergenza rispetto ad ulteriori disposizioni, circolari normative ed altri atti vigenti che comportino variazioni o integrazioni per il presente piano.

1.4 - Descrizione del territorio

1.4.1 - Fonti dei dati

I dati forniti sono stati recuperati tra quelli a disposizione dell'Ufficio Protezione civile del Comune di Este e di altri uffici competenti per le specifiche materie.

1.4.2 - Dati meteo

- Precipitazioni

Dalla consultazione dei dati elaborati da ARPAV si evince che l'estate 2013 ha avuto un andamento altalenante, alternando periodi piuttosto freschi, soprattutto nella prima metà del mese di giugno e a fine periodo nella seconda metà di agosto, a periodi decisamente caldi, soprattutto tra la metà di luglio e la metà di agosto, durante questa fase si è registrata la più intensa e duratura ondata di calore stagionale. In generale l'estate è risultata all'incirca 1°C più calda del normale. Dal punto di vista pluviometrico l'estate è stata nel complesso poco piovosa, fatta eccezione per alcune singole località interessate da ripetuti fenomeni temporaleschi localizzati; da sottolineare come la fase più calda sia quasi ovunque coincisa con un fase complessivamente secca.

Nel mese di settembre si stima siano caduti in Veneto mediamente 51 mm di precipitazione per complessivi 945 milioni di m³ di acqua. Sono i dati risultanti dall'elaborazione delle misure raccolte dalle circa 200 stazioni del Servizio Meteorologico ARPAV. Rispetto alla media del periodo 1994-2012, pari a 116 mm, gli apporti piovosi mensili risultano inferiori alla norma del 56%.

Il mese di settembre 2014 è stato il terzo meno piovoso degli ultimi 20 anni in Veneto, dopo il settembre 1997 ed il 2003; dal giorno 18 al 28 le precipitazioni sono state pressoché assenti.

- Vento

Si riporta di seguito il Bollettino dei valori medi mensili pluriennali, per la stazione di Balduina Sant'Urbano, della direzione del vento prevalente a 2m, rilevati nel periodo dal 1 gennaio 2001 al 31 dicembre 2005.

Nella stazione di Este (loc. Calaone) non viene monitorata la direzione del vento. La direzione è quella di provenienza del vento, il settore è ampio 22.5 gradi con asse nella direzione indicata.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	78.4	45.8	17.8	57.8	54.6	74.2	27.2	125	120.6	124	78.6	101	905
1997	81.4	3.8	32	47.8	27.6	68.6	46	27	27.2	27.8	81	85	555.2
1998	42.6	19.6	12	97.6	91.8	60.4	45.2	47.8	118.8	153.6	17.2	17.8	724.4
1999	40.6	19.2	46.4	121.4	51.4	54	31.2	48.6	118.2	104.8	149.4	48.4	833.6
2000	0.2	4.4	61.2	44	46.4	53.4	57.2	45.2	98.4	177.4	108	65.2	761

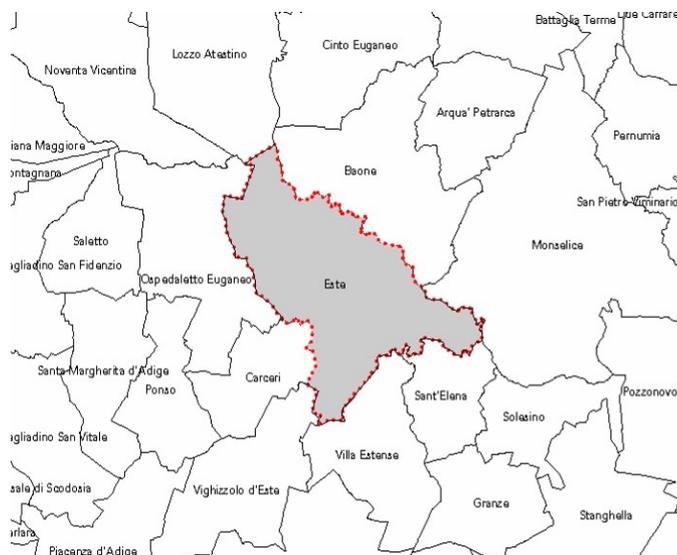
2001	77.2	16.8	163.8	73.2	47.6	61.8	109.2	47.6	76	29.6	30.4	2	735.2
2002	31.2	87.4	3.8	106	118.6	69.6	124.8	108	32	99.2	87.2	97.8	965.6
2003	37.2	10.4	4.2	138.2	18	95.4	38.8	8.6	27.4	51.6	134.6	54.2	618.6
2004	57.4	141.8	89.6	101	76	87.4	43.2	33.2	55.8	91.8	88.2	72	937.4
2005	1.8	0.6	20.8	157.4	66	4	64.8	108	58.8	171.4	166.6	57.4	877.6
Medio mensile	44.8	35	45.2	94.4	59.8	62.9	58.8	59.9	73.3	103.1	94.1	60.1	791.4

Come si può notare dalla tabella, la media annuale riporta una direzione media del vento di Nord-Est.

1.4.3 - Inquadramento del territorio

Il territorio di Este è situato nella parte Sud-Ovest della Provincia di Padova, a ridosso del settore meridionale dei Colli Euganei. Il territorio ricade maggiormente nell'area della pianura veneta e una piccola parte in zona collinare. Dista 30 km da Padova, 60 da Venezia e Bologna e solo 8 dal comune di Monselice ed è raggiungibile percorrendo la A13, con uscita a Monselice, oppure percorrendo la S.S. n. 16 Padova-Rovigo e la S.S. 10 Padana Inferiore.

Fa parte del sistema territoriale della Bassa Padovana rientra nel territorio dell'Estense. Come si può osservare dalle figure riportate confina con i territori dei comuni di Lozzo Atestino e Baone a Nord, Ospedaletto Euganeo e Carceri ad Ovest, Monselice ad Este e Vighizzolo d'Este, Villa Estense e S. Elena a Sud.



1.4.4 - Centri urbani

Le attività commerciali si svolgono all'interno del centro cittadino dove abbiamo la più alta concentrazione della popolazione. Nelle zone limitrofe si sviluppano invece le attività industriali con una concentrazione di persone inferiore rispetto al centro cittadino.

1.4.5 - Dati demografici

Per ogni località/quartiere/zone:

CENTRO: popolazione totale residente: 8.147;

QUARTIERE PILASTRO: popolazione totale residente: 2.183;

QUARTIERE SCHIAVONIA: popolazione totale residente: 520;

QUARTIERE DESERTO: popolazione totale residente: 893;

QUARTIERE PRA': popolazione totale residente: 491;

QUARTIERE MEGGIARO: popolazione totale residente: 4500.

1.4.6. - Dati geomorfologici

- *Inquadramento geologico*

Il territorio dell'Estense rientra nella zona pianeggiante del territorio provinciale, di origine alluvionale, dove gli elementi geomorfologici predominanti sono in massima parte dovuti alle forme fluviali antiche ed attuali. Sono, infatti, facilmente riconoscibili, dalla lettura dell'ortofoto e delle carte topografiche, i paleoalvei ed i dossi fluviali, testimonianze delle passate divagazioni dei corsi d'acqua nella pianura, quando ancora non erano imbrigliati entro gli argini, i canali di esondazione e le tracce di antiche esondazioni, a testimonianza che le difficoltà idrauliche che si riscontrano ancor oggi sono di antica data. I comuni del territorio dell'Estense sono caratterizzati dalla presenza di complessi sistemi di dossi fluviali sabbiosi con inframezzate aree depresse limoso-argillose. Un'ampia depressione di questo tipo è ubicata a sud ovest dei Colli, delimitata da dossi convergenti verso est. In vicinanza del margine lagunare le depressioni sono dunque al di sotto del livello medio mare. Necessitano dunque di opere di bonifica per permettere lo scolo delle acque superficiali, oltre ad alte arginature che le proteggano dal rischio di allagamenti da parte di acque lagunari. Altre zone depresse sono presenti al margine dei Colli Euganei, sono le cosiddette "depressioni perieuganee" aree che sono state sede di minore sedimentazione da parte del fiume che andava costruendo la pianura, e che comunque risultano ora ribassate rispetto alla piana antistante. Dal punto di vista strutturale, l'area dell'Estense è interessata da una serie di discontinuità, fratture con spostamenti relativi da poco a molto marcati, grossomodo parallele e orientate in direzione NO-SE, appartenenti al Sistema Scledense. Si tratta di faglie trascorrenti, caratterizzate da piani di faglia subverticali, che suddividono il substrato roccioso della pianura in blocchi indipendenti, basculanti e giacenti a profondità diverse, originando così una morfologia della Base del Quaternario a "gradoni", che la situa a profondità molto variabili da luogo a luogo, ma mediamente sempre più profonde procedendo da nord verso sud.

Dal punto di vista sismico, in generale la provincia di Padova non risulta un'area ad alto rischio, in quanto non dovrebbe essere sede di ipocentri. Il comune di Este ricade in zona sismica 4 ossia zona a basso rischio.

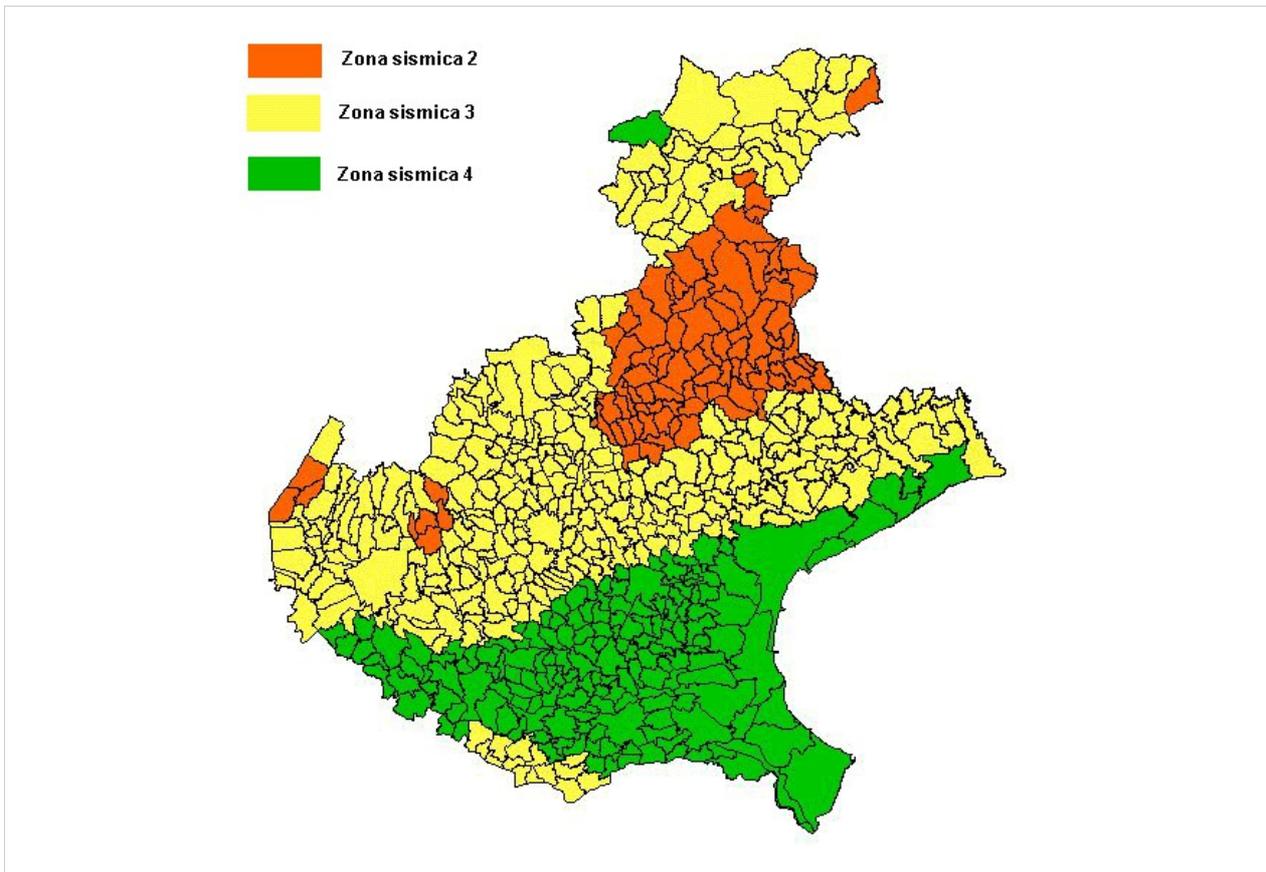


Figura: Rischio sismico Regione Veneto

Il territorio è caratterizzato da aree esondabili ed esondate dovute alla rete idrografica minore: questa infatti risulta insufficiente anche a fronte di eventi non particolarmente intensi o prolungati, a causa del mancato adeguamento (risezionamento e casse di espansione) della rete al nuovo assetto del territorio.

- *Frane ed aree franose*

L'area collinare del Comune di Este, non diversamente da altre zone dei Colli Euganei, è interessata da vari episodi di instabilità di versante ed attualmente vi sono diverse situazioni nelle quali emergono indizi di una latente tendenza ai movimenti gravitativi del terreno. Ciò appare legato, prioritariamente, all'estesa presenza, in affioramento o al di sotto delle coltri detritiche, della formazione delle Marne Euganee e dei litotipi vulcanoclastici ad esse associati, che nel loro insieme presentano una marcata tendenza all'alterazione in senso argilloso. Le argille di alterazione, per effetto dei ripetuti movimenti gravitativi, raggiungono sovente spessori superiori alla decina di metri. Un quadro generale delle condizioni di stabilità dei versanti è riportato nella nota pubblicazione "Le frane nei Colli Euganei".

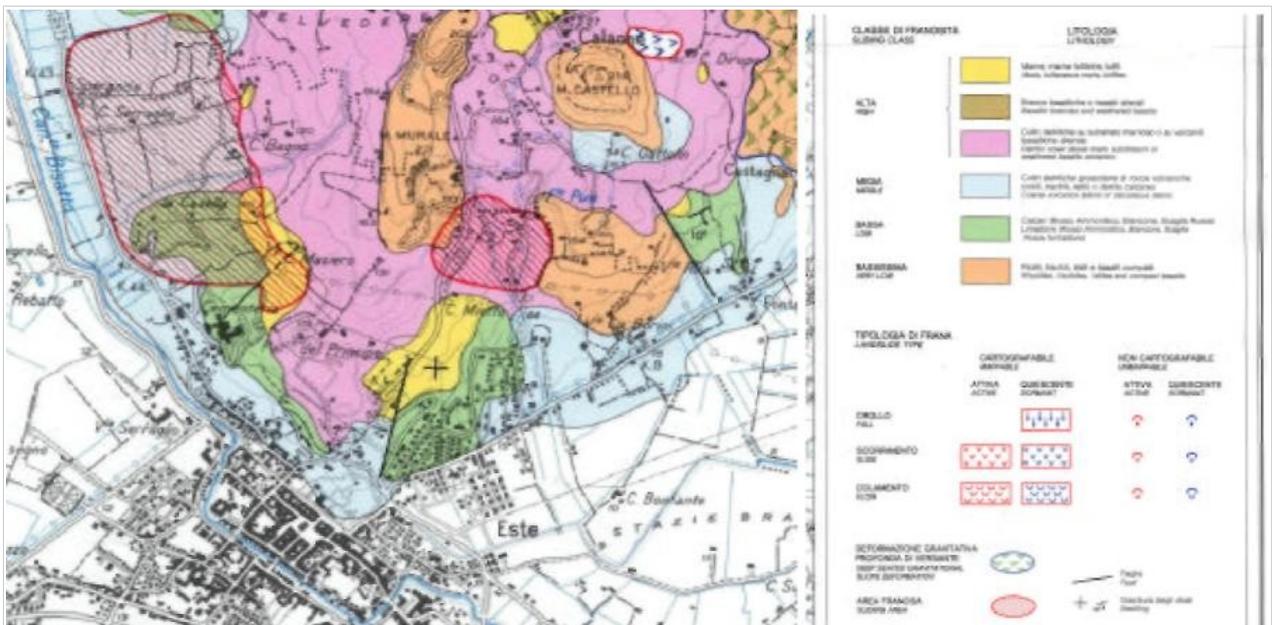


Figura: Dalla pubblicazione “Le frane nei Colli Euganei”: di A. Dal Prà , E. Di Lallo, A. Pasuto, R.Sedeà e S.Silvano.

In questo lavoro il territorio collinare di Este risulta interessato da due vaste aree franose e caratterizzato, in buona parte, dalla presenza di litotipi ad alta e media franosità. Un ulteriore inquadramento generale si ritrova nella “Carta di sintesi della franosità dei Colli Euganei” redatta nell’ambito del Piano provinciale di emergenza della Provincia di Padova.

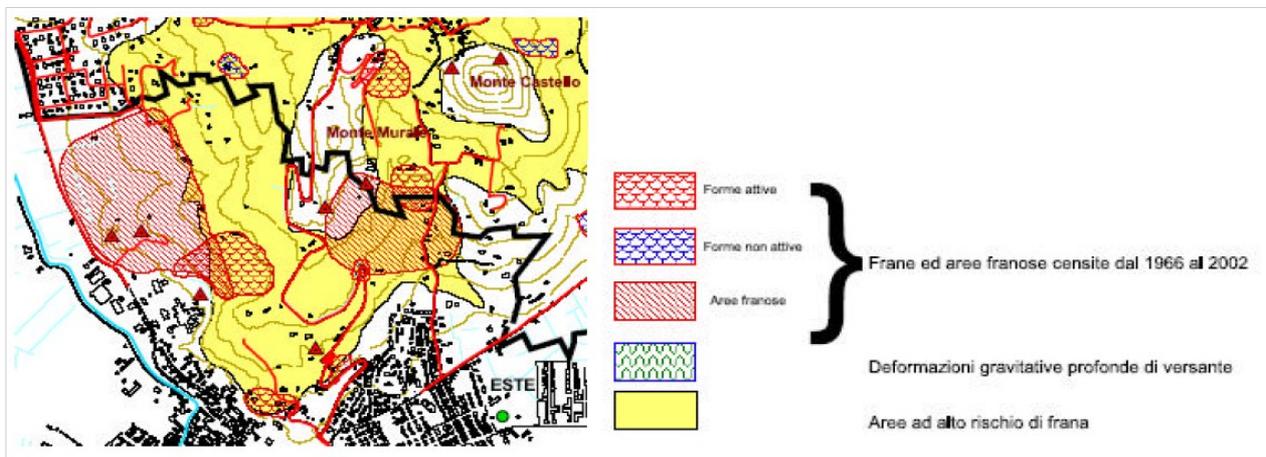
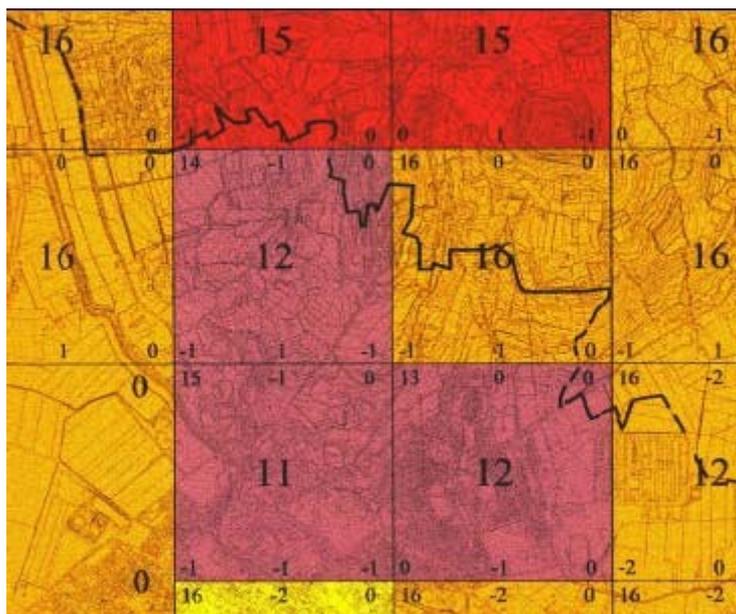


Figura: Dalla carta di sintesi della franosità dei colli Euganei, redatta nell’ambito del Piano provinciale di emergenza della Provincia di Padova

In questo lavoro nell’area collinare del comune di Este vengono individuate quattro forme riconducibili a frane attive, una ad un fenomeno non attivo e due vaste aree franose. Gran parte del territorio viene poi individuato come ad alto rischio di frana. Il progetto preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale utilizzando la metodologia di analisi descritta nei precedenti capitoli, ha inquadrato il territorio collinare del Comune di Este come ricadente, in massima parte, nella classe di franosità “alta” e, in una porzione limitata, nella classe di franosità

“media”.



Suddivisione del territorio collinare del Comune di Este in classi di franosità nel progetto preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Padova.(Estratto della cartografia originale redatta in scala 1:25.000).

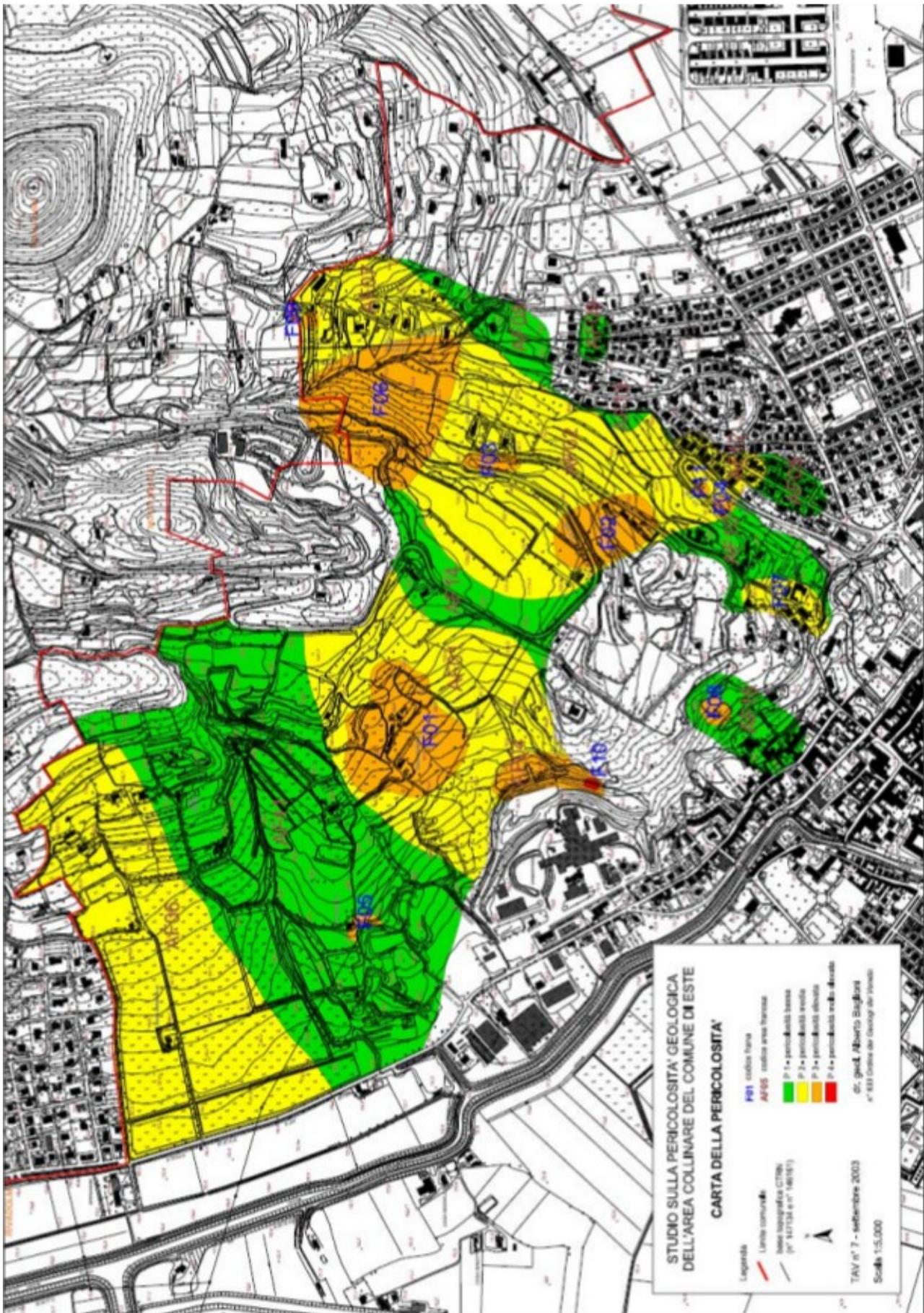
La relazione geologica allegata al PRG, a firma del dr. geol. E. Schiavon, fornisce un'ulteriore sintesi dei dissesti presenti nell'area. A tale proposito in essa si legge: Tra le forme dovute ai processi gravitativi si distinguono estesi episodi di frana per scorrimento, per crollo, per lento colamento e per deformazione plastica superficiale. I più importanti sono individuati al coronamento del ciglio dell'ex cava Caldeviso, in corrispondenza del nucleo abitato di casa Masiero in via Pergoletti, a monte dei tornanti della strada per Calaone e a valle della cava di trachite del M. Murale (ex cava Panfilo). Tutti i versanti sono comunque suscettibili di instabilità per fattori litologici ed idrogeologici. Le cause scatenanti sono essenzialmente gli scavi di sbancamento di qualsiasi tipo (per fondazioni, per tagli stradali, per terrazzamenti, etc.) e le occlusioni dei corsi d'acqua (per cattiva manutenzione, per movimenti di terra, per lavorazioni agrarie, etc.). I più vistosi fenomeni di deformazione lenta (creeping) si sviluppano sui versanti in prossimità di Rivadolmo e sui pendii collegati con le frane sopra menzionate. Interessano i terreni sciolti più superficiali e si manifestano con rigonfiamenti ed ondulazioni spesso mascherate dalle frequenti arature.

Segue una breve descrizione dei più importanti fenomeni franosi:

1. La frana di via Pergoletti ricade in una zona di paleofrana delimitata a monte da cicatrici e nicchie di distacco ora in quiescenza. Si estende per una superficie di circa 50.000 mq ed ha causato gravi lesioni alle abitazioni presenti all'interno del perimetro, ha coinvolto il

metanodotto SNAM, le linee elettriche e la condotta dell'acquedotto. La causa determinante ricade in una precipitazione intensa in concomitanza alla fase di disgelo nella stagione invernale 1996-97. Il movimento, con tipologia di scorrimento, è stato predisposto dalla natura argillosa dei terreni, dal cattivo drenaggio delle acque e dalle modificazioni subite dal pendio a seguito di lavorazioni agricole. La zona è attualmente in fase di sistemazione per opera del Genio Civile.

2. La frana nell'ex cava Caldevigo interessa la scarpata rocciosa in calcari e marne che ostituisce il fronte di avanzamento dell'attività estrattiva. Si manifesta con distacchi e crolli successivi del materiale lapideo che risulta fittamente suddiviso per fratture e stratificazione. Il distacco è provocato periodicamente dalle infiltrazioni idriche e dall'azione del gelo e disgelo. A monte del ciglio di cava si sviluppano profonde fessure di trazione che coinvolgono in un movimento più ampio anche i terreni marnosi e la copertura argillosa sovrastanti.
3. La frana situata a valle dell'ex cava Panfilo si sviluppa lungo il versante Est del M. Mrale e coinvolge per scorrimento rotazionale una superficie di circa 50.000 mq. I terreni in dissesto sono costituiti dalle argille di degradazione del sottostante litotipo marnoso, dal detrito di natura trachitica e dai materiali di discarica della cava. Il movimento è anteriore al 1966 ed è stato determinato dal sovraccarico dei materiali di discarica, dal taglio del pendio effettuato per la realizzazione della vecchia viabilità provinciale e dall'infiltrazione idrica a seguito di piogge intense che ha favorito l'imbibizione e la lubrificazione del substrato argilloso. Ha provocato la distruzione di un tratto della strada, lesioni ad alcune abitazioni e la parziale ostruzione del sottostante Rio Meggiaro. E' attualmente in stato di quiescenza dopo gli interventi di bonifica effettuati: drenaggi, canalizzazioni e regimazione tramite briglie del calto.
4. La frana che interessa la Strada Provinciale per Calaone a monte dell'abitato di Este, impegna oltre 100.000 mq del versante a Sud del M. Murale. Coinvolge, oltre che la viabilità, i terreni agricoli compresi a monte e a valle; questi sono formati dalla coltre argillosa di degradazione delle marne che, in occasione di eventi piovosi intensi o prolungati, è soggetta a scadimento delle proprietà geotecniche di coesione e acquista caratteristiche di fluidità. Le cause predisponenti sono riconducibili alla scarsa regimazione delle acque nei settori a monte, allo scavo ed al riporto di materiale per la realizzazione della strada; questi ultimi hanno determinato le condizioni preferenziali per l'infiltrazione idrica nel sottosuolo.



Carta della pericolosità geologica per frana.

Per addivenire ad una difesa fattiva del territorio il Comune ha in fase di studio una ipotesi di intesa per la creazione di bacini di laminazione, in accordo con il competente Consorzio di Bonifica Euganeo, atti a prevenire ristagni d'acqua non programmati e controllabili sul territorio, nonché l'eventuale riapertura di tratti scolanti interclusi al fine di ripristinare una rete scolante efficiente. Altresì con il Consorzio di Bonifica Adige-Bacchiglione è stato recentemente realizzato un bacino di laminazione nel quadrante Nord-Est.

1.4.7 - Storico di eventuali problematiche rilevate sul territorio

1. Incendi boschivi: non sono stati riscontrati incendi boschivi negli ultimi anni che abbiano richiesto l'intervento del gruppo comunale di Protezione Civile.
2. Alluvioni / esondazioni: evento alluvionale nei giorni da 31 ottobre 2010 al 2 novembre 2010 a seguito di rotta del Fiume Frassine. È stata interessata la zona tra il confine con il comune di Ospedaletto Euganeo e il Fiume Brancaglia. Sono state interessate le strutture di 24 attività produttive agricole 17 edifici residenziali. È stato necessario trovare una sistemazione abitativa per 3 famiglie. Sono stati constatati danni alle strutture portanti dei ponti e si è intervenuto ad una manutenzione straordinaria di alcuni tratti stradali ammalorati dall'aumentato traffico stradale.
3. Terremoti: a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 sono stati riscontrati lievi danni a strutture pubbliche e private (piccole fessurazioni, distacco di mattoni).
4. Eventi meteorologici estremi:
A seguito del fortunale del giorno 15 agosto 2008 è stato richiesto alla Regione del Veneto lo "stato di crisi per calamità", sono giunte a questo Comune quattro segnalazioni di danni ad edifici privati.
Dal 28 novembre al 01 dicembre 2008 a causa di pioggia e forte vento è stato dichiarato dalla Regione del Veneto lo Stato di Emergenza; sono stati riscontrati danni alle coperture di alcuni edifici residenziali pubblici.
In data 16 maggio 2013 a seguito di intensi temporali vi è stata un'ondata di piena nei Fiumi Frassine e Brancaglia e nel Canale Bisatto che ha interessato i ponti storici in muratura già lesionati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.
5. Incidenti industriali/chimici: non sono stati riscontrati incidenti industriali /chimici negli ultimi anni che abbiano richiesto l'intervento del gruppo comunale di Protezione Civile.

1.5 - Scenari di rischio attesi

Il rischio è un concetto connesso con le aspettative umane.

Indica un potenziale effetto negativo su un bene che può derivare da determinati processi in corso o da determinati eventi futuri.

Nel linguaggio comune, rischio è spesso usato come sinonimo di probabilità di una perdita o di un pericolo. Nella valutazione del rischio il concetto di rischio combina la probabilità del verificarsi di un evento con l'impatto che questo evento potrebbe avere e con le sue differenti circostanze di accadimento. In termini analitici, il rischio è espresso da una formula che lega pericolosità, vulnerabilità e valore esposto:

$$RISCHIO = PERICOLOSITA' \times VULNERABILITA' \times VALORE$$

La **pericolosità** esprime la probabilità che in una zona si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (che può essere il tempo di ritorno). La pericolosità è dunque funzione della frequenza dell'evento. In certi casi (come per le alluvioni) è possibile stimare, con una approssimazione accettabile, la probabilità di accadimento per un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, tale stima è di gran lunga più difficile da ottenere.

La **vulnerabilità** invece indica l'attitudine di un determinata "componente ambientale" (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc.) a sopportare gli effetti in funzione dell'intensità dell'evento. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data magnitudo.

Il **valore esposto** o esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo. Il prodotto vulnerabilità per valore indica quindi le conseguenze derivanti all'uomo, in termini sia di perdite di vite umane, che di danni materiali agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

È da rilevare che spesso, nel linguaggio comune, si parli di rischio quando invece si dovrebbe trattare di pericolosità cioè del verificarsi degli eventi calamitosi a prescindere dagli effetti, in termini di danno, che essi producono.

Numerosi sono i tipi di rischio che possono interessare il territorio comunale, anche se i due rischi di maggiore rilevanza sono indubbiamente quello idraulico ed il rischio da trasporto di sostanze pericolose.

La valutazione e l'individuazione dei rischi e dei fenomeni calamitosi è quindi il presupposto necessario da cui partire al fine di preordinare sistemi di prevenzione e d'intervento idonei, a tale riguardo si elencano nei capitoli seguenti i rischi che si ritiene debbano essere considerati.

a) Rischio incendio boschivo

Vista l'esigua estensione dell'area boschiva ricadente nel territorio del Comune di Este,

questo rischio risulta essere abbastanza improbabile. Di seguito si riportano comunque le normative di riferimento e le considerazioni operative.

La normativa nazionale (L.353/2000) definisce per incendio boschivo “un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate cespugliate o erborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”.

In riferimento al “Piano Regionale Antincendi Boschivi”, a cui si rimanda per approfondimenti, si segnala che nell’ambito della Regione Veneto sono state individuate le aree omogenee per la pianificazione antincendio. Tale zonizzazione si è sviluppata secondo le seguenti fasi:

- analisi della serie storica degli incendi allo scopo di fornire un inquadramento ed una caratterizzazione generale del territorio dal punto di vista pirotecnico;
- definizione delle aree:
 - da ricomprendere nel piano antincendi;
 - aree operative di base che costituiscono le unità territoriali di riferimento sulla base delle quali impostare l’organizzazione del servizio;
- zonizzazione della pericolosità di incendio: studio per definire geograficamente e caratterizzare aree omogenee tramite i fattori che determinano possibilità di insorgenza, diffusione e difficoltà di controllo degli incendi boschivi;
- zonizzazione della gravità di incendio: studio per definire geograficamente e caratterizzare aree omogenee, per valutare l’importanza delle conseguenze degli incendi che in esse si verificano;

L’unità territoriale minima a cui il Piano Regionale si è rifatto è quella comunale, in quanto alla scala della Regione si è ritenuto importante rispettare almeno un carattere amministrativo del territorio. A partire da questa si sono costituite le cosiddette “aree operative”, somme di aree comunali interessate da tale tipologia di rischio, sulla base delle quali organizzare concretamente il servizio operativo di protezione dagli incendi, in tutte le sue componenti di prevenzione, estinzione e ricostituzione del bosco percorso dal fuoco.

Amministrativamente si fa tuttavia presente che il Piano Antincendi Boschivi interessa aree più ampie rispetto a quelle di base, ovvero include un maggior numero di comuni; ciò è dovuto al fatto che sulle zone soggette al Piano A.I.B, vale la legge n.47/75, di qui la necessità di estendere il più possibile tale aree, anche a quei comuni interessati solo marginalmente dagli incendi.

I criteri di inclusione dei comuni nell’area amministrativa soggetta al piano sono i seguenti:

- inclusi tutti i comuni facenti parte di Comunità montane
- inclusi tutti i comuni nei quali nel periodo di 11 anni dal 1981 al 1991 si è verificato almeno un incendio;
- inclusi i comuni che, pur non essendo stati interessati da incendi nel periodo

indicato, confinanti e pressoché circondati dai comuni di cui ai punti precedenti.

Le caratteristiche pirologiche delle Aree operative di base e dei Comuni che le compongono sono state inoltre oggetto di analisi per l'assegnazione dei diversi gradi di pericolosità di incendio. I fattori che determinano possibilità di insorgenza, diffusione e difficoltà di controllo degli incendi boschivi per la definizione della Pericolosità sono:

- il numero di anni con incendio,
- il numero totale di incendi,
- il numero di incendi superiori ai 10ha,
- le superfici media, mediana e massima percorse,
- la media dei rapporti superficie percorsa/durata degli eventi.

Questa classificazione sintetica della Pericolosità per aree operative di base, necessaria ai fini della organizzazione e gestione del servizio in sede centrale regionale, in realtà è stata successiva alla classificazione per Comune, differente anche se basata sui medesimi fattori di valutazione. Il grado assegnato alla Pericolosità per la classificazione comunale varia infatti da 1 a 6, in modo crescente; per i dettagli della classificazione si rimanda al Piano Regionale A.I.B. che censisce il Comune di Este come Area non montana della Provincia di Padova da assoggettare al Piano di Protezione dei Boschi dagli Incendi.

Il Piano Regionale ha inoltre classificato le aree operative di base con un secondo indicatore, la Gravità degli incendi boschivi. Esso si basa sulla analisi delle conseguenze indotte dagli eventi verificatisi e sulla importanza che viene loro attribuita. Il Piano Regionale A.I.B., considerando la attuale difficoltà di attuare un controllo sugli effetti del fuoco per mancanza di un procedimento oggettivo di valutazione analogo per tutti gli operatori, valuta in modo semplificato la Gravità tramite i seguenti fattori:

- la superficie totale annua percorsa dal fuoco e la superficie boscata annua percorsa dal fuoco, anche suddivisa a seconda delle formazioni forestali interessate;
- il rapporto percentuale fra la superficie totale annua percorsa dal fuoco e boscata percorsa annua e la superficie totale di Area di base; il rapporto fra la superficie boscata annua percorsa dal fuoco e la superficie boscata di Area di base; i rapporti fra le superficie boscate di cui sopra suddivise per tipologie forestali;

I risultati relativi all'indicatore Gravità, per aree operative di base, sono contenuti nella serie di grafici riportati nel Piano Regionale A.I.B., a cui si rimanda.

A partire da quanto sopra indicato, non è stato possibile specificare ulteriormente il territorio comunale dal punto di vista della pericolosità e del rischio incendi, se non attribuendo genericamente alla parte collinare una maggiore pericolosità rispetto alla parte pianeggiante (in quanto la valutazione del potenziale pirologico si basa anche sulla pendenza e sulla altitudine) e sicuramente un certo rischio, anche se ridotto, va collegato agli insediamenti antropici presenti in collina. Oltre a questo l'ufficio tecnico non segnala altre situazioni né particolari episodi pregressi.

Riferimento al Piano Regionale A.I.B.:

“Area non montana Provincia di Padova, Comuni: Abano Terme, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cervarese S. Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano, Lozzo Atestino, Monselice, Montegrotto Terme, Rovolon, Teolo, Torreglia, Vo”

b) Rischio alluvioni

Quando le acque di un fiume non vengono contenute dalle sponde e si riversano nella campagna circostante o in un centro abitato si ha un'alluvione. Le cause sono molte, alcune naturali, altre provocate dall'intervento umano sul territorio. Le inondazioni avvengono quando un corso d'acqua in piena abbandona il proprio alveo invadendo zone normalmente asciutte. La fuoriuscita dall'alveo può avvenire a seguito di fenomeni naturali (ad esempio, piogge particolarmente intense e prolungate, o sbarramento del letto del corso d'acqua a causa di frane o di ostacoli al deflusso in corrispondenza dei ponti, come detriti e tronchi d'albero trascinati dalla piena stessa) o di errori umani (ad esempio, costruzione di manufatti che restringono l'alveo o cedimento degli argini dei fiumi o delle sponde di bacini artificiali).

È possibile prevedere un'alluvione studiando il territorio, per cercare di capire quanta acqua piovana può essere assorbita dal terreno di un certo bacino idrografico prima di andare ad ingrossare un fiume. Si studia quindi la natura del suolo, ma soprattutto tutti i dati che riguardano le piogge che cadono in un bacino idrografico.

Questi dati sono raccolti grazie alle stazioni meteorologiche, che rilevano 24 ore su 24 per tutto l'anno molti dati, fra cui la piovosità. In questo modo, grazie all'abilità dei matematici e dei fisici, è stato possibile costruire dei modelli, vale a dire dei calcoli grazie ai quali è possibile conoscere in anticipo il comportamento di un fiume quando piove.

Le opere di prevenzione di un'alluvione sono moltissime e partono dall'intervento umano sul territorio. Gli stessi esperti vedono nell'incuria del territorio e nell'espansione delle città il motivo di questo pericolo. Negli ultimi decenni, infatti, una grande parte del territorio un tempo ricco di vegetazione non lo è più perché molte aree coltivate sono state abbandonate, molte aree boscate sono state distrutte e molte abitazioni sono state costruite in prossimità dei fiumi in zone in cui è elevato il pericolo di inondazione.

In particolare, dobbiamo cercare di aumentare il quantitativo di acqua che il terreno e le piante possono immagazzinare, perché riducendo il volume di acqua che raggiunge i fiumi riusciamo a limitare gli effetti di una pioggia abbondante e prolungata. Bisogna pertanto ridurre le aree non coltivate con tecniche di coltivazione particolari, prevenzione degli incendi, pulizia delle sponde dei corsi d'acqua più piccoli.

Le aree soggette a rischio alluvionale sono indicate nel PAI – Piano di Assetto Idrogeologico elaborato dall'Autorità di Bacino Alto Adriatico, che si trova in allegato al presente piano.

Il rischio idraulico è un rischio **prevedibile** e rappresenta per il nostro territorio un problema

di notevole rilevanza, visti i danni arrecati alla collettività ed ai beni che ad essa appartengono. Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio ad esser alluvionato, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologia. Tuttavia tale rischio è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento dei fenomeni, e dall'altro aumentato la presenza di beni e di persone nelle zone dove tali eventi erano possibili e si sono poi manifestati, a volte con effetti rilevanti.

A seguito dell'emanazione di provvedimenti normativi anche recenti, sono state individuate e classificate da parte della Regione Veneto, le aree a rischio idrogeologico del territorio comunale, mentre parallelamente continuano ad essere intrapresi, promossi e finanziati numerosi studi scientifici volti alla comprensione dei fenomeni ed alla definizione più puntuale delle condizioni di rischio.

Sono state inoltre incrementate ed accelerate le iniziative per la creazione di un efficace sistema di allertamento e di sorveglianza dei fenomeni e alla messa a punto di una pianificazione di emergenza volta a coordinare in modo efficace la risposta delle istituzioni agli eventi. Gli allagamenti e le esondazioni dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale possono determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi talvolta verificatosi anche a monte del territorio comunale stesso, gli effetti risultano ancora più dannosi e rilevanti allorché il fenomeno si manifesti in concomitanza di venti di scirocco che non permettono il fluire delle acque verso la laguna ed il mare e quando il corso d'acqua in piena è interessato da materiale detritico di alveo e da materiale arboreo di sponda. Circa l'andamento degli allagamenti, si possono ritenere a rischio le aree urbane di quota inferiore al medio piano campagna dove le opere di urbanizzazione, ormai datate, non garantiscono il defluire delle acque pluviali verso i bacini scolanti o i punti di raccolta di scolo meccanico, tuttavia le manifestazioni d'ordine naturale, i bollettini meteo-previsionali unitamente ai preallarmi che provengono dalle Autorità Centrali (Dipartimento della Protezione Civile) e/o Regionali (ARPAV) con bollettini meteo, consentono di disporre di margini di tempo sufficiente per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno segnalati:

- il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi di acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;
- le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.

La descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture attesi in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso definisce gli scenari di rischio. La definizione degli scenari non è dunque semplice ed è in ogni caso subordinata all'affidabilità delle previsioni meteorologiche che, in particolare nel caso di fenomeni temporaleschi, hanno una forte indeterminazione spaziale e temporale.

Di seguito è presentato lo schema riepilogativo dei possibili scenari di evento riguardanti il

rischio idraulico e dei relativi precursori. Non sempre un evento meteo ed il suo relativo scenario sono facilmente inquadrabili in una delle classi indicate e anche i tempi di risposta sono puramente indicativi.

Evento	Conseguenze	Ambito	Tempi di intervento	Persone coinvolte
Precipitazioni intense, di breve durata e di estensione limitata	Possibile rigurgito di fognature, fossi o scoli di drenaggio	Campagna e ambito urbano	Immediati	No
Precipitazioni intense, di notevole durata e di estensione limitata	Esondazione di corsi d'acqua minori, con allagamenti limitati riguardanti in genere ambiti urbani e periurbani	Campagna e ambito urbano	1 - 3 h Soccorso a persone, prosciugamenti	Si
Precipitazioni intense, di notevole durata ed estese su ampie aree	Esondazione corsi d'acqua maggiori con allagamenti estesi riguardanti in genere ambiti urbani e periurbani	Campagna, ambito urbano comunale ed extra comunale, zone artigianali e industriali	3 - 5 h Soccorso a persone, prosciugamenti	Si
Precipitazioni intense, di notevole durata ed estese su ampie aree in concomitanza con portate già consistenti dei fiumi	Inondazioni conseguenti a piene dei fiumi scoli consortili e dei fiumi a monte	Campagna, ambito urbano, comunale ed extra comunale	5 - 8 h Soccorso a persone, prosciugamenti	Si molte
Nessuno, concomitanza con portate consistenti dei fiumi, e degli scoli consortili per eventi meteo a monte	Inondazioni nelle aree depresse conseguenti a mancato funzionamento di chiaviche e scoli per l'elevato livello dei fiumi	Campagna e ambito urbano, comunale ed extra comunale	Da definire, prosciugamenti	Si molte
Nessuno	Inondazioni dovute a manovre idrauliche o collasso di opere di sbarramento idraulico, chiuse, sostegni o altri manufatti idraulici	Aree a valle dello sbarramento idraulico, chiuse, etc.	Da definire, prosciugamenti	Si molte

3. *Rischio frane*

Le aree soggette a rischio frane sono indicate nel PAI – Piano di Assetto Idrogeologico

elaborato dall'Autorità di Bacino Alto Adriatico.

4. Rischio sismico

L'Italia è un Paese ad elevato rischio sismico: tale rischio, considerato un evento "non prevedibile" è espresso quantitativamente, in funzione dei danni attesi a seguito di un terremoto, in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive, esso è determinato dai seguenti tre fattori: Pericolosità, Vulnerabilità ed Esposizione. La pericolosità sismica di una zona è determinata dalla frequenza con cui avvengono i terremoti e dall'intensità che raggiungono. La vulnerabilità sismica rappresenta la propensione di una struttura a subire un determinato livello di danno a fronte di un evento sismico di data intensità. Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica (frequenza e intensità dei terremoti), anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Pertanto il terremoto è una brusca e improvvisa vibrazione del suolo. Le vibrazioni, o scosse sismiche, possono durare da pochi secondi a qualche minuto. Il terremoto ha origine in un punto, l'ipocentro, situato all'interno della litosfera, lungo una linea di frattura detta faglia.

La maggior parte dell'attività sismica e vulcanica è concentrata ai confini delle placche, in grandi fratture dette faglie. L'attrito tra le faglie genera il terremoto! Dall'ipocentro si propagano in tutte le direzioni delle onde elastiche dette onde sismiche. Ci sono tre tipi principali di onde sismiche:

Le onde P: chiamate anche onde di compressione o onde prime, sono molto veloci e arrivano in breve tempo in superficie. Fanno vibrare la roccia nella stessa direzione in cui si propagano e determinano una successione di compressioni e dilatazioni.

Le onde S: dette anche onde trasversali o di taglio, trasmettono un movimento perpendicolare alla loro direzione. Sono più lente e arrivano dopo delle onde P: ecco perché sono anche dette onde seconde.

Le onde superficiali: quando le onde P e le onde S arrivano in superficie, danno luogo alle onde superficiali, che si trasmettono solo lungo la superficie terrestre.

La misurazione di un sisma viene effettuata valutando 2 parametri:

- **Intensità**: misura la grandezza di un terremoto attraverso l'osservazione dei danni e degli effetti del terremoto sull'uomo, sulle costruzioni, sull'ambiente. Tradizionalmente l'intensità è rappresentata da numeri romani, usando una scala in cui a ciascun grado corrisponde una descrizione.

- **Magnitudo**: misura la forza di un terremoto, in termini di energia rilasciata durante l'evento, attraverso le registrazioni degli strumenti (sismogrammi). Ne esistono diversi tipi. Il punto raggiunto per primo dalle onde sismiche in superficie si chiama epicentro. E' qui che gli effetti del terremoto sono più devastanti.

Per misurare l'intensità del terremoto, cioè gli effetti prodotti sull'uomo e sulle cose, si usa la scala

Mercalli, suddivisa in 12 gradi. Per misurare invece la magnitudo, cioè l'energia rilasciata da un terremoto, si usa la scala Richter, che va da valori intorno allo zero fino a 8.7 (massimo terremoto mai registrato).

Le onde sismiche vengono misurate dai sismografi, che si trovano nelle stazioni di rilevamento sismico. Quando il suolo si muove durante un terremoto, i sismografi, fissati nel terreno, registrano sia la durata del terremoto sia la caratteristica delle onde sismiche.

Nessuno può prevedere un terremoto. I geologi non sono ancora in grado di farlo, ma possono fare delle previsioni statistiche. Se sanno che una certa area è soggetta a terremoti perché si trova lungo una faglia attiva, determinano con una certa precisione il suo rischio sismico. Ciò è molto utile, perché così si possono sviluppare strumenti di previsione e prevenzione dei terremoti. Quali?

Ad esempio, è utile costruire gli edifici con materiali molto resistenti, che sono detti antisismici. Oppure, si possono informare i residenti su come bisogna comportarsi in caso di terremoti.

Scala Richter

Magnitudo	Effetti del sisma
0- 1.9	Può essere registrato solo mediante adeguati apparecchi.
2- 2.9	Solo coloro che si trovano in posizione supina lo avvertono; un pendolo si muove
3- 3.9	Poca gente lo avverte come un passaggio di un camion; vibrazione di un bicchiere
4- 4.9	Normalmente viene avvertito; un pendolo si muove notevolmente; bicchieri e piatti crocciano; piccoli danni
5- 5.9	Tutti lo avvertono, scioccante; possibili fessurazioni sulle mura; i mobili si spostano; alcuni feriti
6- 6.9	Tutti lo percepiscono; eventualmente panico; crollo delle case; spesso feriti; pericolo di vita; onde alte
7- 7.9	Panico; pericolo di vita negli edifici; solo alcune costruzioni rimangono illese; morti e feriti
8- 8.9	Ovunque pericolo di vita; edifici inagibili; onde alte sino a 40 metri
9 e più	Catastrofe; eventualmente un grande spostamento della superficie terrestre

Scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg, 1917)

Grado MCS	Descrizione	Grado MCS	Descrizione
I	Impercettibile	VII	Molto forte: lievi danni a costruzioni di buona qualità
II	Molto leggero	VIII	Distruttivo. Danni al 50% degli edifici.
III	Leggero	IX	Fortemente distruttivo. Danni al 60% degli edifici.
IV	Moderato	X	Rovinoso. Danni al 75% degli edifici.
V	Moderatamente forte	XI	Catastrofico. Distruzione generale
VI	Forte	XII	Totalmente catastrofico. Distruzione completa.

L'evoluzione delle scale macrosismiche ha introdotto schemi di classificazione degli edifici con differenti tipologie costruttive e con diversa resistenza nei confronti della severità della scossa rilevata nella zona d'indagine.

Un esempio è la scala MSK (Medvedev, Sponheuer, Karnik 1981) che definisce:

Tre classi (A - B - C) a vulnerabilità sismica decrescente;

Classe A	Costruzione in pietrame naturale, costruzioni rurali e case con argilla o limo.
Classe B	Costruzioni in mattoni comuni, in grossi blocchi o in prefabbricati, muratura con telai di legname, costruzioni in pietra squadrate.
Classe C	Costruzioni in calcestruzzo armato, con intelaiatura armata e muri di tamponamento, strutture in legno ben fatte.

Sei (6) livelli di danno per ciascuna classe, compresi tra 0 e 5;

0	Nessun danno
1	Lievi danni: esili crepe negli intonaci, caduta di piccoli pezzi d'intonaco
2	Moderati danni: piccole lesioni nei muri, caduta di grandi pezzi di intonaco, tegole, lesioni ai comignoli, caduta di parti di comignoli
3	Forti danni: lesioni ampie e profonde dei muri, caduta di comignoli
4	Distruzioni: aperture nei muri, possono crollare parti di edifici, crollano muri interni
5	Danni totali degli edifici

Classificazione sismica della Regione Veneto – Ordinanza PCM 3274 del 20.03.2003

Il Consiglio Regionale del Veneto in data 07/01/2004 approva il testo che dispone i nuovi criteri generali di classificazione sismica del territorio nazionale, stabiliti dalla su richiamata ordinanza del

presidente del Consiglio dei Ministri pubblicata l'8 maggio 2003 su GU e le nuove norme per le edificazioni antisismiche.

Il testo stabilisce anche le nuove regole per le costruzioni antisismiche, in linea con le

norme dell'Eurocodice 8.

Dopo l'8 maggio del 2008 i proprietari delle opere infrastrutturali definite strategiche hanno l'obbligo di verificarne la conformità alle disposizioni per le costruzioni antisismiche. L'intero territorio nazionale è suddiviso in quattro zone il cui livello di rischio è indicato in maniera decrescente da 1 a 4, il territorio veneto rientra nelle zone 2, 3 e 4. L'OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" ha individuato nuovi criteri per la classificazione sismica nazionale.

SCENARI DI RISCHIO:

Evento	Conseguenze	Ambito	Procedure adottate	Persone coinvolte
Scossa di magnitudo 3-3.9	Possibile caduta di calcinacci, cornicioni e tegole	Centro storico	Sopralluogo, transennamento, rimozione strutture pericolanti	No
Scossa di magnitudo 4-4.9	Lievi danni su strutture vetuste e allarme fra la popolazione	Centro storico e ambito urbano	Sopralluogo, transennamento e verifiche statiche	Si
Scossa di magnitudo 5-5.9	Paura fra la popolazione, danni sulle strutture e persone ferite	Tutto il territorio	Soccorso alla popolazione, transennamento e verifiche statiche	Si, alcune
Scossa di magnitudo 6-6.9	Molta paura, crolli, molti feriti, viabilità interrotta	Tutto il territorio	Soccorso alla popolazione, evacuazione e approntamento aree di ricovero	Si, molte
Scossa di magnitudo 7-7.9	Panico, molti crolli, morti e feriti, strade inagibili	Tutto il territorio	Soccorso alla popolazione, evacuazione e approntamento aree di ricovero	Si, moltissime
Scossa di magnitudo 8-8.9	Terrore, molte costruzioni crollate e inagibili, molti morti e feriti, strade inagibili	Tutto il territorio	Soccorso alla popolazione, evacuazione e approntamento aree di ricovero	Si, tutte

5. Rischio chimico industriale

Il territorio comunale è interessato dalla Pipeline che collega gli stabilimenti di Porto Marghera e Mantova ed è composta da tre tubazioni interrato utilizzate per il trasferimento, in sicurezza, di prodotti chimici liquidi e gassosi (Etilene in fase gas, Benzene, Etilbenzene e Cumene in fase liquida), come evidenziato nella tavola grafica "Mappa incidenti stradali e Trasporto sostanze pericolose".

Il presidio della Pipeline lungo il percorso è effettuato da personale sociale e da ditta specializzata

mediante giri di controllo a frequenza predefinita. E' inoltre sempre reperibile sulle **24 ore**, in caso di situazioni anomale, un responsabile di società (**Reperibile di Direzione**).

Il controllo in continua, 24 ore su 24, de regolare funzionamento e garantito da un sistema di acquisizione dati dal campo e trasmissione degli stessi alle Sale di controllo degli stabilimenti presidiate h 24.

In caso di incidente lo stabilimento attiva immediatamente la procedura di emergenza in essere la quale, contestualmente alla messa in sicurezza del sistema, prevede l'allertamento immediato degli Enti Competenti preposti alla gestione delle emergenze nel territorio (Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale) con i quali collaborerà la Squadra di Emergenza di Polimeri Europa che, dallo stabilimento di Porto Marghera, si recherà tempestivamente sul posto.

Il Comune, quindi, andrebbe a svolgere solo una funzione di supporto nell'eventualità si rendesse necessario l'allontanamento momentaneo delle famiglie dalle loro abitazioni.

Le maggiori direttrici lungo le quali si snoda il traffico di dette sostanze sono le autostrade , le strade statali e le ferrovie.

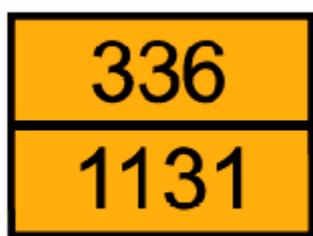
Basti pensare al solo trasporto di gas GPL in autobotte per il rifornimento dei serbatoi ad uso privato per riscaldamento o in bottiglia per uso domestico e/o artigianale e industriale o le grandi autocisterne per il rifornimento di benzina ai distributori stradali e quelle di minore portata per il trasporto di gasolio agricolo e da riscaldamento, si può quindi affermare che il rischio da trasporto di sostanze pericolose sulla nostra area è molto elevato. La difficoltà poi nel trovare i dati relativi alla movimentazione, per l'assenza di una normativa che ne imponga la raccolta, è enormemente acuita dalla presenza di una varietà di soggetti interessati al trasporto, ai quali risulta difficile estendere un'indagine attendibile.

Le motivazioni possono essere identificate nell'estrema variabilità del contesto e delle modalità in cui questa attività si realizza, dal numero considerevole di trasporti effettuati giornalmente, nel carattere transnazionale degli stessi, anche per questo la maggior parte delle volte, le informazioni reperite risultano essere scarse e frammentarie. L'identificazione delle ipotesi incidentali di riferimento è stata effettuata sulla scorta di un criterio di credibilità, o di ragionevolezza, dei possibili scenari incidentali conseguenti ad un incidente stradale che veda coinvolto un automezzo che trasporti sostanze pericolose.

Si è considerato che la perdita perduri per circa mezz'ora (coerentemente con il tempo di esposizione assunto per il rilascio di tossici) prima che essa subisca una riduzione sostanziale, per intervento dell'autista del mezzo o delle squadre di emergenza o per raggiungimento della superficie massima evaporante (nel caso di pozze di gas liquefatti o liquidi a seguito di rilascio per rottura significativa).

La stima delle conseguenze è basata sulla simulazione di scenari che rappresentano fenomeni fisici diversi (flusso bifase, evaporazione, FLASH-FIRE, POOL-FIRE, BLEVE); il verificarsi di codesti scenari nella realtà dipende da varie condizioni, quali la presenza e

l'intervento di sistemi passivi o attivi di protezione, condizioni chimico-fisiche e termodinamiche che caratterizzano il rilascio, orografia e conformazione del sito ecc. In caso di incidente coinvolgente sostanze pericolose chi si trova sul posto, anche casualmente, deve sempre rimanere sopra vento e deve necessariamente allertare i soccorsi telefonando al Vigili del Fuoco e al SUEM, comunicando la dicitura delle etichette rettangolari con sfondo arancione, facenti parte dell'automezzo, dove sono riportate delle cifre divise in due campi, quello sopra, di regola composto da due o tre cifre, identifica il pericolo, mentre nel campo inferiore è riportato un numero composto da quattro cifre che identifica la sostanza, tale comunicazione riveste un'importanza fondamentale per i soccorritori.



**TABELLA IDENTIFICATIVA PER TRASPORTO DI SOSTANZE
PERICOLOSE PER STRADA E PER FERROVIA**

Valore dei numeri riportati nel campo superiore dalla tabella con sfondo arancione, (codice KEMLER), la prima cifra del numero di identificazione addita il pericolo principale:

- 2 Gas
- 3 Liquido infiammabile
- 4 Solido infiammabile
- 5 Materia comburente o perossido organico
- 6 Materia tossica
- 8 Corrosivo
- 9 Trasporto di sostanze ad alta temperatura.

La seconda e la terza cifra indicano i pericoli secondari:

- 0 Nessun significato
- 1 Esplosione
- 2 Emissione gas
- 3 Infiammabile
- 5 Proprietà comburenti
- 6 Tossicità
- 8 Corrosività
- 9 Pericolo di reazione dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione.

Le prime due cifre uguali indicano un accrescimento del pericolo principale: es. 33 indica un liquido estremamente infiammabile, mentre la terza cifra, 6 indica che il prodotto trasportato è anche tossico. La lettera X posta davanti alla prima cifra indica una materia che reagisce

violentemente con l'acqua.

Il numero di quattro cifre riportato nel campo inferiore del pannello è invece in numero che, in base

ad un codice elaborato da un Comitato di esperti del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), consente di identificare la materia trasportata. Tale numero viene pertanto correntemente chiamato numero ONU.

Esistono poi delle etichettature per imballaggi e confezioni che contengono prodotti: tossici, nocivi, corrosivi, irritanti, infiammabili, esplosivi e comburenti che devono obbligatoriamente apparire sulle confezioni stesse con chiare indicazioni sui rischi specifici.



A seguito di incidente stradale coinvolgente il trasporto di sostanze pericolose possono verificarsi i seguenti scenari di rischio:

Evento	Conseguenze	Ambito	Procedure adottate
Incidente stradale coinvolgente autobotte di GPL con perdita fase gassosa	Possibile conseguenza per la popolazione e l'ambiente	Urbano confinato Extraurbano	Interruzione viabilità, transennare zona interessata, avviso alla popolazione, se necessario evacuazione, bonifica - intervento Vigili del Fuoco - Polizia Locale
Incidente stradale coinvolgente autobotte di GPL con perdita fase gassosa	Possibile conseguenza per la popolazione e l'ambiente	Urbano confinato Extraurbano	Interruzione viabilità, transennare zona interessata, avviso alla popolazione, se necessario evacuazione, travaso e bonifica - intervento Vigili del Fuoco - Polizia Locale
Incidente stradale coinvolgente autobotte di GPL con incendio e Jet-Fire	Possibile conseguenza per la popolazione e l'ambiente	Urbano confinato Extraurbano	Transenna zona interessata, interruzione viabilità, avviso alla popolazione, se necessario evacuazione, spegnimento, travaso, bonifica - intervento Vigili del Fuoco - Polizia Locale
Incidente stradale coinvolgente autobotte di benzina con perdita prodotto	Possibile conseguenza per la popolazione e l'ambiente	Urbano confinato Extraurbano	Interruzione viabilità, transennare zona interessata, avviso alla popolazione, se necessario evacuazione, travaso, bonifica intervento Vigili del Fuoco - Polizia Locale - ARPAV

Incidente stradale coinvolgente autobotte di benzina con incendio prodotto	Possibile conseguenza per la popolazione e l'ambiente	Urbano confinato Extraurbano	Interruzione viabilità, transennare zona interessata, avviso alla popolazione, se necessario evacuazione, spegnimento, travaso, bonifica intervento Vigili del Fuoco - Polizia Locale - ARPAV
Incidente stradale coinvolgente autobotte di sostanza tossico-nociva con perdita prodotto	Possibile conseguenza per la popolazione e l'ambiente	Urbano confinato Extraurbano	Interruzione viabilità, transennamento zona interessata, avviso alla popolazione, se necessario evacuazione, travaso, bonifica - intervento Vigili del Fuoco - Polizia Locale - ARPAV

Si identifica rischio di inquinamento ambientale **non prevedibile** quando questo deriva quasi esclusivamente dallo spargimento di sostanze pericolose e tossico-nocive, il fenomeno interessa soprattutto l'approvvigionamento idrico potabile e non potabile nonché l'inquinamento di corsi d'acqua. L'intero territorio comunale soddisfa il proprio fabbisogno di acqua potabile tramite l'acquedotto ad uso civile che preleva l'acqua da pozzi idrici profondi e da falde in pressione. Di norma, le aziende che gestiscono la distribuzione dell'acqua potabile hanno messo a punto dispositivi atti ad isolare pozzi eventualmente inquinati e sono tuttavia previste forme varie di interconnessione tra acquedotti, anche al fine di sopperire a problemi derivanti da periodi di punta.

Il Comune di Este fa capo al sistema acquedottistico di Carmignano di Brenta il quale è alimentato dalle opere di presa del bacino "Giarretta" in località Camazzole in destra Fiume Brenta, fra il comune di Carmignano di Brenta e quello di Fontaniva, realizzate per servire l'ex Consorzio Acquedotto Euganeo Berico e l'attuale Azienda Speciale Consorziale Centro Veneto Servizi (CVS).

Il comprensorio servito per la parte riguardante il CVS comprende i comuni di: Albignasegno, Arquà Petrarca, Baone, Casalserugo, Cinto Euganeo, Due Carrare, **Este**, Lozzo Atestino, Maserà di Padova, Monselice, Pernumia, Ponte S. Nicolò, Pozzonovo, Sant'Elena, Solesino, Vò Euganeo, Bovolenta (parte), Granze (parte), Ospedaletto Euganeo (parte), S. Pietro Viminario (parte), Stanghella (parte), Villa Estense (parte). La popolazione totale servita è pari a 114.839 residenti mentre l'incidenza della popolazione fluttuante è scarsamente significativa (di poco superiore alle 3.821 unità secondo i dati del PGRA). In particolare per il comune gli utenti allacciati sono 7.861 con 1.372,497 m³x10³/a.

La configurazione del sistema idrico:

L'acqua di falda proveniente dal bacino "Giaretta" viene derivata, previa filtrazione con materasso ghiaioso di varia pezzatura ed a forte spessore, in due manufatti, ciascuno composto da due tubazioni in cemento armato del diametro di 1.800 mm nei quali sono installate le elettropompe di sollevamento alla vasca della centrale ubicata a circa 800 m di

distanza. Una condotta Ø 400 mm in acciaio va a servire la zona nord dell'ex Consorzio Acquedotto dell'Adige (ora CVS) compresa fra i comuni di Monselice, Arquà Petrarca e Solesino, Pozzonovo, mentre una seconda condotta Ø 500 mm in acciaio arriva fino al serbatoio di Este (Pineta), di capacità totale pari a 7.400 m³, che serve la parte alta dell'ex consorzio Bassa Padovana (ora CVS) compresa fra i comuni di Este, Baone, Cinto Euganeo, Lozzo Atestino, Ospedaletto Euganeo, S. Pietro Viminario.

Il rischio di contaminazione ambientale e delle acque sotterranee è ormai sensibilmente aumentato vista la poca considerazione ambientale e la grande mobilità di sostanze tossicologiche trasportate sia per strada che per ferrovia con incidenti sempre più frequenti che coinvolgono le stesse e con l'esposizione della popolazione nel luogo in cui si è verificato inquinamento dell'ambiente (aria, acqua, suolo) e il conseguente sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite. Dall'esame di quanto descritto sono stati previsti una serie di scenari in base ai quali si adottano le conseguenti procedure:

Evento	Conseguenze	Ambito	Procedure adottate
Inquinamento ambientale generico	Possibile conseguenza per la popolazione, ambiente e animali	Confinato	Sopralluogo, transennamento e bonifica
Inquinamento falda	Possibile conseguenza per la popolazione, ambiente e animali	Urbano confinato	Sopralluogo, bonifica e intervento ULSS e ARPAV
Inquinamento rete idrica potabile (1)	Possibile conseguenza per la popolazione, ambiente e animali	Urbano confinato	Sospensione erogazione acqua, bonifica con intervento di VV.F - ULSS - ARPAV
Inquinamento rete idrica potabile (2)	Possibile conseguenza per la popolazione, ambiente e animali	Tutto il territorio	Sospensione erogazione acqua, rifornimento con autobotti, bonifica e intervento di VV.F - ULSS - ARPAV
Inquinamento corso d'acqua	Possibile conseguenza per la popolazione, ambiente e animali	Territoriale confinato	Sopralluogo, intervento e bonifica da VV.F - ULSS - ARPAV e Provincia

Tipi di inquinamento:

- Inquinamento delle acque superficiali;
- Inquinamento delle acque meteoriche;
- Inquinamento delle acque sotterranee;
- Inquinamento di natura agronomica.

Il ciclo naturale dell'acqua dimostra come l'ecosistema acquatico sia dinamico e molto complesso. Le acque in natura non sono altro che soluzioni acquose, più o meno concentrate, di un'infinità di composti chimici, siano essi allo stato solido, gassoso o liquido, siano essi sali, acidi, basi, siano essi nocivi o meno all'uomo. La grande capacità solvente

dell'acqua, il suo continuo trasformarsi in natura ed il grande uso che si fa di essa in tutte le attività dell'uomo, rende, purtroppo, estremamente facile il processo di contaminazione di tutto l'ecosistema acquatico.

1.6 - Edifici Strategici e Rilevanti

1.6.1 - Edifici di interesse strategico per le attività di Protezione civile

1. Municipio e/o sede del COC
2. Magazzino comunale
3. Magazzino materiali Protezione Civile (c/o Consorzio di Bonifica Adige-Bacchiglione)
4. Sede Comunale di Protezione civile
5. SOGIT
6. ex sede Ospedaliera (Via San Fermo)
7. Distaccamento Vigili del Fuoco
8. Carabinieri Comando Stazione
9. Guardia di Finanza – Tenenza Este
10. Rete Ferroviaria Italiana
11. Telecom Italia
12. Italgas
13. Sede Comunale di Polizia Locale (Via San Rocco).

1.6.2 – Opere Strategiche

Necessarie e di rilevanza fondamentale per le finalità di protezione civile sono:

- acquedotti
- reti elettriche e gas
- centrali telefoniche e impianti ripetitori di telecomunicazioni
- vie comunicazione (strade) e ponti
- ferrovie
- reti di comunicazione telefonica/digitale (reti in fibra ottica, wi-fi, filodiffusione)

1.6.3 – Edifici Rilevanti

Sono tutti quegli edifici che per tipologia di attività o costruzione possono avere all'interno un numero elevato di persone (maggiore di 100).

1. ospedali
 - Nuovo Ospedale Unico – ULSS 17 – Località Schiavonia
2. casa di riposo
 - Istituto per anziani "Santa Tecla", Via Pra'
3. scuole di ogni ordine e grado (anche se non raggiungono i 100 alunni)
 - Istituto Duca D'Aosta - Via Stazie Bragadine, 17
 - Scuola primaria Sartori Borotto - Piazza Trento
 - Scuola dell'infanzia non statale S.M. Delle Grazie - Via Principe Umberto 59
 - Scuola media G. Carducci - Via San Martino
 - Scuola primaria Santa Maria del Pilastro - Via Scarabello 2

- Scuola primaria Unità d'Italia - Via Restara 2
- Scuola primaria G. Pascoli - Via Ghirardini 21
- Scuola dell'infanzia Pilastro - Via Augustea
- Scuola dell'infanzia S. Francesco - Via Chiesa (località Prà)
- Scuola superiore: I.I.S. Atestino - Via Garibaldi 23
- I.I.S. Euganeo - Via Borgofuro 6
- I.P.I. A. Euganeo - Via Restara 2
- C.F.P. Manfredini - Via Manfredini
- Scuola dell'infanzia San Giuseppe - Via Chiesa Deserto
- Scuola primaria G. Verdi - Via Deserto 126
- Scuola dell'infanzia I. Alessi - Via G. Negri 13
- Scuola dell'infanzia Giovanni Paolo II - Via Salvo d'Acquisto 13
- I.I.S. G.B. Ferrari - Via Stazie Bragadine
- I.I.S. G.B. Ferrari (sede staccata) – Viale Fiume 55

4. cinema/teatri/auditorium/sale riunioni

- Cinema Farinelli - Via Zanchi
- Sala Fumagalli - Via Brunelli
- Teatro dei "Filodrammatici" - Via Calle della Musica
- Museo Nazionale Atestino – Via Guido Negri (

5. centri commerciali

- Centro commerciale "Extense" - Via Versori, 59
- Centro commerciale "Famila" - S.S. Padana Inferiore, 13

6. stadi/palazzetti dello sport

- PalaEste - Via Baden-Powell
- Stadio Comunale - Via Stazie Bragadine

7. chiese/oratori/conventi/santuari

- San Girolamo - Via Meggiaro
- Chiesa della Beata Vergine della Salute - Via Salute
- Chiesa Via Motta - Via Chiesa Motta
- Santa Maria del Pilastro - Via Pilastro 48
- Chiesa Prà - Via Fuoghi 1
- Chiesa Deserto - Via Deserto 126
- Chiesa Schiavonia – Via Chiesa Schiavonia
- Duomo Abbaziale di Santa Tecla - Piazza Santa Tecla
- Basilica di Santa Maria delle Grazie - Via Principe Umberto, 57

8. fiere e centri aggregazione

- manifestazione "Este in Fiore" c/o i Giardini del Castello mese di aprile
- manifestazione "Corte degli Estensi" mese di Giugno

n.b. nel caso del Museo Nazionale Atestino, vista la rilevanza dei reperti esposti dovrà essere previsto, compatibilmente con lo scenario di rischio, un piano di evacuazione dei materiali.

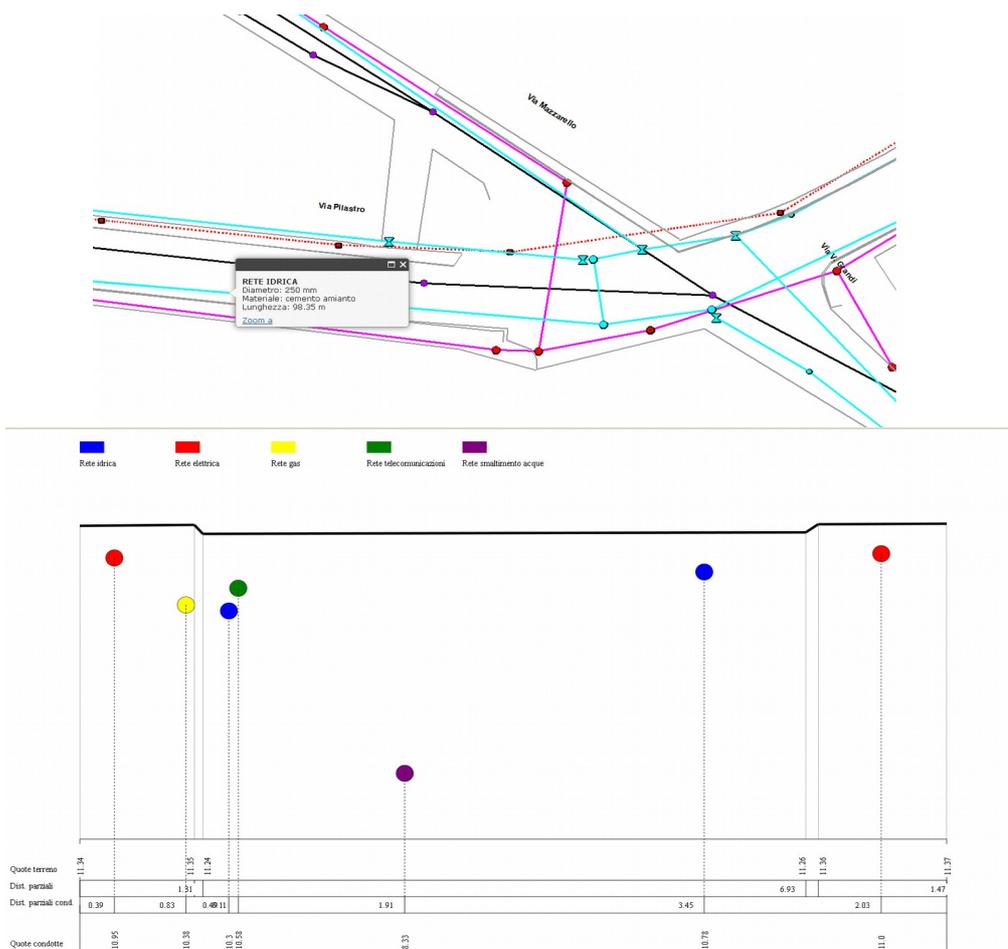
1.6.4 - Sotto-servizi

Ai sensi della normativa vigente (D.M. 12-11-2011 n°226, art.4 e segg.) gli Enti gestori dovranno fornire i dati digitali georeferenziati dei sotto servizi presenti nel territorio comunale di Este, completi dei dati tecnici, planimetrici e altimetrici con le caratteristiche delle reti, per l'aggiornamento periodico del Piano. Ogni anno gli Enti gestori dovranno produrre gli elaborati aggiornati.

Principali sotto-servizi:

- rete distribuzione GAS
- rete distribuzione acqua potabile
- rete distribuzione Energia elettrica
- rete fognaria
- rete irrigua e di scolo delle acque meteoriche.
- rete informatica
- rete di videosorveglianza
- rete pubblica illuminazione
- rete telefonica

Di seguito esempio di planimetria e sezione stradale con localizzazione sottoservizi:



1.7 – Riferimenti all’elenco delle Persone non autosufficienti

L’elenco delle persone non autosufficienti in Comune di Este è redatto secondo le disposizioni normative vigenti dall’Ufficio Servizi Socio Assistenziali (tel 0429617579), che ne detiene una copia a disposizione, e la fornirà al Sindaco e/o alla FUNZIONE 2 “Sanità, Assistenza sociale e veterinaria” del C.O.C. – Centro Operativo Comunale, per la gestione di una situazione di emergenza.

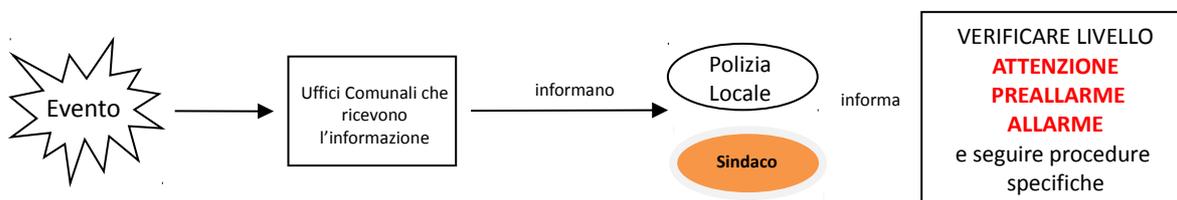
In caso di necessità verrà contattato il Dirigente dell’Area I^al numero telefonico 0429617514.

PARTE 2 – PROCEDURE E GESTIONE DELL'EMERGENZA

2.1 - Schema di attivazione

L'attivazione del presente piano e del Sistema comunale di Protezione civile avviene esclusivamente secondo lo schema sotto riportato. Alla ricezione di una qualsiasi notizia di evento emergenziale che interessi il territorio comunale di Este qualunque ufficio o dipendente della struttura comunale di Este deve darne immediato avviso al Sindaco tramite il servizio di reperibilità del Settore autonomo di Polizia Municipale al numero **0429-617505** attivo 24 ore su 24.

La procedura specifica riguardo i singoli livelli di allarme e le azioni da intraprendere sono elencate nelle pagine seguenti.





REGIONE DEL VENETO

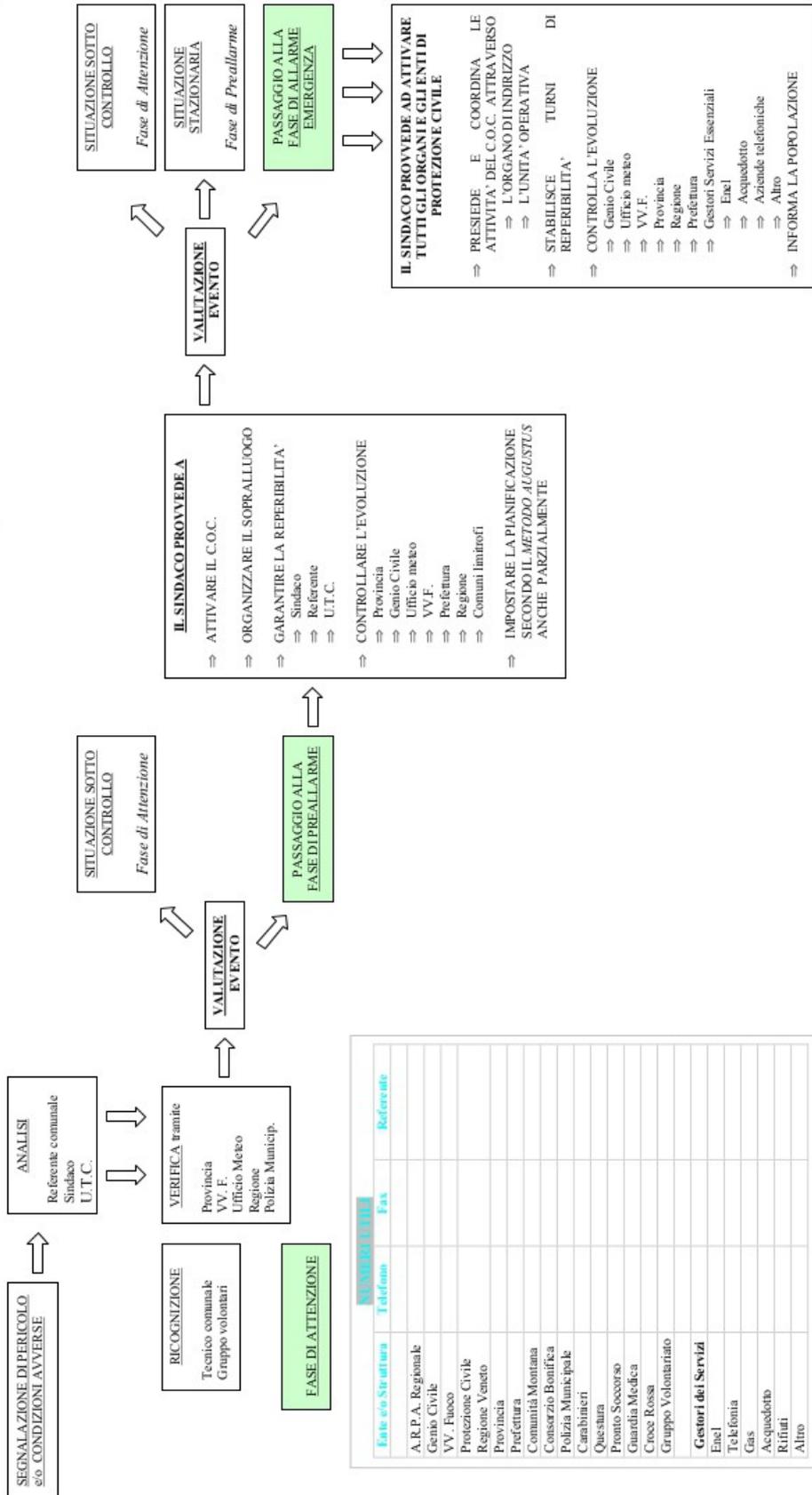
Giunta Regionale

Segreteria Regionale all' Ambiente e Lavori Pubblici
Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

Allegato a)



LINEE GUIDA REGIONALI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELL'EMERGENZA MODELLO DI INTERVENTO A SCALA COMUNALE – QUADRO SINOTTICO



Ente o Struttura	SEGNALI E TIPI	
	Telefono	Fax
A.P.A. Regionale		
Genio Civile		
V.V. Fuoco		
Protezione Civile		
Regione Veneto		
Provincia		
Prefettura		
Comunità Montana		
Consorzio Bonifica		
Polizia Municipale		
Camabinieri		
Questura		
Pronto Soccorso		
Guardia Medica		
Croce Rossa		
Gruppo Volontariato		
Gestori dei Servizi		
Enel		
Telefonia		
Gas		
Acquedotto		
Rifiuti		
Altro		

FASE DI ATTENZIONE

FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME - EMERGENZA

2.2 - Livelli di allarme

I livelli di Allarme del Piano comunale delle emergenze del Comune di Este vengono decretati dal Sindaco e diramati a tutto il personale interno al comune ed anche alla cittadinanza ove possibile.

FASE DI ATTENZIONE

La fase di Attenzione scatta quando si verificano le seguenti situazioni:

- al Comune giunge una segnalazione generale di pericolo;
- viene diramato, ad esempio, il bollettino di condizioni meteorologiche avverse;
- al Comune arriva, a mezzo telefono e/o fax, una segnalazione di pericolo da parte delle strutture preposte (Provincia, Regione, Prefettura, Comuni limitrofi, ecc.);
- giungono richieste di assistenza e/o supporto da parte di Enti limitrofi in difficoltà;
- al raggiungimento di livelli di guardia dei corsi d'acqua;
- in qualunque altra circostanza con la quale viene ravvisato un pericolo.

Il Livello di Attenzione comporta un'attivazione specifica del Sistema Comunale di protezione civile dedicata alla predisposizione delle misure necessarie al Comune di Este per affrontare l'emergenza.

In tale fase i Responsabili di settore per le specifiche competenze pianificano e organizzano il personale ed i mezzi a disposizione secondo le indicazioni del Sindaco, predisponendo i turni del personale e comunicando al Sindaco lo stato delle risorse e del personale disponibili ed eventuali necessità.

FASE DI PREALLARME

Oltre alle attività del Livello di Attenzione (se possibili), il Livello di Allerta prevede la pronta disponibilità presso le sedi di servizio o sul territorio di uomini e mezzi atti ad affrontare la specifica situazione di emergenza.

Vengono predisposte dal Sindaco opportune attività di monitoraggio della situazione e del territorio, anche attraverso l'utilizzo di ronde che monitoreranno i punti più critici del territorio.

Oltre a ciò, il Sindaco:

- **ATTIVA** il Centro Operativo Comunale di protezione civile (COC), presieduto da lui stesso e composto da un suo referente, dai tecnici dell'Ufficio Tecnico Comunale, dai Comandanti delle Forze dell'ordine, dal comandante dei VV.F., dal Responsabile del Volontariato, ed imposta la pianificazione di emergenza sulla base delle "Funzioni di supporto" dell'approccio metodologico denominato "Metodo Augustus"
- **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dall'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno
- **VERIFICA** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando una squadra comunale o un gruppo di volontari, con telefonini e apparecchi radio, nella zona per un sopralluogo al fine

di accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale l'unità tecnica comunale

- CONTROLLA l'evoluzione del fenomeno, intensificando i collegamenti sia radio sia telefonici con il Centro Regionale di meteorologia (Teolo 049/9998128 – ufficio meteo, Regione del Veneto - Giunta Regionale Direzione Difesa Suolo e Protezione Civile Pianificazione comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza centralino 9998111 tenendo costantemente aggiornata la Provincia, la Regione (tel. 041/2795009), la Prefettura, il Magistrato alle Acque e altri enti)

Il Sindaco rende nota la situazione a:

- Comuni limitrofi
- Provincia di Padova
- Sala operativa regionale presso il Co.R.Em. regionale
- Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Padova
- Prefettura di Padova
- Carabinieri
- Comunità Montana (se esistente)
- Nucleo Operativo del Magistrato alle Acque
- Ditte esterne (se necessario)
- Popolazione
- altre forze

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica incolumità tramite ordinanze contingibili ed urgenti (D.Lgs. 267/2000 artt. 50 e 54) e/o verbali di somma urgenza. Qualora la situazione si presentasse sotto controllo, oppure fosse comunicato il miglioramento delle previsioni meteo, il Sindaco revoca lo stato di preallarme e può stabilire di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo interessati.

FASE DI ALLARME - EMERGENZA

Il Sindaco gestisce personalmente i primi istanti dell'emergenza assieme all'Assessore con delega alla Protezione Civile, ed ai tecnici comunali procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) attraverso i due organi preposti alla gestione dell'emergenza (l'Organo di Indirizzo e L'Unità Operativa) e con la convocazione di tutti i responsabili delle Funzioni di Supporto. Il COC, così costituito, ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Provincia, Regione, e gli altri organi di protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto e al sostegno sia in termini di risorse che di supporto operativo.

Durante questa fase saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal COC, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione

Il Sindaco ATTIVA, oltre ai referenti di tutte le funzioni di supporto, anche i responsabili, se necessario, delle seguenti strutture:

- Comuni limitrofi
- Provincia di Padova
- Sala operativa regionale presso il Co.R.Em.
- VV. Fuoco Comando Provinciale
- Forze dell'Ordine/ Carabinieri
- Polizia Locale
- Squadre comunali di Protezione civile
- Volontariato
- Servizi Essenziali: società elettriche, società telefoniche, Acquedotto
- Ente gestore della distribuzione gas
- Ditte esterne
- U.S.S..L.
- 118
- Veneto Strade.

Il COC sarà gestito secondo lo schema indicato in seguito. Al fine di facilitare la gestione amministrativa dell'evento si potrà utilizzare un protocollo di emergenza per i documenti del COC.

2.3 – Sistema di allertamento interno del Sistema comunale di emergenza

L'allertamento del personale facente parte del Sistema comunale di emergenza (come specificato al precedente punto A.1) avviene su disposizione del Sindaco tramite comunicazione diretta con i Responsabili di servizio che provvedono in autonomia ad allertare le proprie strutture subordinate secondo lo schema sottostante.

Allo scopo di avvisare la popolazione dello stato di pericolo sono stati individuati, come sistema di allarme, l'uso di sirene, all'uopo installate sui mezzi in dotazione alla Polizia Locale

Pronta reperibilità

E' istituito il Servizio di Pronta Reperibilità che attualmente viene assolto dal personale del Comando Polizia Municipale (tel 04292688).

Le unità reperibili, avuta notizia dell'evento calamitoso, provvedono immediatamente ad informare telefonicamente il Sindaco e su Sua disposizione le restanti strutture secondo la procedura prefissata.

Qualora le linee telefoniche siano inutilizzabili, il personale verrà allertato tramite la Polizia Municipale e/o Messaggi Comunali.

E' fatto obbligo a chiunque venga a conoscenza di una situazione di emergenza, di attivare tutte le procedure utili all'avvio del presente sistema di allertamento.

2.4 - Il C.O.C. – Centro Operativo Comunale

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco che ne assume la direzione e viene insediato presso il **Municipio di Este, sala riunioni Lavori Pubblici, 3° piano.**

A seconda della tipologia di emergenza da affrontare devono essere attivate le Funzioni necessarie alla gestione della stessa, non è quindi necessario attivare sempre tutte le Funzioni.

Il funzionamento del C.O.C. avviene seguendo la presente modalità operativa: le richieste in ingresso al C.O.C. ricevute dalla “Funzione 8 – Telecomunicazioni” vengono trasmesse e prese in carico dal Responsabile C.O.C., o da suo delegato, che le registra su apposita modulistica (cartacea o informatica), le assegna alle Funzioni competenti per la risoluzione delle stesse e in seguito verifica con le Funzioni la risoluzione delle situazioni che hanno originato le richieste.

Ogni responsabile di Funzione gestisce le attività in carico in autonomia, ferma restando la necessaria collaborazione con gli altri responsabili di Funzione e del Responsabile C.O.C. Ogni Funzione deve tenere traccia scritta delle richieste ricevute e delle azioni intraprese, avvalendosi anche di apposita modulistica (cartacea o informatica).

Al personale in servizio presso il C.O.C. dovrà essere garantita un’adeguata turnazione al fine di ridurre al minimo i rischi di esaurimento fisico del personale, come allo stesso modo dovrà essere garantito adeguato vettovagliamento compatibilmente con la situazione di emergenza in corso.

RESPONSABILE COC (tel. 0429617511)

La funzione di Responsabile del C.O.C. è in capo al Sindaco il cui compito è coordinare tutte le azioni atte a fronteggiare l’evento in atto tramite le strutture a disposizione delle Funzioni sotto riportate.

Il Sindaco si avvale del supporto specialistico del servizio del Centro Elaborazione Dati del Comune ed inoltre può avvalersi di personale dedicato per la diffusione di notizie verso la popolazione a mezzo organi di stampa o i canali informatici ufficiali del Comune di Este (Sito Internet, social media, ecc.).

FUNZIONE 1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione (Ing. R. Picello - tel. 0429617598)

Attività ordinaria

- Individua i rischi presenti nel territorio e produce la relativa cartografia;
- Accerta le soglie di rischio e crea gli scenari per ogni tipo di rischio e ne cura l’aggiornamento;
- Collabora per l’acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio, ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso;
- Individua le aree di emergenza e ne cura la progettazione (aree ammassamento soccorritori e risorse, aree di attesa e di ricovero della popolazione, aree di ricovero mezzi, magazzini di raccolta,...);
- Verifica ed aggiorna i dati attinenti alle attività di competenza.

Attività in emergenza generale

- Propone, in accordo con il Responsabile comunale di protezione civile, gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi (es. sistemazione argini fluviali, predisposizione di viabilità alternativa, ...);
- Individua i centri ed i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti nei quali adottare piani di recupero;
- Adotta le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio artistico, chiedendo se necessario l'intervento di altri Enti tramite il Responsabile comunale di protezione civile;
- Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria;
- Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio. Verifica e stima le infrastrutture, gli immobili, i beni ed i servizi coinvolti nell'evento;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.
- Assicura la gestione dei rapporti tra tutte le varie componenti scientifiche e tecniche;
- Provvede all'interpretazione dei fenomeni e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio;
- Collabora all'elaborazione di dati scientifici e tecnici e quindi delle proposte per fronteggiare l'emergenza;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 2 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (Dott.ssa L. Bono - tel. 0429617511)

Attività ordinaria

- Acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio ed alle risorse, necessari ai fini delle attività di previsione, prevenzione e di soccorso;
- Verifica e aggiorna i dati attinenti alle attività di competenza;
- Elabora le procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza;
- Censisce gli inabili residenti nel Comune;
- Censisce le strutture sanitarie e ospedaliere;

- Si raccorda con gli ospedali e con la pianificazione sanitaria dell'ULSS per programmare le attività coordinate in emergenza.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario;
- Garantisce la gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale;
- Cura il monitoraggio della situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale;
- Invia un referente presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto;
- Verifica la presenza di inabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto, con particolare riferimento alla presenza di persone con patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici,...);
- Cura la gestione dei posti letto nei campi adibiti a tendopoli di ricovero;
- Si raccorda con l'ULSS per:
 1. l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA);
 2. l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci;
 3. l'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali.
- Controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando, tramite il Responsabile comunale di protezione civile, le eventuali carenze alla Prefettura e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili;
- Informa, il Direttore del distretto sanitario, ULSS sull'accaduto, sia per rendere tempestivi i soccorsi, sia per mantenere attivo il posto medico anche fuori dall'orario di servizio;
- Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri;
- Informa il Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili e quindi dell'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivati tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 3 – Volontariato (F. Finco - tel. 0429617511)

Attività ordinaria

- Promuove la formazione e lo sviluppo del Volontariato operante in ambito comunale;
- Organizza corsi ed esercitazioni per la formazione di volontari;
- Individua le associazioni di volontariato, le relative risorse ed i tempi d'intervento;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari;
- Provvede all'equipaggiamento dei volontari coordinandosi con la funzione materiali e mezzi;
- Accoglie i volontari giunti da fuori e ne registra le generalità;
- Fornisce a tutti i volontari registrati i tesserini di riconoscimento;
- Provvede al ricovero dei volontari coordinandosi con la **Funzione 9 – Assistenza popolazione**;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 4 – Materiali e Mezzi (Arch. G. Guglielmo - tel. 0429617598)

Attività ordinaria

- Censisce gli operai comunali ed i mezzi di proprietà del Comune;
- Censisce i mezzi di ditte private stabilendone i tempi d'intervento;
- Aggiorna l'elenco delle ditte private;
- Censisce le ditte detentrici di prodotti utili (catering, ingrossi alimentari, sale per le strade, etc...), per ogni risorsa deve prevedere il tipo di trasporto, il tempo di arrivo, l'area d'intervento e l'area di stoccaggio, anche con la realizzazione di prove per individuare i tempi di risposta, l'affidabilità ed il funzionamento dei mezzi;
- Stabilisce e descrive le modalità e le priorità nell'uso delle automobili comunali durante l'emergenza;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- Tiene i rapporti, tramite il Responsabile comunale di protezione civile, con la Prefettura, la Provincia e la Regione per le richieste di materiali in accordo con la Funzione 1;
- Verifica lo stato del magazzino comunale ed il suo contenuto;
- Esegue i lavori di allestimento delle strutture di ricovero e delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, container e tende;
- Cura gli interventi di manutenzione all'interno delle strutture di ricovero e dei campi;

- Aggiorna un elenco dei mezzi in attività e di quelli in deposito ancora disponibili;
- Allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili, organizza il loro intervento e si assicura di essere a conoscenza dei numeri di telefono cellulare e/o radio delle squadre dislocate sul territorio;
- Organizza squadre di operai comunali per la realizzazione di interventi di somma urgenza e di ripristino;
- Di concerto con il responsabile delle attività di protezione civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative - tecniche - amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio;
- Organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo;
- Attua le predisposizioni per la distribuzione dei mezzi manuali in dotazione quali picconi, badili, carriole, ramazze, sacchetti a terra (che, in caso di rischio idraulico vanno già riempiti con sabbia o terra in modo da poterne consentire l'utilizzo immediato qualora dovesse scattare l'allarme), sacchi pieni di segatura (da distribuire in caso di allarme idrogeologico, alle abitazioni più esposte in prossimità degli argini);
- Se non si dispone di generatori autonomi in dotazione cerca di reperirli nel proprio territorio prima di segnalarne l'esigenza alla Prefettura;
- Registra l'importo e il tipo di spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 5 – Servizi essenziali ed attività scolastica (Dott. M. Fratusello - tel. 0429617511)

Attività ordinaria

- Censisce gli alunni ed il personale docente e non, presso le scuole comunali;
- Mantiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (ENEL, TELECOM, Azienda del Gas, dell'acqua ecc...);
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione e località per il miglioramento dell'efficienza dei servizi;
- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate al fine di ottimizzare il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi di emergenza, secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- In caso di danneggiamento degli edifici scolastici, si adopera per rendere possibile lo svolgimento delle attività scolastiche presso edifici sostitutivi;
- Assicura la continuità dell'erogazione dei servizi;
- Si occupa dell'installazione dei collegamenti con le reti principali - luce, acqua, metano, e pubblica fognatura - nelle aree di accoglienza;
- Assicura i rifornimenti alimentari ai negozi in grado di svolgere la normale attività;
- Assicura il rifornimento idrico in casi di emergenza da inquinamento delle falde;
- Si adopera affinché sia garantito il servizio postale e bancario;
- In caso di evento prevedibile, per garantire la salvaguardia del sistema produttivo locale, il responsabile provvederà ad informare le principali ditte di produzione locali della possibilità che l'evento si verifichi perché possano mettere in sicurezza i materiali deteriorabili;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 6 – Censimento danni a persone e cose (Geom. N. De Santi - tel. 0429617511)

Attività ordinaria

- Rileva gli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole;
- Censisce i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni;
- Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio);
- Effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni, composte da due o tre persone comprese tra tecnici dell'Ufficio Tecnico comunale, della Regione e/o Provincia, Vigili del Fuoco, professionisti;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità;
- Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini;
- Contatta i professionisti per l'accertamento dei danni;
- Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi che saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento e che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif. catastale) ed il tipo di danno riportato. Sulla base delle schede prodotte saranno programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza.
- Predispone delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a persone, edifici pubblici

e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia anche avvalendosi di esperti nel settore sanitario, industriale, commerciale e professionisti volontari.

- Mantiene i contatti con gli organi scientifici (Università, Ordini professionali) per un loro eventuale intervento in emergenza;
- Giornalmente rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico - artistica;
- Si coordina con le **Funzioni 2 e 3 Sanità, Assistenza Sociale e Volontariato** per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute;
- Predisporre i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 7 – Strutture operative locali (SAR – Search and Rescue) (Ten. E. Bellon - tel. 04292688)

Attività ordinaria

- Rileva gli edifici pubblici, gli edifici di interesse storico-artistico e le scuole;
- Censisce i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni;
- Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (sisma, dissesto idrogeologico, incidente industriale, incendio);
- Effettua una zonizzazione delle aree e relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevamento danni, composte da due o tre persone comprese tra tecnici dell'Ufficio Tecnico comunale, della Regione e/o Provincia, Vigili del Fuoco, professionisti;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- Effettua un controllo immediato su scuole ed edifici pubblici per verificarne l'agibilità;
- Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini;
- Contatta i professionisti per l'accertamento dei danni;
- Organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi che:
 - saranno finalizzati alla compilazione di schede di rilevamento, che dovranno contenere informazioni riguardanti la proprietà dell'immobile, l'ubicazione (rif. catastale) ed il tipo di danno riportato. Sulla base delle schede prodotte saranno

programmati gli interventi per il superamento dell'emergenza.

- Predispone delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a:
 - persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia anche avvalendosi di esperti nel settore sanitario, industriale, commerciale e professionisti volontari.
- Mantiene i contatti con gli organi scientifici (Università, Ordini professionali) per un loro eventuale intervento in emergenza;
- Giornalmente rende noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico - artistica;
- Si coordina con le **Funzioni 2 e 3 Sanità, Assistenza Sociale e Volontariato** per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute;
- Predispone i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 8 – Telecomunicazioni (F. Finco - tel. 0429617511)

Attività ordinaria

- Verifica la funzionalità dei collegamenti telematici (Internet, Rete civica locale, ...) e della strumentazione informatica comunale;
- Accerta la totale copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio;
- Organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- Il Coordinatore di questa funzione deve, di concerto con il responsabile territoriale della TELECOM e con il rappresentante dell'associazione radioamatori, se presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazioni efficiente anche in caso di calamità;
- Provvede all'allestimento del Centro Operativo Comunale (COC) dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti: prende contatti con gli operai comunali per il trasporto e la messa in opera dei materiali individuati per l'allestimento del COC; contatta la TELECOM per richiedere l'installazione delle linee telefoniche necessarie alla funzionalità della Sala Operativa;

- Provvede a far collegare i personal Computer dei componenti del COC tramite una rete "client-server";
- Garantisce i contatti radio tra il COC e le squadre esterne;
- Mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 9 – Assistenza Popolazione (Dott.ssa L. Bono - tel. 0429617511)

Attività ordinaria

- Verifica la disponibilità di strutture turistiche (alberghi, campeggi, locande etc.) e di aree pubbliche o private da utilizzarsi, in caso di bisogno, come zone di attesa e di ricovero della popolazione;
- Organizza, in accordo con le **Funzioni 2 e 3, Sanità, Assistenza Sociale e Volontariato**, il trasporto dei disabili e degli invalidi preventivamente censiti nonché di altre persone eventualmente evacuate dalle proprie abitazioni;
- Programma esercitazioni per verificare l'efficacia e l'efficienza delle azioni relative alla funzione;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati semestralmente i dati acquisiti.

Attività in emergenza generale

- Provvede in accordo con la **Funzioni 3, Sanità, Volontariato** a fornire sussistenza alla popolazione subito dopo l'evento;
- Censisce le persone senza tetto;
- Raccoglie le domande di posti letto, vestiario e altro materiale utile;
- Elegge un capo campo per ogni area di ricovero ed un capo magazzino degli aiuti;
- Consegna ai capi campo che ne fanno richiesta i materiali ed i viveri necessari;
- Rivolge al Prefetto, tramite il Responsabile comunale di protezione civile, le richieste che non è in grado di soddisfare;
- Gestisce i posti letto dei campi, dei punti di ricovero e degli alberghi;
- Assicura una mensa da campo in ogni punto di ricovero;
- Richiede al responsabile dei magazzini i materiali necessari;
- Gestisce la distribuzione degli aiuti nei campi e nei punti di ricovero;
- Tiene l'archivio delle richieste firmate dai cittadini;
- Tiene l'archivio delle consegne di tende e altri materiali dati ai cittadini;
- Si coordina con il Sindaco che gestisce personalmente l'emergenza coadiuvato dall'Assessore alla protezione civile, dal Responsabile dell'ufficio, dai Tecnici comunali e

procede, se necessario, all'attivazione completa del Centro Operativo Comunale attraverso i responsabili delle Funzioni di supporto. Durante questa fase sono attivate tutte le strutture di protezione civile a livello comunale coordinate dal COC, dando eventualmente, la massima assistenza alla popolazione.

2.5 – Aree di emergenza

2.5.1 - Aree di attesa

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; sono state individuate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili o di crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia allegata.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le **Aree di Attesa** individuate per il Comune di Este sono:

- | | |
|----------------------------------|---------------------------|
| 1. parcheggio Via Isidoro Alessi | Via Isidoro Alessi |
| 2. Area Via Salute | Via Salute |
| 3. parcheggio ex Vescovile | Via Garibaldi |
| 4. parcheggio Via San Girolamo | Via San Girolamo |
| 5. area fermata autobus | Via Martiri della Liberta |
| 6. area verde Via Giovanni XXIII | Via Giovanni XXIII |
| 7. parcheggio piscina comunale | Via dello Stadio |
| 8. Parco Rigoni Stern | Via Martiri della Liberta |
| 9. parcheggio Via Ca Mori | Via Ca Mori |
| 10. parcheggio cimitero | Via Maganza |
| 11. Piazza Guariento | Via Lincoln |
| 12. area attrezzata | Via Soster |
| 13. parcheggio stadio | Via Stazie Bragadine |
| 14. parcheggio | Via dell Atleta |
| 15. area edificabile | Via Vascon |
| 16. area verde retro Barchessa | Via Monte Cero |
| 17. parcheggio Barchessa | Via Giovanni XXIII |
| 18. parcheggio Chiese Meggiaro | Via Meggiaro |
| 19. area verde lungo strada | Via L. da Vinci |
| 20. parcheggio lungo strada | Via Zuccherificio |
| 21. parcheggio tribunale | Via Brunelli |
| 22. parcheggio Via Rovigo | Via Rovigo |
| 23. area verde Via Rovigo | Via Rovigo |
| 24. parcheggio | Via Stazie Bragadine |
| 25. parcheggio Paleste | Via Stazie Bragadine |
| 26. area Chiesa Pilastro | Via Pilastro |
| 27. parcheggio Chiesa Pilastro | Via Pilastro |

28. campetto Ca' Pesaro	Piazzale Ca' Pesaro
29. area fronte scuola	Via Scarabello
30. parcheggio "Extense"	Via Versori
31. parcheggio "Famila"	Via Padana Inferiore
32. parcheggio Via Deserto	Via Deserto
33. area attrezzata Deserto	Via Paolo II
34. parcheggio Via Bressane	Via Bressane
35. area attrezzata PEEP Schiavonia	Via Benvenuti
36. Piazzale dei platani	Via Chiasa Schiavonia
37. area fianco cimitero	Via Guola Larga
38. parcheggio Via Salute	Via Salute
39. parcheggio Chiesa	Via Chiesa Pra'
40. parcheggio Via Principe Umberto	Via Principe Umberto

I dettagli delle singole aree si trovano nella cartografia allegata.

2.5.2 - Aree di ricovero per la popolazione

Le aree di ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone (circa 6.000 m2 servizi campali compresi). Sono stati considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli, e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi "moduli" abitativi. Saranno aree e/o luoghi non soggetti a rischio (di inondazione, di frane, di crolli, ecc..), ubicati, possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue. Il percorso migliore per raggiungere tali aree e le aree stesse saranno riportate (in rosso) sulla cartografia.

Le **Aree di ricovero per la popolazione** individuate per il Comune di Este sono:

1. Campo sportivo Via Augustea
2. Area verde attrezzato Via Cornelio Tacito
3. parcheggio Principe Umberto
4. Stadio comunale
5. Campo calcio localita' Deserto

2.5.3 - Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e devono avere dimensioni sufficienti (intorno a 6.000 m2), per accogliere un campo base. Sono aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, ecc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue. Tali aree, segnalate (in giallo) sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, sono poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi

di grandi dimensioni. Le aree di ammassamento dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico potranno essere destinate per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di “non emergenza”, di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, etc.

L' **Area di ammassamento soccorritori e risorse** individuata per il Comune di Este è:

1. Campo allenamento Calcio – Via dell'Atleta

2.6 – Modello di intervento

2.6.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è la prima Autorità di Protezione civile sul territorio. Quando si verifica una situazione di emergenza all'interno del territorio comunale il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione ed attua i provvedimenti necessari secondo quanto previsto nello schema di attivazione 2.1.

2.6.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco ha il compito prioritario di tutelare la popolazione attraverso idonee **misure di salvaguardia** che devono essere adeguate alla situazione in corso tenendo conto in particolare delle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini) ed alle strutture sensibili quali ospedali, case di riposo, residenze assistite, ecc.

Le principali misure di salvaguardia da indicare alla popolazione sono:

Recarsi presso le Aree di Attesa: in tutti i casi, tranne quelli specificati in seguito.

Recarsi al chiuso e sigillare porte e finestre: in caso di incidente nucleare, in caso di incendio con rilascio di fumi tossici, in caso di rilascio di nube tossica, o quando sia ritenuto necessario.

Recarsi in aree sopraelevate: in caso di esondazione, o quando sia ritenuto necessario.

Il Sindaco dà disposizioni al C.O.C. per l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa e di Ricovero individuate dal Piano.

2.6.3 - Continuità amministrativa

Il Sistema comunale di emergenza ha come ruolo fondamentale quello di garantire, oltre alla risposta all'emergenza tramite il C.O.C., anche la continuità amministrativa che consiste nel mettere in atto tutte le azioni necessarie a fare in modo che l'ente Comune continui ad essere efficiente ed efficace anche nelle fasi di emergenza. Particolare attenzione dovrà essere posta ai dati ed ai servizi erogati dai Settori tecnico, Settore anagrafe e Polizia Locale.

2.6.4 - Informazione alla popolazione

Sia in fase preventiva che durante l'emergenza è fondamentale che la popolazione sia informata dal Comune rispetto ai rischi che insistono nel territorio comunale.

A tal scopo devono essere individuati i canali principali ed ufficiali di comunicazione dal Comune/C.O.C. nei confronti della popolazione e devono essere adeguatamente pubblicizzati e divulgati in fase preventiva.

Il canale elettivo per la comunicazione alla popolazione è internet ed il sistema di CloudGIS e il SocialGIS illustrati nella parte A paragrafo 1.1

Ulteriori canali potrebbero essere: pannelli a messaggio variabile, bacheche pubbliche, ecc.)

La popolazione va informata preventivamente tramite riunioni pubbliche ed incontri nelle quali devono essere illustrate da parte dei tecnici comunali con l'ausilio dei volontari:

- le tipologie di rischio che insistono sul territorio;
- scenari che si possono verificare in determinate località;
- le procedure per la popolazione previste nel Piano comunale di emergenza;
- le misure di autoprotezione da mettere in atto.

2.6.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Le attività che il Sindaco dovrà mettere in atto a tutela del sistema produttivo locale dovranno essere mirate alle realtà industriali ed artigianali presenti sul territorio dedicando attenzione già nelle fasi di Allerta.

Elenco ditte grandi e poli produttivi di rilievo nazionale/regionale/provinciale/locale

- **Komatsu Italia Spa** – Via Atheste, 4
- **Isoclima** – Via A. Volta 14
- **Veneta Mineraria** – Via Belle, 2
- **Grafica Atestina** – Via Atheste, 67
- **S.E.S.A. Società Estense Servizi Ambientali** – Via Comune 5/b.

Per le altre ditte allertare le Associazioni di categoria:

Associazione Provinciale Imprese Meccanizzazione Agricola

V. Principe Umberto, 19
35042 Este

C.G.I.L. Confederazione Generale Italiana Del Lavoro - Camera Del Lavoro -

Patronato Inca

V. Guglielmo Marconi, 7
35042 Este

Confagricoltura Padova

Ufficio Zona

Viale Fiume, 2
35042 Este

Confederazione Italiana Agricoltori

Ufficio Zona

V. Principe Amedeo, 51/A
35042 Este

Istituto Nazionale Della Previdenza Sociale

V. Pietro Tono, 8
35042 Este

U.P.A. Servizi Spa

V. Giovanni Battista Brunelli, 6

35042 Este

2.6.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Uno dei compiti primari nelle prime fasi è il ripristino della viabilità e dei sistemi di trasporto colpiti, soprattutto se questi sono strategici al fine della gestione dell'emergenza, definire le procedure da mettere in atto e classificare le vie di comunicazioni secondo priorità di verifica e di ripristino.

- **S.R. 10 TRAVERSA INTERNA CENTRO URBANO**- Via Padana Inferiore / Via Ateste
- **S.R. 10 VAR** - Via Padana Inferiore Variante
- **S.R. 247** - Via Caldevigo / Via Schiavin / Via G. Negri
- **S.P. 6** - Via Petrarca / Via Meggiaro
- **S.P. 8** - Via Dei Bersaglieri
- **S.P. 41** - Via Cortona / Via Deserto
- **S.P. 42** - Via Cesare Battisti / Via Deserto
- **S.P. 62** - Viale Rimembranze
- **S.P. 91** - Via Manfredini / Via Peagnola

2.6.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

In accordo con i gestori delle comunicazioni a linea fissa e mobile presenti nel territorio comunale andrà immediatamente verificato lo stato delle reti e se vi siano zone isolate impossibilitate a richiedere i soccorsi.

2.6.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

Dovrà essere garantito un immediato e capillare monitoraggio dello stato dei servizi essenziali all'interno del territorio comunale nelle fasi successive all'evento, prestando maggiore attenzione all'approvvigionamento idrico che se lesionato necessita di interventi immediati al fine di fornire acqua potabile alla popolazione anche ricorrendo a autobotti o distribuzione di acqua in bottiglia.

Al fine di garantire un'adeguata attività di monitoraggio e ripristino dovrà essere utilizzato ed aggiornato il piano dei sotto servizi come indicato al precedente punto 1.6.4.

2.7 – Scenari e procedure

2.7.1 - Piano Alluvione

A - Scenario lieve-moderato

L'evento meteorologico previsto determina uno scenario idrologico che configura **allagamenti diffusi** in ambito urbano ed extraurbano; configura inoltre un innalzamento dei livelli negli alvei dei corsi d'acqua che possono provocare **inondazioni localizzate** nelle aree contigue all'alveo e possibile innesco di **frane** e **smottamenti localizzati** dei versanti, con una **moderata pericolosità** per l'incolumità delle persone e beni.

Al prefigurarsi di questo scenario idrologico il Sindaco:

1. attiva il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) e dove ritenuto necessario, i presidi territoriali (squadre operative) di cui alla direttiva del 27 febbraio 2004 art. 3;
2. deve comunicare in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione e assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio di inondazione siano al corrente della situazione mediante idonei sistemi di comunicazione
3. deve consigliare l'interruzione di tutte le attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari;
4. deve assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
5. deve assicurare la sorveglianza attraverso il presidio territoriale delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o ad alta pericolosità idraulica riportate nell'allegata cartografia avvalendosi, qualora necessario, del volontariato.

B - Scenario severo

L'evento meteorologico previsto determina uno scenario idrologico che configura innalzamento dei livelli negli alvei dei torrenti in grado di provocare **fuoriuscita delle acque, rottura degli argini, sormonto di ponti e passerelle ed inondazione delle aree circostanti e dei centri abitati** e probabile innesco di **frane** e **smottamenti** dei versanti in maniera **diffusa ed estesa**, con **elevata pericolosità** per l'incolumità delle persone e beni.

Al prefigurarsi di questo scenario idrologico il Sindaco in qualità di autorità comunale di protezione civile, svolge, tra le attività prioritarie, quanto segue:

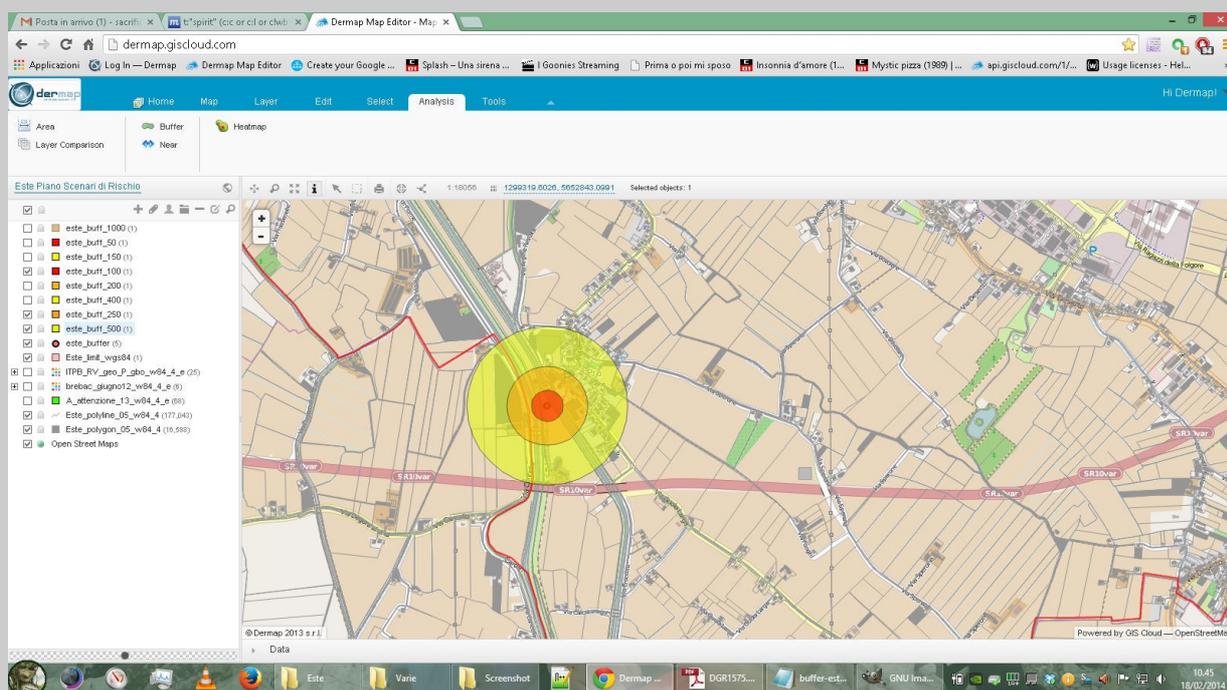
1. attiva il centro operativo comunale e predispone le azioni di protezione civile come previsto dalla normativa, attiva inoltre i presidi territoriali come previsto dalla d.p.c.m. 27/02/04
2. deve comunicare in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione e assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio di inondazione siano al corrente della situazione;

3. fornire urgentemente adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio desunto dalle mappe di criticità in uso alla protezione civile con i mezzi ritenuti più idonei;
4. assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti meteo e comunicazioni operative;
5. deve disporre l'interruzione di tutte le attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari;
6. attivare le azioni specifiche previste nei capitoli precedenti del piano comunale di emergenza;
7. organizzare i presidi territoriali per fini di prevenzione, monitoraggio e sorveglianza provvedendo alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico ed adottando le necessarie azioni di tutela e salvaguardia della privata e pubblica incolumità compresi gli sgomberi precauzionali su tutte le aree a rischio individuate dalla cartografia allegata al piano avvalendosi, qualora necessario, del volontariato, dei corpi dello stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia;
8. attivare il gruppo comunale di protezione civile e le organizzazioni di volontariato;
9. dare informativa immediata al settore regionale di protezione civile ed alla prefettura di padova.

SCHEDA OPERATIVA GESTIONE DELL'INTERVENTO

A supporto di ogni intervento viene fornito lo strumento di consultazione diretta mobile dove l'operatore ha l'evidenza della mappatura territoriale esistente con le cartografie di pertinenza. La procedura prevede:

1. l'individuazione e l'identificazione delle aree/zone nelle fasi di allarme;
2. l'acquisizione dei dati puntuali, fotografici e audio per le aree individuate utilizzando il supporto mobile in dotazione;
3. trasmissione in tempo reale dell'informazione alla centrale operativa;
4. acquisizione, da parte della centrale operativa, delle informazioni in tempo reale;
5. elaborazione cartografica digitale per i singoli punti e determina di un **buffer di rischio per 100m, 250m, 500m** per l'operatività sul campo.



Per creare il buffer per il layer di punti che identificano luoghi di pericolosità causa alluvione, è sufficiente eseguire le seguenti operazioni:

1. Raggiungere dal Menu il tab "Analysis";
2. Cliccare su "Buffer";
3. Si aprirà la finestra per la creazione del buffer;
4. In "Analysis name", assegnare un nome al futuro layer contenente i buffer;
5. In "Layer", scegliere il layer di punti su cui si vuole costruire il buffer (il buffer verrà creato su ogni punto del layer scelto);
6. In "Distance", scegliere il numero di metri, chilometri o gradi corrispondenti al raggio del buffer che si vuole creare e selezionare l'unità di misura scelta nel menu a tendina in fianco;
7. Impostare i colori di riempimento e di bordo del buffer;
8. Cliccare su "Show Buffer" per creare il layer di buffer attorno ai punti selezionati.

Il layer di buffer apparirà nel menu dei layer a sinistra della mappa. Questo layer sarà sempre editabile con un doppio click. Se ad esempio abbiamo aggiunto un punto al nostro layer di partenza dopo aver creato il buffer, sarà sufficiente riaprire il layer di buffer con un doppio click sul suo nome e si riaprirà la finestra di creazione del buffer. Se le impostazioni sono quelle di interesse basterà cliccare su "Show Buffer" per avviare il ricalcolo su tutti i punti del layer di interesse, compresi quelli appena inseriti.

2.7.2 - Procedure scenari rischio incendio boschivo

A - Attenzione

La fase di attenzione è stabilita dall'amministrazione regionale che decreta lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi con apposito decreto del dirigente regionale della direzione foreste ed economia montana della regione del veneto. tale decreto viene inviato a tutti gli enti provinciali preposti tra cui la prefettura. e' compito della prefettura emanare apposita circolare indirizzata a tutti i comuni ed alle associazioni di volontariato di protezione civile. in questa fase il sindaco vigila, mediante gli atti idonei, affinché non si verificino comportamenti che favoriscano l'innescio e la propagazione dell'incendio. in particolare il sindaco può emanare delle ordinanze che vietino l'accensione di fuochi e/o l'abbruciamento di residui vegetali nelle zone limitrofe ai boschi.

B - Allertamento

In fase di massima pericolosità di incendio boschivo il servizio forestale regionale allerta le strutture competenti per lo spegnimento degli incendi. le associazioni di volontariato convenzionate vengono allertate direttamente da servizio forestale regionale e se necessario vengono organizzati turni di reperibilità e attività di monitoraggio e avvistamento nelle zone ritenute più a rischio dal piano regionale antincendi boschivi. vengono allertate, da parte del sindaco, le strutture comunali di protezione civile. si ricorda che in caso di incendio e' necessario contattare gli enti competenti che dovranno coordinare gli interventi.

La struttura comunale di protezione civile ha competenze per quanto riguarda la salvaguardia della popolazione e deve intervenire nel caso sia necessario organizzare una evacuazione della popolazione e la relativa assistenza.

il Sindaco emana ordinanza di evacuazione e assicura, mediante il COC, l'assistenza alla popolazione. per il resto il sindaco deve interfacciarsi continuamente con gli enti responsabili del servizio operativo di spegnimento(in particolare con il servizio forestale regionale) e rendersi disponibile, se necessario, per eventuali informazioni possedute dagli uffici comunali o presenti nel piano di protezione civile comunale sempre mediante il COC (centro operativo comunale).

C - Allarme

il sindaco si accerta dell'entità dell'incendio e verifica che l'evento non assuma proporzioni tali da minare la pubblica incolumità, prevedendo la possibilità di evacuazione di abitazioni o strutture vicine all'incendio, attuando tutte le procedure necessarie. valutata la situazione, se necessario, il sindaco, opportunamente consigliato dal responsabile comunale del servizio di protezione civile o dal direttore delle operazioni di spegnimento che può essere personale del servizio forestale regionale o dei vigili del fuoco, convoca e insedia il COC per coordinare le attività di competenza del comune in caso di emergenza.

D - Emergenza

Nel caso che l'incendio o fumo interessi edifici e abitazioni, provvedere a:

- mettere in sicurezza la popolazione mediante evacuazioni;

- predisporre ed attrezzare area o struttura di accoglienza e assistenza;
- attuare deviazioni traffico e controllo viabilità;
- attivare le strutture tecniche per il rilevamento di eventuali elementi dannosi o nocivi (arpav o vigili del fuoco).

E – Post incendio

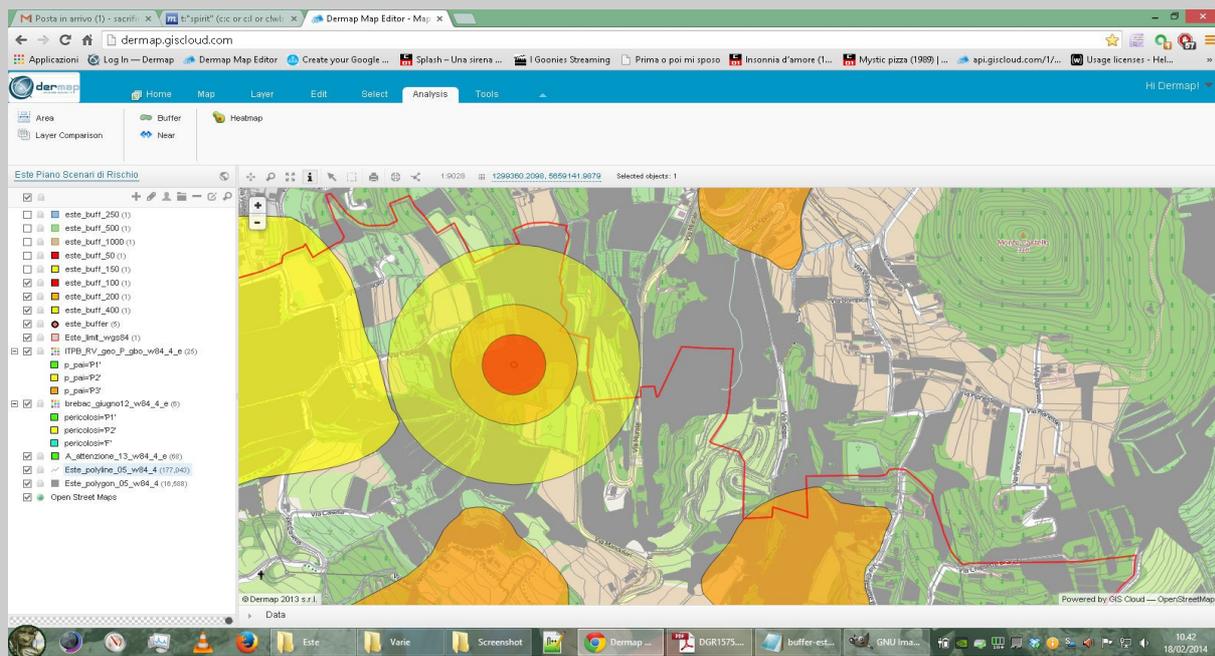
- assistenza diretta alla popolazione evacuata.

Si attiva la sala stampa, con il compito di fornire dati e informazioni ai mass-media.

SCHEDA OPERATIVA GESTIONE DELL'INTERVENTO

A supporto di ogni intervento viene fornito lo strumento di consultazione diretta mobile dove l'operatore ha l'evidenza della mappatura territoriale esistente con le cartografie di pertinenza. La procedura prevede:

1. l'individuazione e l'identificazione delle aree/zone nelle fasi di allarme;
2. l'acquisizione dei dati puntuali, fotografici e audio per le aree individuate utilizzando il supporto mobile in dotazione;
3. trasmissione in tempo reale dell'informazione alla centrale operativa;
4. acquisizione, da parte della centrale operativa, delle informazioni in tempo reale;
5. elaborazione cartografica digitale per i singoli punti e determina di un **buffer di rischio per 100m, 200m, 400m** per l'operatività sul campo.



Per creare il buffer per il layer di punti che identificano luoghi di pericolosità causa incendi boschivo, è sufficiente eseguire le seguenti operazioni:

1. Raggiungere dal Menu il tab "Analysis";
2. Cliccare su "Buffer";
3. Si aprirà la finestra per la creazione del buffer;
4. In "Analysis name", assegnare un nome al futuro layer contenente i buffer;
5. In "Layer", scegliere il layer di punti su cui si vuole costruire il buffer (il buffer verrà creato su ogni punto del layer scelto);
6. In "Distance", scegliere il numero di metri, chilometri o gradi corrispondenti al raggio del buffer che si vuole creare e selezionare l'unità di misura scelta nel menu a tendina in fianco;
7. Impostare i colori di riempimento e di bordo del buffer;
8. Cliccare su "Show Buffer" per creare il layer di buffer attorno ai punti selezionati.

Il layer di buffer apparirà nel menu dei layer a sinistra della mappa. Questo layer sarà sempre editabile con un doppio click. Se ad esempio abbiamo aggiunto un punto al nostro layer di partenza dopo aver creato il buffer, sarà sufficiente riaprire il layer di buffer con un doppio click sul suo nome e si riaprirà la finestra di creazione del buffer. Se le impostazioni sono quelle di interesse basterà cliccare su "Show Buffer" per avviare il ricalcolo su tutti i punti del layer di interesse, compresi quelli appena inseriti.

2.7.3 - Procedure scenari rischio sismico

Non essendo l'evento sismico prevedibile, non è possibile stabilire delle soglie di allerta come, ad esempio, per gli eventi idrogeologici.

Si prevedono due livelli di allarme a cui corrispondono due diverse procedure operative:

- il **primo livello** corrisponde ad un'aspettativa al massimo di danni lievi. Questo richiede solamente l'attivazione delle strutture tecniche per le verifiche del caso e corrisponde al V grado MCS o al IV-V EMS-98. In una situazione di primo livello il compito principale è quello di individuare con certezza l'esistenza di danneggiamento per la successiva corretta implementazione delle procedure tecniche e amministrative;
- il **secondo livello** necessita l'attivazione dell'intero Sistema di Protezione Civile e corrisponde ad un evento con intensità di almeno VI MCS o V EMS-98, quindi un evento che abbia prodotto danni certi. In questo caso l'enfasi dell'intervento viene spostata dalla verifica tecnica per il riconoscimento dei danni agli interventi di soccorso alla popolazione.

Procedure Operative per Allarme di Primo Livello

Al verificarsi di un evento sismico che genera un allarme di primo livello, la notizia di conferma dell'evento percepito perviene al Sindaco da una o più delle seguenti fonti:

- Sala Operativa del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;
- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- Sala Operativa Regionale;
- Sala Operativa Provinciale;
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;

Evento non avvertito dalla popolazione

Il Sindaco allerta il C.O.C. e predispone: le squadre di tecnici per effettuare la ricognizione nel territorio comunale e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione. Contatta le società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni; avvia (se il caso) la verifica dello stato dell'arte delle vie di comunicazione e dell'edilizia scolastica.

Evento avvertito dalla popolazione

Il Sindaco,

1. contatta

- la Sala Operativa Regionale e Provinciale, al fine di ricevere o fornire notizie circa l'esatta localizzazione ed intensità e circa lo scenario di danno;
- la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, al fine di ricevere o fornire ulteriori informazioni sull'evento;
- la Stazione dei Carabinieri al fine di ricevere informazioni circa eventuali danni.

2. **allerta** l'Organo Decisionale del C.O.C. che provvede al coordinamento delle attività della Struttura Operativa svolgendo le seguenti attività:

- predisporre le squadre di tecnici per effettuare la ricognizione nei comuni colpiti e rilevare in loco eventuali danni o disagi per la popolazione;
- attivazione delle funzioni di supporto necessarie;
- contatta le società erogatrici dei servizi essenziali per avere informazioni a riguardo di eventuali interruzioni alle erogazioni;
- avvia la verifica dello stato dell'arte delle vie di comunicazione, del patrimonio provinciale e dell'edilizia scolastica.

Procedure Operative per Allarme di Secondo Livello

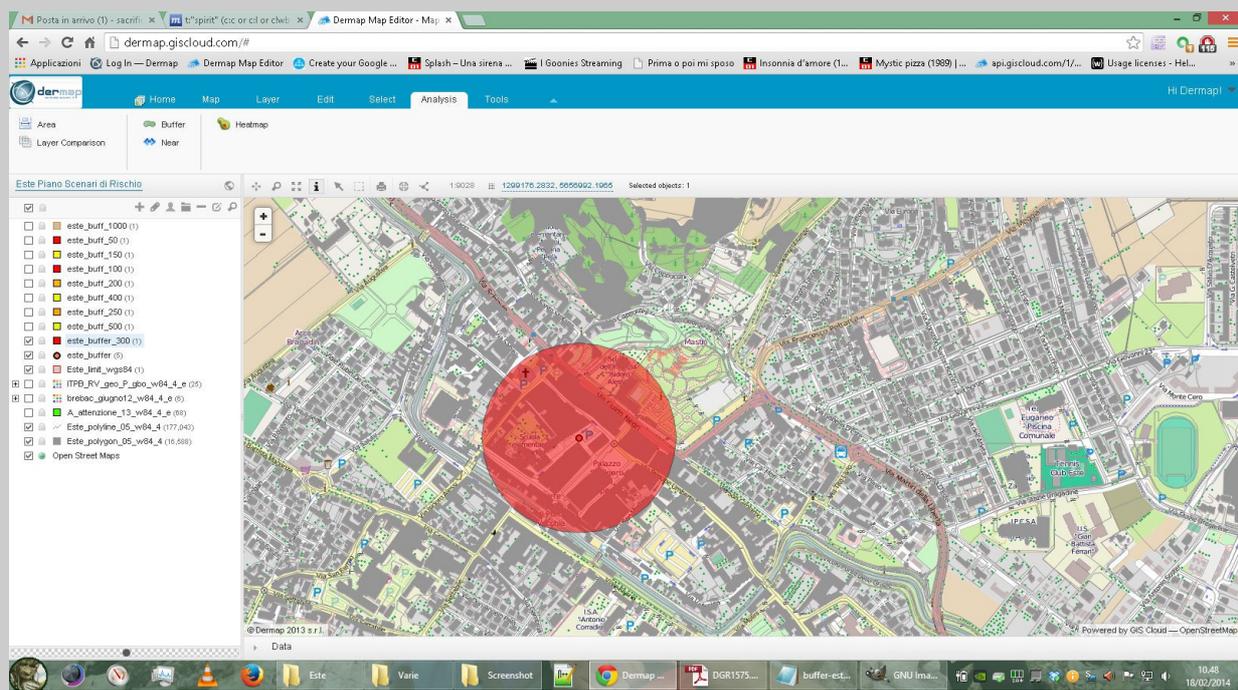
Alla notizia dagli enti precedentemente riportati il Sindaco attiva il C.O.C., con tutte le funzioni di supporto. Ciascuna delle funzioni di supporto svolgerà i propri compiti, secondo quanto previsto nel presente piano, secondo uno schema attività suddiviso in tre fasi:

1. la **prima fase** prevede l'acquisizione dei dati utili a definire i limiti dell'area colpita dal sisma, l'entità dei danni, le conseguenze sulla popolazione, sulle attività produttive, sulla funzionalità dei servizi a rete, gli interventi tecnici d'emergenza e quelli atti a salvaguardare la popolazione colpita ed il ripristino della funzionalità del sistema urbano. La raccolta dei dati è affidata alle Funzioni interessate; le informazioni vengono poi vagliate dal COC e inviate al Dipartimento di Protezione Civile, alla Regione, alla Provincia ed alla Prefettura;
2. la **seconda fase** è relativa alla valutazione dell'evento in modo da configurare in maniera più precisa le dimensioni e le conseguenze immediate o indotte dal fenomeno, l'entità delle risorse e dei mezzi da mobilitare;
3. la **terza fase** è relativa all'adozione dei provvedimenti del caso:
 - verifica della funzionalità e dell'idoneità statica (in caso di strutture coperte) delle Aree di Emergenza e delle Strutture Ricettive individuate nel presente piano e loro attivazione;
 - organizzazione ed invio, nel più breve tempo possibile, di squadre di soccorso nelle Aree di Attesa individuate nella città e nei nuclei rurali dove si presuppone si sia concentrata gran parte della popolazione colpita. Ogni squadra dovrà garantire assistenza sanitaria e logistica e dovrà provvedere al trasporto degli sfollati nelle Strutture ed Aree di Ricovero appositamente attrezzate;
 - attivazione degli organi di igiene, sanità pubblica e soccorso sanitario per individuare le modalità e le misure necessarie per il soccorso ed il ricovero di eventuali malati e feriti;
 - evacuazione, ricovero e assistenza della popolazione colpita nelle Aree di Emergenza e Strutture Ricettive attrezzate;
 - reperimento ed invio dei materiali e dei mezzi disponibili nel territorio;
 - richiesta di rinforzi, risorse, materiali e mezzi tramite la Provincia, la Regione e la Prefettura;
 - richiesta di intervento delle Forze Armate, in caso di necessità, con l'indicazione della località e del tipo di intervento.

SCHEDA OPERATIVA GESTIONE DELL'INTERVENTO

A supporto di ogni intervento viene fornito lo strumento di consultazione diretta mobile dove l'operatore ha l'evidenza della mappatura territoriale esistente con le cartografie di pertinenza. La procedura prevede:

1. l'individuazione e l'identificazione delle aree/zone nelle fasi di allarme;
2. l'acquisizione dei dati puntuali, fotografici e audio per le aree individuate utilizzando il supporto mobile in dotazione;
3. trasmissione in tempo reale dell'informazione alla centrale operativa;
4. acquisizione, da parte della centrale operativa, delle informazioni in tempo reale;
5. elaborazione cartografica digitale per i singoli punti e determina di un **buffer di rischio per 300m** per l'operatività sul campo.



Per creare il buffer per il layer di punti che identificano luoghi di pericolosità causa rischio sismico, è sufficiente eseguire le seguenti operazioni:

1. Raggiungere dal Menu il tab "Analysis";
2. Cliccare su "Buffer";
3. Si aprirà la finestra per la creazione del buffer;
4. In "Analysis name", assegnare un nome al futuro layer contenente i buffer;
5. In "Layer", scegliere il layer di punti su cui si vuole costruire il buffer (il buffer verrà creato su ogni punto del layer scelto);
6. In "Distance", scegliere il numero di metri, chilometri o gradi corrispondenti al raggio del buffer che si vuole creare e selezionare l'unità di misura scelta nel menu a tendina in fianco;
7. Impostare i colori di riempimento e di bordo del buffer;
8. Cliccare su "Show Buffer" per creare il layer di buffer attorno ai punti selezionati.

Il layer di buffer apparirà nel menu dei layer a sinistra della mappa. Questo layer sarà sempre editabile con un doppio click. Se ad esempio abbiamo aggiunto un punto al nostro layer di partenza dopo aver creato il buffer, sarà sufficiente riaprire il layer di buffer con un doppio click sul suo nome e si riaprirà la finestra di creazione del buffer. Se le impostazioni sono quelle di interesse basterà cliccare su "Show Buffer" per avviare il ricalcolo su tutti i punti del layer di interesse, compresi quelli appena inseriti.

2.7.4 - Piano Neve

Il Settore Manutenzioni del Comune di Este mette in atto quanto previsto dal Piano Neve, come aggiornato di anno in anno, nelle situazioni ordinarie riprese dal piano allegato.

Si prevedono due casi:

- **Segnalazione da parte dell'ARPAV o dell'UPC Regionale o Provinciale o della Prefettura** di condizioni di meteo avverse con riferimento a precipitazioni nevose o gelate, pertanto i referenti delle funzioni sopra evidenziate in giallo vengono preventivamente allertati o direttamente dal CFD della Regione o dal Centro Meteo dell'ARPAV;
- **la Centrale Operativa del Comando di Polizia Municipale**, che è operativa H24, raccoglie le eventuali segnalazioni di situazioni di pericolo pervenute in relazione all'evento comunicandole ai referenti Funzione 1 e 10. Le segnalazioni potranno pervenire da personale comunale impegnato o meno nelle attività di sgombero neve in atto, agenti di polizia municipale impegnati secondo quanto previsto dall'ordine di servizio sopra indicato, da altre persone che, constatando l'evoluzione dei fenomeni in atto o situazioni di pericolo ritengano di segnalarlo alla PC o alla Centrale Operativa. Indifferentemente al verificarsi dei casi A o B gli operatori in servizio presso la Centrale Operativa mettono in atto quanto previsto dal piano neve allegato al presente documento per l'attuazione delle fasi di Attenzione per quanto di loro competenza.

Se dalla valutazione dell'evento viene ravvisato che la situazione non è sotto controllo per quanto riguarda la gestione prevista dal Piano Neve, il referente della Funzione 1 provvederà a chiedere al Sindaco l'attivazione del COC e conseguentemente si continuerà, per le parti di competenza, ad attuare quanto previsto dal piano neve.

Le azioni previste in termini di utilizzo di risorse per quanto concerne l'attuazione del presente modello prevedono:

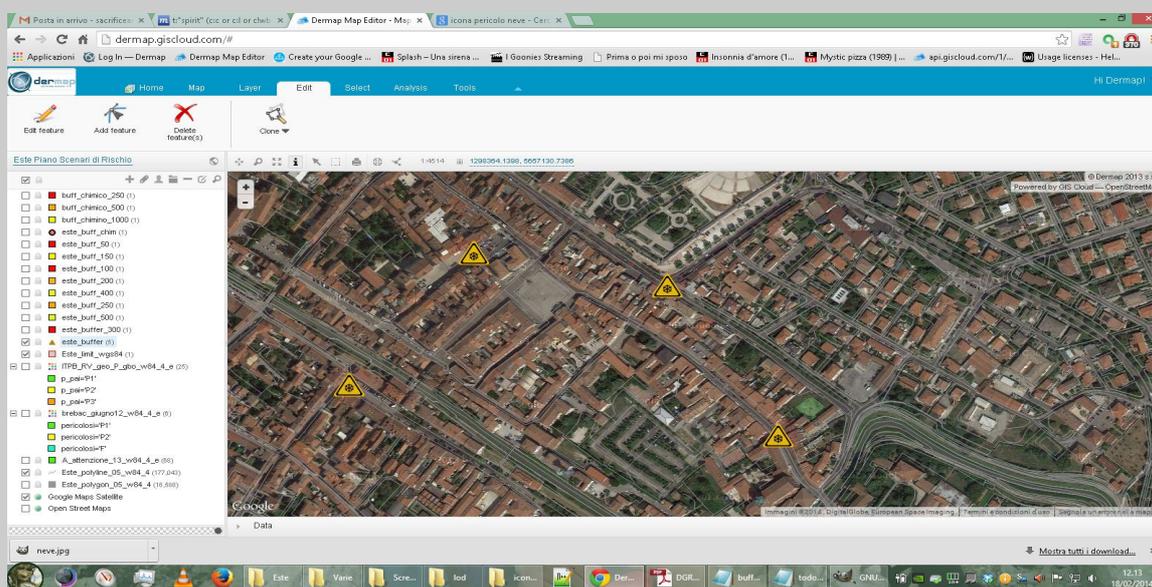
- la mobilitazione e l'impiego di altri mezzi o personale del Comune oltre quello previsto dal Piano Neve comunale;
- la mobilitazione e l'impiego del Gruppo Comunale Volontari PC in termini di uomini e mezzi per:
 - sgombero neve con pale o mezzi meccanici;
 - distribuzione, trasporto e stesura di materiali fondenti e/o atti a prevenire scivolamenti da parte di pedoni ed utenti della strada;
 - interventi di delimitazione con transenne di luoghi diventati pericolosi a seguito degli eventi meteorici;
 - intervento di taglio o messa in sicurezza di piante, tettoie o coperture di edifici che possono, a seguito dell'evento, costituire un pericolo per la pubblica incolumità;
 - soccorso con generi di conforto a persone bloccate in edifici o mezzi;
 - regolazione del traffico con funzioni di moviere;
 - ricognizioni sul territorio per constatare evoluzione degli eventi;

- la mobilitazione e l'impiego di ditte terze per interventi di sgombero neve;
- la mobilitazione e l'impiego di prestatori d'opera per l'attività di sgombero neve.

SCHEDA OPERATIVA GESTIONE DELL'INTERVENTO

A supporto di ogni intervento viene fornito lo strumento di consultazione diretta mobile dove l'operatore ha l'evidenza della mappatura territoriale esistente con le cartografie di pertinenza. La procedura prevede:

1. l'individuazione e l'identificazione dei punti, nelle fasi di allarme;
2. l'acquisizione dei dati puntuali, fotografici e audio per le aree individuate utilizzando il supporto mobile in dotazione;
3. trasmissione in tempo reale dell'informazione alla centrale operativa;
4. acquisizione, da parte della centrale operativa, delle informazioni in tempo reale;
5. elaborazione cartografica digitale per i singoli punti e rappresentazione sulla cartografia di riferimento.



2.7.5 - Piano rischio chimico industriale – RIR

Al fine di provvedere ad assicurare una rapida ed efficace risposta del Sistema comunale di Protezione civile ad aventi emergenziali riguardanti attività antropiche ed industriali, di seguito sono riportate le principali cause che possono indurre ad un rischio chimico:

- *rottura e conseguente fuoriuscita di prodotti chimici liquidi e gassosi dalle tubazioni che compongono la Pipeline che collega gli stabilimenti di Porto Marghera e Mantova;*
- *rottura e conseguente fuoriuscita di carburante dalle cisterne, in superficie o interrate, degli impianti di distribuzione carburante;*

Sono inoltre riportati i riferimenti delle ditte cui sono stati richiesti i dati da fornire comprensivi di schede di rischio aggiornate del materiale trasportato.

Zone interessate:

Frazione di Pra;

Frazione di Deserto.

Il territorio comunale è interessato dalla Pipeline che collega gli stabilimenti di Porto Marghera e Mantova ed è composta da tre tubazioni interrate utilizzate per il trasferimento, in sicurezza, di prodotti chimici liquidi e gassosi (Etilene in fase gas, Benzene, Etilbenzene e Cumene in fase liquida).

Il presidio della Pipeline lungo il percorso è effettuato da personale sociale e da ditta specializzata mediante giri di controllo a frequenza predefinita. E' inoltre sempre reperibile sulle **24 ore**, in caso di situazioni anomale, un responsabile di società (**Reperibile di Direzione**).

Il controllo in continua, 24 ore su 24, del regolare funzionamento è garantito da un sistema di acquisizione dati dal campo e trasmissione degli stessi alle Sale di controllo degli stabilimenti presidiate h 24.

In caso di incidente lo stabilimento attiva immediatamente la procedura di emergenza in essere la quale, contestualmente alla messa in sicurezza del sistema, prevede l'allertamento immediato degli Enti Competenti preposti alla gestione delle emergenze nel territorio (Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale) con i quali collaborerà la Squadra di Emergenza di Polimeri Europa che, dallo stabilimento di Porto Marghera, si recherà tempestivamente sul posto.

Il Comune, quindi, andrebbe a svolgere solo una funzione di supporto nell'eventualità si rendesse necessario l'allontanamento momentaneo delle famiglie dalle loro abitazioni.

Contatti:

Reperibile di Direzione Pipeline: Tel. +39 041 - 2 912 939

Porto Marghera: Tel. +39 041 - 2 912 316

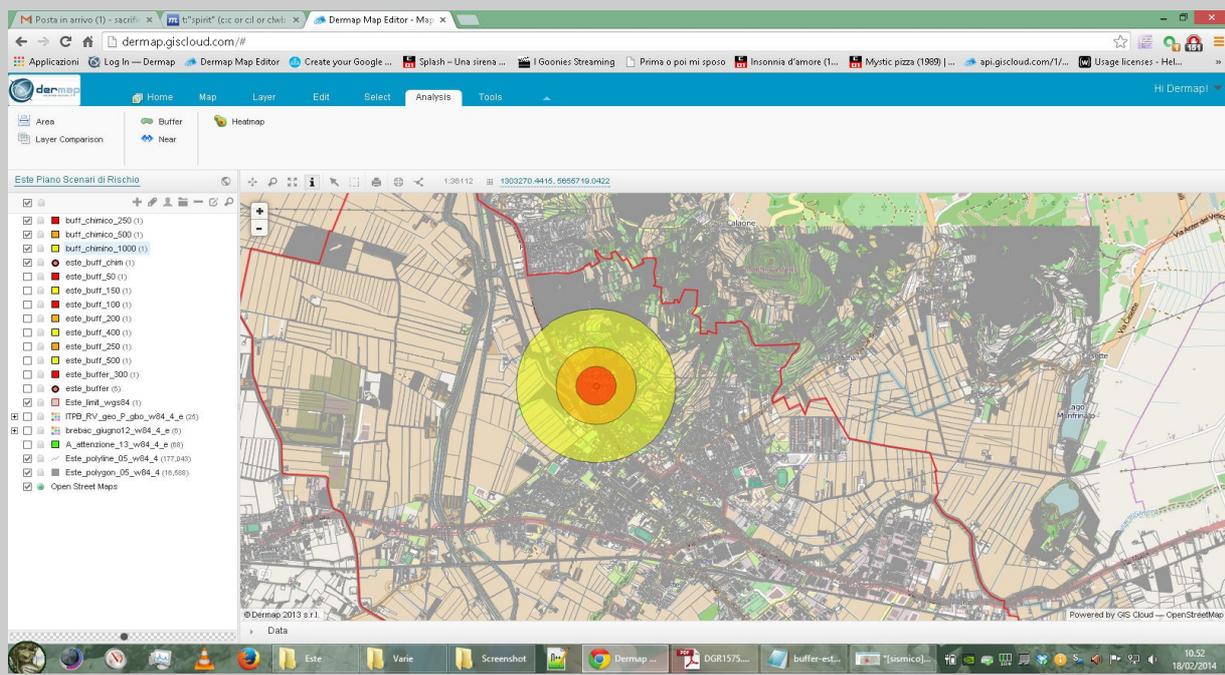
Mantova: Tel. +39 0376 - 305 735

Vengono allegati le schede tecniche dei prodotti chimici trasportati

SCHEDA OPERATIVA GESTIONE DELL'INTERVENTO

A supporto di ogni intervento viene fornito lo strumento di consultazione diretta mobile dove l'operatore ha l'evidenza della mappatura territoriale esistente con le cartografie di pertinenza. La procedura prevede:

1. l'individuazione e l'identificazione delle aree/zone nelle fasi di allarme;
2. l'acquisizione dei dati puntuali, fotografici e audio per le aree individuate utilizzando il supporto mobile in dotazione;
3. trasmissione in tempo reale dell'informazione alla centrale operativa;
4. acquisizione, da parte della centrale operativa, delle informazioni in tempo reale;
5. elaborazione cartografica digitale per i singoli punti e determina di un **buffer di rischio per 250m, 500m, 1000m** per l'operatività sul campo.



Per creare il buffer per il layer di punti che identificano luoghi di pericolosità causa rischio chimico, è sufficiente eseguire le seguenti operazioni:

1. Raggiungere dal Menu il tab "Analysis";
2. Cliccare su "Buffer";
3. Si aprirà la finestra per la creazione del buffer;
4. In "Analysis name", assegnare un nome al futuro layer contenente i buffer;
5. In "Layer", scegliere il layer di punti su cui si vuole costruire il buffer (il buffer verrà creato su ogni punto del layer scelto);
6. In "Distance", scegliere il numero di metri, chilometri o gradi corrispondenti al raggio del buffer che si vuole creare e selezionare l'unità di misura scelta nel menu a tendina in fianco;
7. Impostare i colori di riempimento e di bordo del buffer;
8. Cliccare su "Show Buffer" per creare il layer di buffer attorno ai punti selezionati.

Il layer di buffer apparirà nel menu dei layer a sinistra della mappa. Questo layer sarà sempre editabile con un doppio click. Se ad esempio abbiamo aggiunto un punto al nostro layer di partenza dopo aver creato il buffer, sarà sufficiente riaprire il layer di buffer con un doppio click sul suo nome e si riaprirà la finestra di creazione del buffer. Se le impostazioni sono quelle di interesse basterà cliccare su "Show Buffer" per avviare il ricalcolo su tutti i punti del layer di interesse, compresi quelli appena inseriti.

2.7.6 – Piano protezione ambiente per Sversamenti

In caso di sversamenti di sostanze inquinanti nei terreni, nelle fognature e nei corsi d'acqua attivare come da accordi la ditta per il recupero appaltatrice e nel frattempo far adottare ai presenti le misure di sicurezza del caso, se necessario richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Si prevedono tre casi:

- A - Segnalazione da parte dell'Ente gestore della fornitura di acqua potabile nel territorio comunale all'Unità di P.P.C. che vi sarà un'interruzione programmata di fornitura superiore all'entità in premessa, con indicazione delle zone coinvolte.
- B - Segnalazione da parte dell'Ente gestore della fornitura di acqua potabile nel territorio comunale all'Unità di P.P.C. che, a seguito di un evento straordinario che dovrà essere anche indicato da coloro i quali provvedono alla segnalazione, è in atto o vi sarà un'interruzione di fornitura superiore all'entità in premessa, con indicazione delle zone coinvolte.
- C - La Centrale Operativa del Comando di Polizia Municipale, che è operativa H24, raccoglie le eventuali segnalazioni di prolungate interruzioni di erogazione dell'acqua potabile o di anomalie nella fornitura della stessa (strane colorazioni, odori, gusti o effetti sulle persone o animali) informando i referenti delle Funzioni 1 e 8. Le segnalazioni potranno pervenire da personale comunale, residenti, Pronto Soccorso, sanità pubblica, altri utenti che, constatando una prolungata sospensione della fornitura idrica o anomalie sulla stessa o danni a persone o animali dopo l'ingestione, ritengano di segnalarlo alla PC o alla Centrale Operativa.

Se dalla valutazione dell'evento viene ravvisato che la situazione non è sotto controllo il referente della Funzione 1 provvederà a chiedere al Sindaco l'attivazione del COC e le azioni previste in termini di utilizzo di risorse che prevedono:

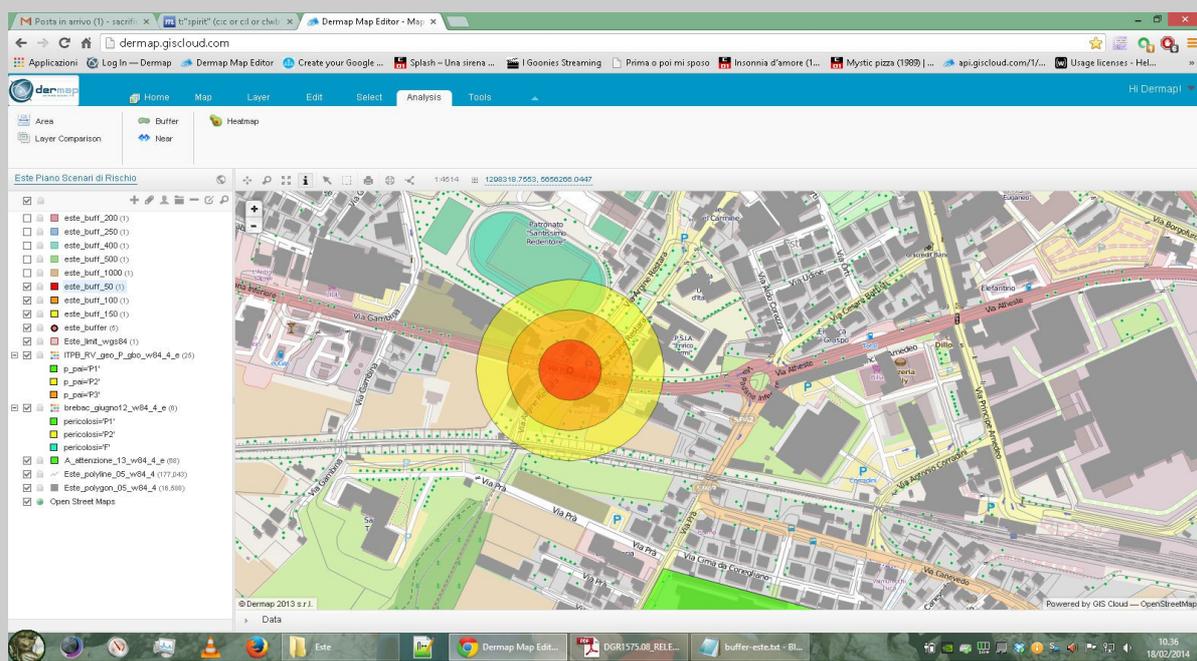
- la mobilitazione e l'impiego del personale dell'Unità di P.P.C. per definire la durata prevedibile e l'estensione dell'evento, con contatti diretti con le persone chiave dell'Ente gestore, concordando con le stesse eventuali azioni da porre in atto sulla popolazione, quale ad esempio l'informazione, che nel caso della limitazione dei consumi e astensione dal consumo di acqua proveniente dalla rete idrica cittadina, deve avere carattere di immediatezza e capillarità;
- a formazione dell'elenco tratto dall'apposito database dell'ULSS 17 delle persone in assistenza domiciliare per le quali il problema di essenza di fornitura idrica o di comprensione del messaggio di non utilizzare l'acqua potrebbe essere problematico o non percepito;
- a mobilitazione e l'impiego del Gruppo Comunale Volontari PC in termini di uomini e mezzi per:
 - Portare al domicilio delle persone in assistenza domiciliare eventuali piccole forniture di acqua potabile, nell'eventualità che la durata del disservizio superi

- limiti non accettabili, a parere dell'Ente che presta assistenza (ULSS 17) ;
- Assistere eventuali mezzi che provvedono al rifornimento idrico nei luoghi convenuti, regolando l'accesso della popolazione con idonei recipienti o taniche;
 - Reperire e distribuire alla popolazione acqua potabile o i mezzi necessari alla raccolta e trasporto della stessa quali recipienti o taniche;
 - Informazione alla popolazione sul territorio, in merito alla durata dell'evento e alle possibili azioni proposte;
- La mobilitazione e l'impiego di terze imprese per eventuali forniture temporanee di autocisterne.

SCHEDA OPERATIVA GESTIONE DELL'INTERVENTO

A supporto di ogni intervento viene fornito lo strumento di consultazione diretta mobile dove l'operatore ha l'evidenza della mappatura territoriale esistente con le cartografie di pertinenza. La procedura prevede:

1. l'individuazione e l'identificazione dei punti riguardanti le fasi di allarme;
2. l'acquisizione dei dati puntuali, fotografici e audio per i punti individuati utilizzando il supporto mobile in dotazione;
3. trasmissione in tempo reale dell'informazione alla centrale operativa;
4. acquisizione, da parte della centrale operativa, delle informazioni in tempo reale;
5. elaborazione cartografica digitale per i singoli punti e determina di un **buffer di rischio per 50m, 100m, 150m** per l'operatività sul campo.



Per creare il buffer per il layer di punti che identificano luoghi di pericolosità causa sversamenti, è sufficiente eseguire le seguenti operazioni:

1. Raggiungere dal Menu il tab "Analysis";
2. Cliccare su "Buffer";
3. Si aprirà la finestra per la creazione del buffer;
4. In "Analysis name", assegnare un nome al futuro layer contenente i buffer;
5. In "Layer", scegliere il layer di punti su cui si vuole costruire il buffer (il buffer verrà creato su ogni punto del layer scelto);
6. In "Distance", scegliere il numero di metri, chilometri o gradi corrispondenti al raggio del buffer che si vuole creare e selezionare l'unità di misura scelta nel menu a tendina in fianco;
7. Impostare i colori di riempimento e di bordo del buffer;
8. Cliccare su "Show Buffer" per creare il layer di buffer attorno ai punti selezionati.

Il layer di buffer apparirà nel menu dei layer a sinistra della mappa. Questo layer sarà sempre editabile con un doppio click. Se ad esempio abbiamo aggiunto un punto al nostro layer di partenza dopo aver creato il buffer, sarà sufficiente riaprire il layer di buffer con un doppio click sul suo nome e si riaprirà la finestra di creazione del buffer. Se le impostazioni sono quelle di interesse basterà cliccare su "Show Buffer" per avviare il ricalcolo su tutti i punti del layer di interesse, compresi quelli appena inseriti.

2.8 - Altri piani di emergenza allegati

In allegato si trovano i piani di emergenza redatti da altri Enti o Soggetti che interessano il Comune di Este:

- P1)* Piani da Prefettura (es. Neve e Viabilità)
- P2)* PEIMAF – PEVAC – Ospedali riuniti Padova Sud “Maria Teresa di Calcutta” (in attesa di documentazione)
- P3)* PEVAC Casa di Cura
- P4)* Piano emergenza Casa di riposo
- P5)* Piani di emergenza Ferroviaria (in attesa della documentazione richiesta al soggetto di riferimento)
- P6)* Piano di emergenza Autostradale (in attesa della documentazione richiesta al soggetto di riferimento)
- P7)* Piani di viabilità alternativa (in attesa della documentazione richiesta al soggetto di riferimento)

2.9 - Modulistica di Emergenza

A seguire i fac-simile di ordinanze utilizzabili per la gestione dell'emergenza.

<i>M1-</i> Ordinanza attivazione COC	pag. 82
<i>M2-</i> Ordinanza occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a deposito provvisorio	pag. 84
<i>M3-</i> Ordinanza contingibile ed urgente: ricorso a speciali forme di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ex art. 12 DPR 915182	pag. 86
<i>M4-</i> Ordinanza apertura delle farmacie sul territorio comunale con orario continuato	pag. 88
<i>M5-</i> Ordinanza turnazione delle farmacie comunali	pag. 89
<i>M6-</i> Convenzione per la fornitura di generi vari o materiali relativi al Centro Raccolta soccorritori	pag. 90
<i>M7-</i> Convenzione per la di carburante per mezzi relativi ai volontari impiegati nelle attività di soccorso	pag. 92
<i>M8-</i> Convenzione per la fornitura di generi vari o materiali relativi all'approvvigionamento aree d'accoglienza della popolazione	pag. 94
<i>M9-</i> Revoca ordinanza n. ____ del _____	pag. 96
<i>M10-</i> Ordinanza chiusura traffico	pag. 97
<i>M11-</i> Ordinanza evacuazione / Chiusura scuole	pag. 98



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Attivazione COC"

IL SINDACO

VISTA la legge del 22 febbraio 1992 n. 225 istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, in cui all'articolo 15, comma 3, individua il Sindaco autorità ordinaria di Protezione Civile che al verificarsi dell'emergenza, sul suo territorio, è tenuta a dirigere e coordinare tutte le forze preposte al soccorso;

VISTA la legge dell'8 giugno 1990 n. 142, in cui, all'articolo 38, il Sindaco è individuato quale Ufficiale del Governo;

VISTO il DL 31 marzo 1998 n. 112, articolo 108 commi 1), 2), 3), 4) 5), 6) che attribuisce al Sindaco tutte le competenze, sul suo territorio, in materia di previsione, prevenzione, soccorso e vigilanza sull'efficienza degli Enti preposti alla Protezione Civile nonché il coordinamento delle Associazioni di Volontariato di protezione Civile;

CONSTATATI gli eventi venutisi a verificare il _____ a causa del
_____ che hanno determinato lo stato di emergenza;

Per quanto sopra esposto in qualità di autorità di Protezione Civile

ORDINA

1. Al Direttore della Protezione Civile di assumere il coordinamento delle seguenti Direzioni dell'Amministrazione Comunale:
Direzione n.
Direzione n.
Direzione n.
Direzione n.
Direzione n.
2. Ai Direttori delle su menzionate Direzioni di attivare le proprie strutture e di recarsi presso il Centro Operativo Comunale per presenziare l'Organo di Indirizzo;
3. All'Ufficio Stampa di porsi a disposizione per l'attivazione della Funzione n. 3 Mass

Media e Informazione;

4. Il presente provvedimento è immediatamente esecutivo

Il Palazzo Comunale,

L'ordinanza può essere emessa come ATTO SUCCESSIVO all'attivazione del C.O.C. il quale può essere attivato con le procedure già delineate.

Il Palazzo Comunale

IL SINDACO



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a deposito provvisorio."

IL DIRIGENTE

Visto il Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali del 18.08.2000, n°267 ed in particolare l'art. 107 sulle funzioni e responsabilità della Dirigenza;

Visto lo Statuto Comunale approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 29/2002.

Visto l'art. 5 c.3, 6, 7 e 37 del D.Lgs. 285/92.;

CONSIDERATO,

CHE nel giorno_____si è verificato nel territorio comunale un evento calamitoso dovuto a _____e che ha provocato ingenti danni;

CHE, in conseguenza di tale evento, si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;

RILEVATO che per ripristinare la circolazione sulle strade e iniziare l'opera di normalizzazione è necessario preliminarmente rimuovere detriti, macerie, tronchi d'albero e quant'altro sia d'ostacolo;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso l'occupazione al reperimento di una discarica per le esigenze di cui sopra;

VISTO l'articolo n. 835 del C.C. che stabilisce la possibilità per l'Autorità amministrativa di requisire beni immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 71 della legge 20 marzo 1865, n. 2248;

VISTO l'articolo 38 della legge 142 dell'8 giugno 1990, sulle ordinanze contingibili ed urgenti;

ORDINA

Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato:

1) Di occupare in uso ed in via temporanea, una superficie di terreno di circa mq. _____ in località _____

_____, via _____, individuato catastalmente dal foglio n. _____, da porzione dei

mappali____,____,____ da adibire a deposito per i detriti, macerie, fanghiglia, ramaglie, tronchi e quanto di simile venga asportato dai luoghi del dissesto;

2) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

3)Agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico comunale d'intervenire per dare esecuzione alla presente ordinanza;

4)Di fare notificare la presente ordinanza al Comandante della Polizia Locale, al Direttore della Direzione _____, nonché_____

Il Palazzo Comunale,

IL DIRIGENTE



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Ordinanza contingibile ed urgente: ricorso a speciali forme di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ex art. 12 DPR 915182."

IL DIRIGENTE

Visto il Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali del 18.08.2000, n°267 ed in particolare l'art. 107 sulle funzioni e responsabilità della Dirigenza;

Visto lo Statuto Comunale approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 29/2002.

Visto l'art. 5 c.3, 6, 7 e 37 del D.Lgs. 285/92.;

RILEVATO il grave e straordinario evento che ha colpito il territorio comunale nella giornata del

CHE in conseguenza di ciò, risultano accumulati lungo le strade e le piazze enormi quantità di detriti;

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico sanitario, per l'ambiente e la pubblica incolumità;

CONSIDERATO che, a causa dell'enorme quantità dei suddetti detriti risultanti sul territorio comunale, si rende necessario reperire un'area di stoccaggio provvisorio in zona più prossima alla zona colpita dall'evento calamitoso;

CHE a tale fine è stata individuata l'area in località _____, via _____, individuata catastalmente nel foglio _____, da parte dei mappali _____, _____, _____;

VISTO l'art. 12 del D.P.R. 915/82;

ORDINA

1) Di occupare in uso ed in via temporanea, una superficie di terreno di circa mq. ___ in località _____, via _____, individuato catastalmente dal foglio n. ____, da porzione dei mappali

_____, _____, _____,

2) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari di tali aree:

3) Il ricorso temporaneo a forme speciali di smaltimento dei detriti solidi, conseguenti all'eccezionale evento calamitoso, che verranno attuate nel territorio comunale, con le seguenti modalità:

- Carico di detti rifiuti nelle varie zone del comune colpite dall'evento calamitoso e trasporto degli stessi alla piazzola di stoccaggio provvisorio con l'utilizzo di operatori e mezzi che di volta in volta dovranno essere espressamente autorizzati dalla _____

- Stoccaggio dei rifiuti medesimi nella piazzola ubicata in località _____, via _____, ai fini del loro successivo smaltimento definitivo nelle discariche che verranno messe a disposizione dalla Regione _____;

4) Quanto sopra con decorrenza immediata e sino alla completa rimozione di tutti i rifiuti conseguenti all'evento calamitoso del _____ e comunque fino alla completa normalizzazione della situazione attualmente vigente;

5) Agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico comunale d'intervenire per dare esecuzione alla presente ordinanza;

6) Di fare notificare la presente ordinanza al Comandante della Polizia Locale, al Direttore della Direzione _____, nonché _____

7) Che copia della presente Ordinanza venga trasmessa al Ministero della Sanità così come previsto dall'art. 12 del D.P.R. 915/82 per quanto di competenza.

Il Palazzo Comunale,

IL DIRIGENTE



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Apertura delle farmacie sul territorio comunale con orario continuato ."

IL SINDACO

Visto il Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali del 18.08.2000, n°267 ed in particolare l'art. 107 sulle funzioni e responsabilità della Dirigenza;

Visto lo Statuto Comunale approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 29/2002.

Visto l'art. 5 c.3, 6, 7 e 37 del D.Lgs. 285/92.;

CONSIDERATO,

CHE nel giorno_____si è verificato nel territorio comunale un evento calamitoso dovuto a_____e che ha provocato ingenti danni;

CHE, in conseguenza di tale evento, si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;

Nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla legge,

ORDINA

LA PRECETTAZIONE DELLE FARMACIE DEL TERRITORIO COMUNALE.

- I titolari delle farmacie suddette, dovranno pertanto, assicurare la distribuzione di farmaci e presidi medico chirurgici, con orario continuato fino a diverse disposizioni.

Il Palazzo Comunale,

IL SINDACO



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Turnazione delle farmacie comunali."

IL SINDACO

Visto il Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali del 18.08.2000, n°267 ed in particolare l'art. 107 sulle funzioni e responsabilità della Dirigenza;

Visto lo Statuto Comunale approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 29/2002.

Visto l'art. 5 c.3, 6, 7 e 37 del D.Lgs. 285/92.;

CONSIDERATO,

CHE nel giorno_____si è verificato nel territorio comunale un evento calamitoso dovuto a_____e che ha provocato ingenti danni;

CHE, in conseguenza di tale evento, si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;

Nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla legge,

ORDINA

L'APERTURA DELLE FARMACIE COMUNALI SECONDO LA SEGUENTE TURNAZIONE:

Il Palazzo Comunale,

IL SINDACO



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

Centro Operativo Comunale

**CONVENZIONE PER LA FORNITURA DI GENERI VARI O MATERIALI RELATIVI AL CENTRO
RACCOLTA SOCCORRITORI:**

EMERGENZA EVENTO

DEL

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____, presso il Centro Operativo Comunale,

TRA

Il Signor _____, dirigente del Comune

E

La Ditta _____, con sede in Comune di _____,
via _____;

PREMESSO

- che il giorno _____, si è verificato l'evento _____;
- che, a seguito dei numerosi danni causati dall'evento suddetto, sono stati allestiti nel territorio comunale nr. _____ Centri raccolta soccorritori;
- che presso detti centri operano numerose Associazioni di volontariato di Protezione Civile coordinate dal Centro Operativo Comunale;
- che per l'approvvigionamento e l'allestimento dei suddetti centri sono necessari materiali e viveri;
- che l'Ordinanza del _____ in data _____, prevede che tutti gli interventi necessari a fornire i primi soccorsi è assegnata una somma di €. _____ ai Sigg: _____ competenti.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Si stipula e si conviene quanto appresso:

ART. 1

La Ditta _____, si impegna a fornire al Comune di

_____ i GENERI O MATERIALI richiesti con lo sconto del _____ %;

ART. 2

La Ditta si impegna inoltre ad inviare e fatturare al Comune – evento del _____ - CF
e Partita IVA _____

IL DIRIGENTE

LA DITTA



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

Centro Operativo Comunale

**CONVENZIONE PER LA FORNITURA DI CARBURANTE PER MEZZI RELATIVI AI
VOLONTARI IMPIEGATI NELLE ATTIVITÀ DI SOCCORSO:**

EMERGENZA EVENTO DEL

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____, presso il Centro Operativo Comunale,

TRA

Il Signor _____, Dirigente del Comune

E

La Ditta _____, con sede in Comune di _____,
via _____;

PREMESSO

- che il giorno _____, si è verificato l'evento _____
- che, a seguito dei numerosi danni causati dall'evento suddetto, sono stati allestiti nel territorio comunale nr. _____ Centri raccolta soccorritori;
- che presso detti centri operano numerose Associazioni di volontariato di Protezione Civile coordinate dal Centro Operativo Comunale;
- che per l'approvvigionamento di carburante per i mezzi delle Associazioni di Volontariato di protezione Civile su menzionati è stata interpellata la Ditta suddetta, la quale si è dichiarata disponibile alla fornitura ai prezzi di mercato;
- che l'Ordinanza del _____ in data _____, prevede che tutti gli interventi necessari a fornire i primi soccorsi è assegnata una somma di Euro _____ ai Sigg: _____ competenti.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Si stipula e si conviene quanto appresso:

ART. 1

La Ditta _____, si impegna a fornire al Comune il carburante necessario al rifornimento dei mezzi in premessa citati;

ART. 2

La Ditta si impegna a fornire il carburante di cui sopra ai prezzi correnti di mercato;

ART. 3

La Ditta medesima, si impegna a garantire il rifornimento anche nei giorni di chiusura per turno, festività e sciopero;

ART. 4

La Ditta medesima si impegna inoltre ad inviare le fatture al Comune – evento del _____ - CF e Partita IVA _____

IL DIRIGENTE

LA DITTA



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

Centro Operativo Comunale

**CONVENZIONE PER LA FORNITURA DI GENERI VARI O MATERIALI RELATIVI
ALL'APPROVIGIONAMENTO AREE D'ACCOGLIENZA DELLA POPOLAZIONE:**

EMERGENZA EVENTO DEL

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____, presso il Centro Operativo Comunale,

TRA

Il Signor _____, Dirigente del Comune

E

La Ditta _____, con sede in Comune di _____,
via _____;

PREMESSO

- che il giorno _____, si è verificato l'evento _____
- che, a seguito dei numerosi danni causati dall'evento suddetto, sono stati allestiti nel territorio comunale nr. _____ Centri per l'accoglienza della popolazione;
- che per l'approvvigionamento di detti centri sono necessari diversi materiali;
- che per l'approvvigionamento e l'allestimento dei suddetti centri sono necessari materiali e viveri;
- che l'Ordinanza del _____ in data _____, prevede che tutti gli interventi necessari a fornire i primi soccorsi è assegnata una somma di Euro _____ ai Sigg: _____ competenti.

TUTTO CIÒ PREMESSO

Si stipula e si conviene quanto appresso:

ART. 1

La Ditta _____, si impegna a fornire al Comune i

MATERIALI richiesti con lo sconto del _____ %;

ART. 2

La Ditta si impegna inoltre ad inviare e fatturare al Comune – evento del _____ - CF
e Partita IVA _____

IL DIRIGENTE

LA DITTA



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Revoca Ordinanza n. _____ del _____."

IL DIRIGENTE

RICHIAMATA la propria Ordinanza n. _____ del _____ con la quale era stato disposto

_____;

CONSIDERATO che le attività di soccorso stanno progressivamente portando alla normalità la situazione creatasi sul territorio cittadino;

nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla legge

ORDINA

1) la revoca della precedente Ordinanza n. _____ del _____

Il Palazzo Comunale,

IL DIRIGENTE



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Chiusura traffico ."

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____, prospiciente la pubblica strada;

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO il Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 38 comma 2 della Legge 8 giugno 1990, n. 142;

ORDINA

la chiusura al traffico pedonale e veicolare delle seguenti strade:

DISPONE

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'U.T.C / Provincia / ANAS e che vengano apposti i prescritti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Signor Prefetto.

Il Palazzo Comunale,

IL DIRIGENTE



COMUNE DI ESTE
Provincia di Padova

ORDINANZA N.

OGGETTO: "Evacuazione 1 Chiusura Scuole."

IL SINDACO

- Premesso che in data..... si è verificato il seguente evento:

.....

- Considerato che la situazione della circolazione (inserire eventuali altri motivi che consigliano la chiusura) è tale che appare opportuno procedere alla chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per evitare pericoli per gli alunni;

- Visto il T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. 18.08.2000, n. 267;

- Vista la legge 07.08.1990, n. 241

ORDINA

Per i motivi esposti in premessa e che si intendono espressamente richiamati, la chiusura da oggi..... fino a delle scuole di ogni ordine e grado di codesto Comune.

RENDE NOTO

Che a norma dell'art. 6 della L. 07.08.1990 n. 241 il responsabile del procedimento è
..... che provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti;

AVVERTE

· Che contro la presente ordinanza quanti hanno interesse potranno fare ricorso al Prefetto entro 30 giorni, al TAR Veneto entro 60 giorni ed al Capo dello Stato entro 120 giorni, termini tutti decorrenti dalla data di affissione all'Albo del presente provvedimento;

· Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa al Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato agli Studi) della Provincia, alla Regione, alla Provincia, all'U.T.G. - Prefettura ed al COM territorialmente competente.

· Sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza i Capi di Istituto.

IL SINDACO

PARTE 3 – RISORSE

3.1 – Il Gruppo Comunale di Protezione civile di Este

La descrizione del gruppo di Protezione civile di Este si trova in allegato, con l'indicazione dei volontari e la consistenza delle attrezzature in dotazione.

3.2 - Le convenzioni del Comune

Il Comune di Este ha in essere le seguenti convenzioni con ditte esterne per la gestione dei servizi comunali:

- movimento terra *
- raccolta rifiuti (servizio gestito da Bacino PD3)
- trasporti scolastici
- servizi mensa
- gestione parcheggio *
- gestione servizi comunali *
- fornitura materiale edile *
- bonifica sversamenti sostanze pericolose (servizio in corso di affidamento)

* sono in essere degli affidamenti di limitato importo e misurati in base alle necessità e/o alle risorse disponibili.

3.3 - Cartografia

Le cartografie disponibili su Cloud-GIS e allegate al Piano sono:

Inquadramento generale del territorio (limiti amministrativi, viabilità stradale, ferroviaria, reti di servizio)

- Individuazione dei rischi (delimitazione area a rischio, ecc..)
- Determinazione delle conseguenze attese (individuazione edifici a rischio: infrastrutture, ospedali, scuole, edifici,)
- Individuazione di edifici sicuri ed aree di emergenza (scuole, ospedali, campi sportivi, parcheggi, aree sicure)
- EPiano di evacuazione per le aree a rischio

3.4 – Elenco delle risorse

3.4.1 – Strutture di Protezione civile ed Associazioni di Protezione Civile comunali

1. Sede Comunale di Protezione civile

2. SOGIT
3. Associazioni combattentistiche d'arma

3.4.2 - Enti ed Uffici della Regione Veneto/Provincia di Padova

1. ARPAV – Agenzia Regionale Protezione Ambiente –
2. Veneto Strade Ufficio Padova / provincia Padova viabilità
3. Uffici staccati della Reg. Veneto
4. Parco Colli Euganei
5. Consorzio di Bonifica Adige Euganeo

3.4.3 - Enti dello Stato

1. Distaccamento Vigili del Fuoco
2. Esercito Italiano Deposito
3. Carabinieri Comando
4. Genio Civile

3.4.4 - Altre risorse

- Mezzi comunali divisi per tipologia (camion / furgoni / pulmini / piccoli / autobotti / mezzi d'opera)

<i>Targa</i>	AJ218BN	AJ217BN	PD162328	PD 162329	PD 160475	PD A52606	AS613AR	BN766PZ	AE269LF	BP597VY
<i>Marca</i>	FIAT	FIAT	PIAGGIO	PIAGGIO	PIAGGIO	RENAULT	FORD	DAEWOO FS	FIAT	FIAT
<i>Modello</i>	DUCATO	DUCATO	POKER	POKER	APE CAR	EXPRESS	FIESTA	P.K	UNO VAN	PUNTO
<i>Anno di immatricolazione</i>	11/06/1996	11/06/1996	07/03/1996	07/03/1996	10/05/1994	15/05/1995	01/07/1997	27/11/2000	23/03/1995	16/01/2001
<i>Alimentazione</i>	GASOLIO	GASOLIO	BENZINA	BENZINA	BENZINA	BENZINA	GASOLIO	GASOLIO	BENZINA	BENZINA
<i>Cilindrata</i>	2500 CC	2500 CC	422 CC	422 CC	218 CC	1108	1753 CC	1905 CC	999 CC	1242 CC
<i>Omologazione</i>	AUTOCARRO Euro 2	AUTOCARRO Euro 2	QUADRICICLO A MOTORE ND	QUADRICICLO A MOTORE ND	MOTOCARRO ND	AUTOCARRO FURGONE ND	AUTOCARRO Euro 2	AUTOCARRO CASSONE Euro 2	AUTOCARRO Euro 1	AUTOVETTURA Euro 3
<i>Registrazione al Pra</i>	11/06/1996	11/06/1996	07/03/1996	07/03/1996	10/05/1994	15/05/1995	01/07/1997	27/11/2000	23/03/1995	16/01/2001
<i>Titolo di possesso</i>	PROPRIETA'									
<i>Modalità di utilizzo</i>	NON ESCLUSIVO A DISPOSIZIONE UFFICIO LL.PP									

- Deposito mezzi e attrezzature presso il Consorzio di Bonifica via Augustea, ESTE

AUTOMEZZI

- Mezzo 1: Mitsubishi Pajero Targato Ts 342808 - 7 posti
- Mezzo 2: Rimorchio con Torrefaro Targato AD 19148 su mezzo targato TS 342808
- Mezzo 3: Fiat Ducato (Furgone Officina) Targato VI 799686 - 3 POST!
- Mezzo 4: Fiat Turbo Daily Targato PD B 63366 - 3 POST!
- Mezzo 5: Fiat Ducato Maxi Targato DH 280 WL - 7 POST! (in comodato d'uso al

Comune di Este)

IMBARCAZIONI

- 1 Gommone Bombard modello Typhoon 380
- 1 Motore Mercuri 15CV - 4 tempi - Matr. OP338282

PARTE 4

TEMPI E CRITERI DI VERIFICA ED AGGIORNAMENTO

4.1 - Aggiornamento

Il piano comunale di protezione civile è uno strumento “vivo”: deve cioè contenere la situazione aggiornata del sistema territoriale, permettendo di leggere all'utilizzatore la situazione reale del Comune di Este.

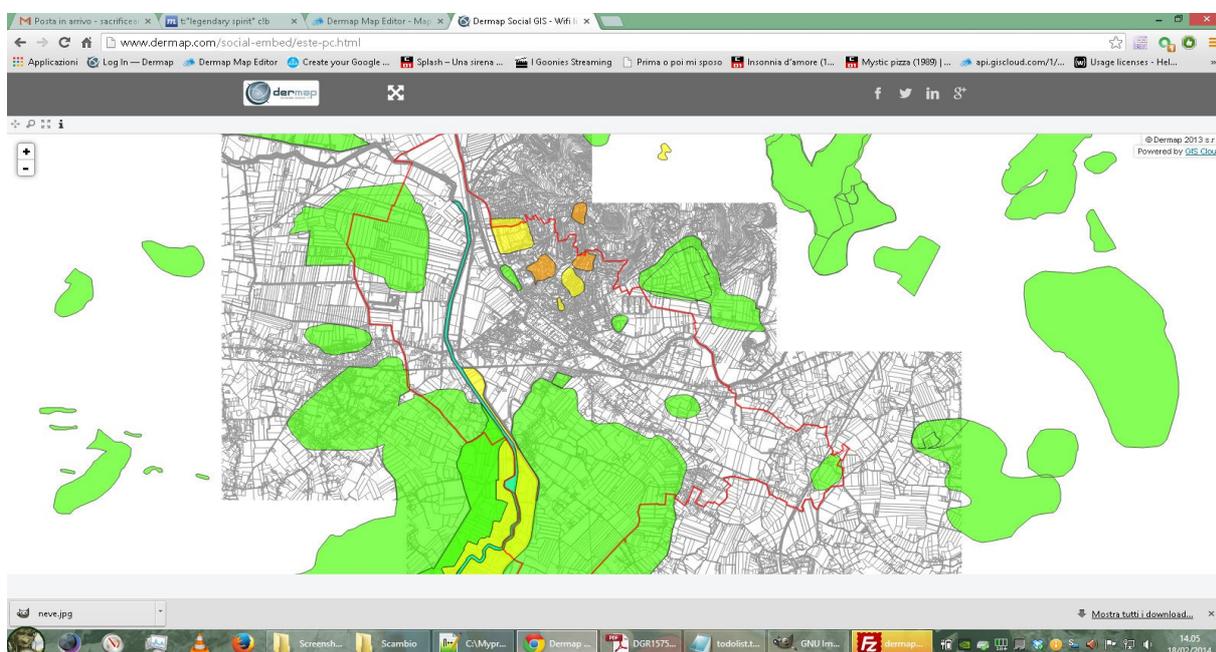
Il Piano pertanto deve essere concepito dal personale come uno strumento dinamico e aggiornabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale, sociale e organizzativo subisce. A tal fine, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di crisi, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il processo di aggiornamento del Piano deve essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare di continuo l'efficacia degli interventi in caso di emergenza.

La periodicità di aggiornamento è di almeno 6 mesi e l'incaricato/i all'aggiornamento individuati dal Sindaco devono verificare se il piano rispecchia ancora la situazione del Comune di Este o se necessita di aggiornamenti. Contemporaneamente dovranno essere verificate le procedure testandone l'efficacia con esercitazioni. L'incarico di gestione e di aggiornamento del presente piano è assegnata all'Ufficio protezione civile del Comune di Este, che in tempo ordinario (di non emergenza) provvederà ad aggiornare i dati contenuti anche tramite la convocazione di tavoli tecnici interni al Comune nei quali tutti gli uffici interessati e convocati porteranno i dati necessari all'aggiornamento e all'implementazione ove necessario. Le decisioni assunte dal tavolo tecnico saranno verbalizzate ed allegate al piano di emergenza ove ritenute necessarie.

4.2 - Informazione alla popolazione

Il Sindaco e l'addetto stampa del C.O.C. hanno il dovere di informare la popolazione in merito ai contenuti del piano di emergenza, alle misure di auto-protezione da attuare nelle diverse fasi di allerta. La divulgazione di tali informazioni può avvenire tramite incontri pubblici, esercitazioni, corsi dedicati e con l'ausilio di tecnologie informatiche quale il SOCIAL-GIS. Nel caso specifico, utilizzando la piattaforma CLOUD, il sistema sarà integrato per la consultazione cartografica sul sito istituzionale del Comune di Este. Tale soluzione viene poi accompagnata dalla soluzione SOCIAL GIS che prevede una distribuzione libera di contenuti cartografici ed informativi concordati e l'integrazione diretta degli strumenti di divulgazione SOCIAL quali FACEBOOK, LINKEDIN, TWITTER e GOOGLE+.



Per tutte le emergenze e le comunicazioni territoriali, tale sistema potrà gestire dinamicamente i fenomeni sul territorio e diventare uno strumento di iterazione e segnalazione diretta da parte della cittadinanza.

Protezione Civile



INFO



Il sistema in uso potrà inoltre essere affiancato dalla piattaforma QR3 e permettere l'accesso diretto via SMARTPHONE e TABLET alle informazioni puntuali, tecniche o cartografiche senza avere la necessità di ricordare o gestire un semplice LINK alle risorse web. La tecnologia QR3 permetterà inoltre di gestire la comunicazione in fase di emergenza in modo più semplice e diretto. L'utilizzo da parte della cittadinanza di questa tecnologia prevede semplicemente un click fotografico con il proprio Smartphone o Tablet per poi essere veicolati, attraverso istruzioni web, all'informazione di dettaglio. L'alto grado innovativo di questa piattaforma permette al cittadino di comunicare direttamente con le istituzioni attivando le singole funzionalità con un semplice click.

CONTATTI

The screenshot displays a mobile application interface. On the left, a Google Map shows the city of Udine with a red location pin. On the right, there is a vertical list of contact and utility icons:

- Phone icon with the number +39 0432 629752
- Envelope icon with the address: Via J. Linussio, 51, 33100, Udine, Italy
- Paperclip icon with the text: Allegato.pdf.zip.rar
- Social media icons for Facebook (f), Twitter (bird), LinkedIn (in), YouTube (play button), and Google+ (g+)
- A Pinterest icon (P)

4.3 - Verifica tramite esercitazioni

Il presente piano di emergenza deve essere verificato almeno annualmente con un'esercitazione per posti di comando, nella quale cioè vengono testate tutte le procedure di attivazione e di gestione del COC senza il dispiegamento delle risorse sul campo.

A cadenza almeno biennale deve essere effettuata un'esercitazione multi-livello nella quale devono essere impegnati tutti gli enti citati nel piano sia in scenari operativi sul territorio che nei posti di comando, al fine di verificare il coordinamento tra le forze intervenute e l'efficacia delle procedure previste nel piano di emergenza. Le esercitazioni devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le esercitazioni in generale servono per verificare quello che non va nella pianificazione. Un'esercitazione riuscita evidenzierà le caratteristiche negative del sistema-soccorso che necessitano aggiustamenti e rimedi. Il soccorso alla popolazione non può non andare incontro ad una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione dell'emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati. L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

PARTE 5

TECNOLOGIE APPLICATE ED IN VIA DI SVILUPPO

Il sistema a supporto del piano di protezione civile utilizza una piattaforma CLOUD che permette la condivisione di dati cartografici tramite le soluzioni WEB ed i protocolli di comunicazione diretta WMS.

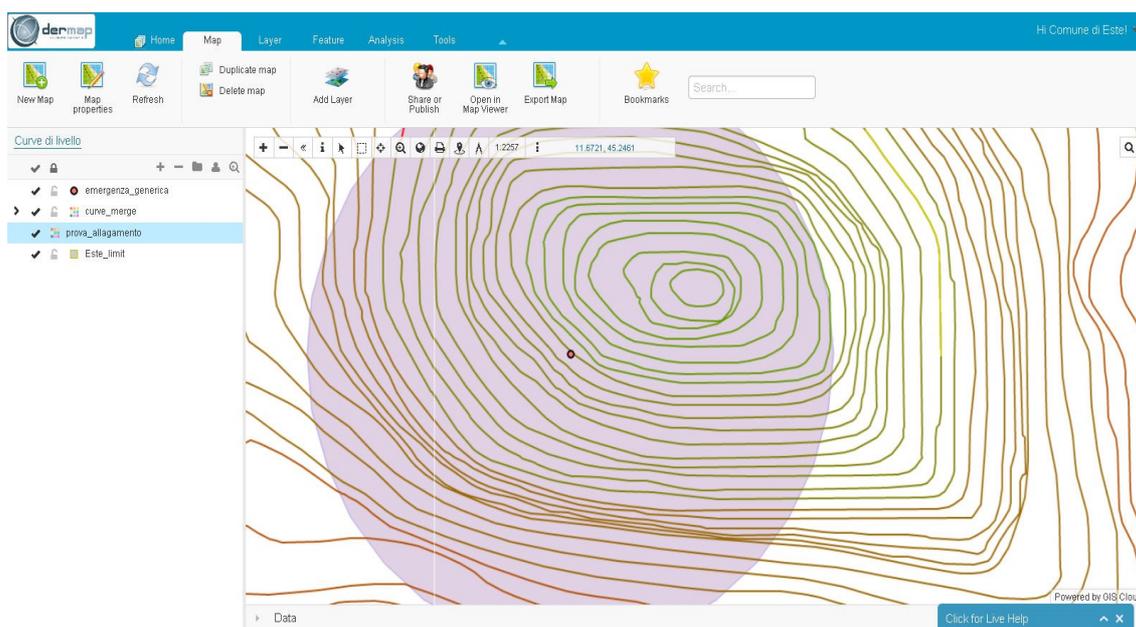
Di seguito il link WMS per accedere ai tematismi del piano di protezione civile in coordinate piane Gauss Boaga (Italia 1 – Ovest) e coordinate geografiche WGS 1984:

<http://dermap.giscloud.com/wms/b7ab86e4c29c4bd86c6c01c985cc1fc2>

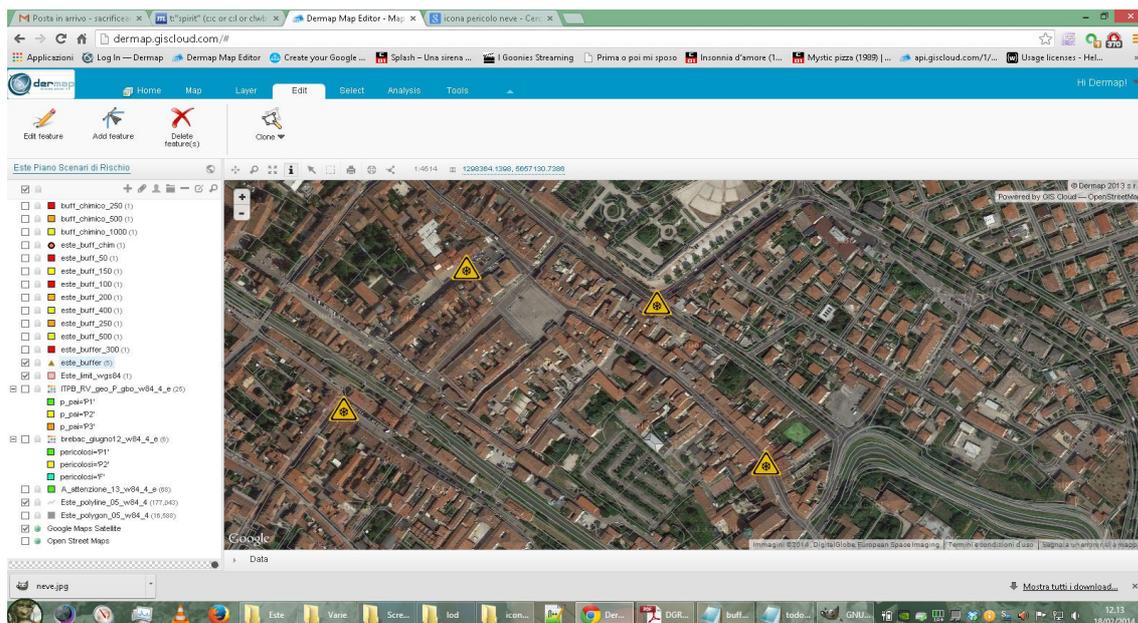
Il sistema fa riferimento alla licenza IODL per gli Open data e si configura per l'interscambio informativo ed informatico di tipo dinamico. L'accesso alla piattaforma è esclusivo e le operazioni possibili fanno riferimento allo standard utilizzato dai classici software GIS. Tale soluzione si presenta con una interfaccia semplificata che permette una gestione di base ed avanzata intuitiva e dinamica. Le potenzialità di diffusione delle tematiche cartografiche di riferimento, a differenza dei classici software GIS, garantiscono una diretta comunicazione con enti pubblici e privati condivisa sulla base delle restrizioni che sono gestite in completa autonomia. Sono possibili inoltre integrazioni dirette con tecnologia EMBED, tali da permettere la replica delle mappe dinamiche all'interno di siti web esistenti e operativi. Viene inoltre integrata la soluzione SOCIAL GIS che permette la distribuzione e condivisione degli elementi selezionati attraverso i canali SOCIAL (Facebook, Twitter, LinkedIn e Google+).

Di seguito vengono riportate alcune rappresentazioni grafiche dello strumento CLOUD.

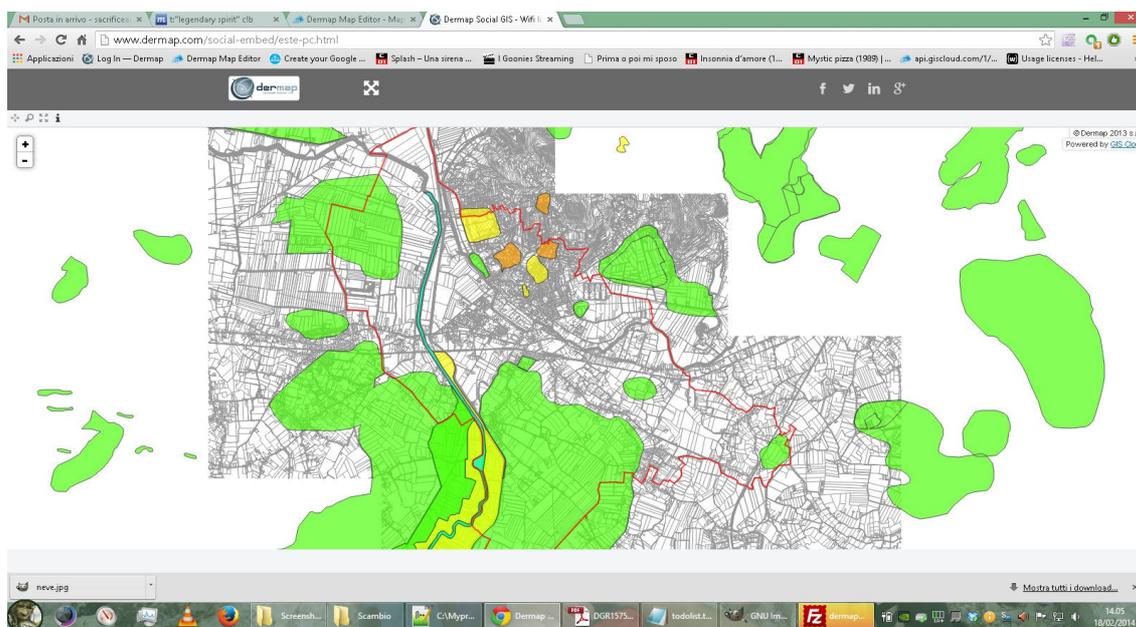
Mappa generica con simulazione area di allagamento e rispettive curve di livello



Mappa generica con simulazione punti di interesse



Mappa con evidenziati i tematismi appartenenti al PAI



Ad integrazione della soluzione web-client, è stata creata una APP apposita che comunica in tempo reale con la soluzione CLOUD e che permette agli operatori di attivare sopralluoghi e controlli sul territorio. Tale applicazione permette all'operatore di raccogliere informazioni puntuali, con una base cartografica gestita in autonomia sul supporto CLOUD e di integrare tali soluzioni cartografiche con informazioni suppletive quali fotografie, registrazioni video, registrazioni audio e note testuali.

L'integrazione diretta con il sistema CLOUD consentirà inoltre di accedere ai contenuti cartografici e puntuali della piattaforma GIS.

Ed in questo contesto che il Comune di ESTE vuole farsi promotore per un'integrazione tecnologica evoluta, che deve essere assimilata e poi presentata come guida di base per l'evoluzione informativa di cui necessitano le amministrazioni locali. Utilizzando tali strumenti si ha la possibilità di sensibilizzare maggiormente le nuove generazioni nei confronti del patrimonio territoriale e si stimola l'integrazione, nonché il rispetto e la conservazione del proprio patrimonio culturale.